ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 1° Giugno 1912 — MATTINO — N. 151

PREZZI D'ABBONAMENTO
nell'importo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Num. Ritardo: Anno L. 19.—, Semestre L. 10,25
Festivo: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ai festivi: anno L. 6,50 per l'Estero in piego raccom. dalla Direzione)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Num. Ritardo:	18,50	9,25	4,65	1,60
Festivo:	35,50	17,75	9,—	3,10

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchi, non Lontani
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzi e condizioni di inserzione: Corpo di Richiamo cent. 75 — Nella pagina ... Agli L. 2 — Nelle pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, ... inseriti nelle apposite rubriche — Dirigere a Direzione e Amministrazione della Stampa — Cessano prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Una ricognizione dei Lancieri al Fonduc-el-Tokar

Gravi timori per l'odierna riapertura della Camera greca

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

In Tripolitania

TRIPOLI, 30, ore 18,30 (Ufficiale).

Stamane il reggimento lancieri Firenze ha eseguita una ricognizione verso Fonduk-el-Tokar per accertarsi delle condizioni della via carovaniera di cui il lungo disuso aveva fatta smarrire le tracce. A tre chilometri da Fonduk-el-Tokar fu avvistato un gruppo di cavalieri nemici, contro i quali venne lanciata parte di uno squadrone. I nemici presero la fuga. I nostri, inseguendoli, sorpresero un gruppo di cinque arabi armati che cercarono di disperdersi. Raggiunti, si gettarono a terra, tirando a bruciapelo contro i lancieri, ma furono tutti trapassati dalle lance. Da parte nostra rimasero morti il sergente Pais-Serra e un caporale maggiore, mentre cavi sui loro cavalli colpivano il nemico.

Una pittoresca "fantasia,, dei nostri ascari tripolini

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30, ore 22,10.

Stamane a Sukelgiema, assisi sul piazzale del « Mercato del venerdì » ho assistito alla prima grandiosa fantasia che abbiano eseguito le tre bande indigene insieme riunite, cioè la banda del Garian, la banda del Sahel e la banda di Tarhuna. La fantasia si celebrava in onore del capitano delle bande che oggi stesso prendeva il comando lasciato dal capitano Scavina. Il nuovo comandante, capitano Streppi, è un provetto e provato ufficiale coloniale, che fu a lungo in Eritrea e combattè al Benadir, ove acquistò pratica nella guerra africana e seppe distinguersi assai. Lo Scavina che lo precedette e riuscì con lavoro lento e faticoso ad organizzare le bande, abbandona il suo posto per passare alla residenza del Fahel, insieme al capitano dei carabinieri Andreini.

Alle 8, quando giunsi a Sukelgiema da Tripoli, dopo una bella e rapida cavalcata per l'ampio e lungo stradale di Tagiura tutto formicolante di comitive di arabi che recavano in città sulla propria testa o sul dorso dei loro somarelli i prodotti dell'oasi, trovai le tre bande raccolte, ciascuna attorno ai suoi capi, in tre luoghi diversi dell'ampia spianata, cui fa corona il più lussuoso palmeto dei dintorni tripolini.

Alla mesta bizzarra dei piffari, al batter ritmico delle riani, ogni banda si abbandonava, in attesa della cerimonia, ad una sua speciale manifestazione di gioia. Se in mezzo ai fez fiammanti portati sulla nuca alla maniera araba non avessero luccicato dei fucili, avrei creduto di trovarmi dinanzi a tre compagnie di saltimbanchi che offrissero spettacoli di ginnastica alle palme, al sole ed ai giardini profumati. Infatti i gregari di ciascuna banda, disposti in circolo, hanno lasciato uno spazio libero per i più valenti della comitiva che eseguirono sul tempo della musica caratteristica e dei battimani continuati, salti, capriole, danze audaci e sensuali. Per esempio, mentre un giovanotto robusto balla una specie di kake-walke alla sua maniera, un compagno che gli si rizza in piedi sulle spalle balla lassù come fosse su un pavimento inserato una capricciosa contraddanza, tenendo fra mani distese un fazzoletto di colori sgargianti. Pare di assistere alla danza di Salomè, con qualche provocante nudità di meno e molto barraccano di più...

Queste coppie di ballerini sovrapposti possono essere parecchie. Intanto altre coppie si abbandonano a gesti e contorsioni fin troppo pittoresche, che vorrebbero essere voluttuose, mentre qua e là ballerini isolati si contorcono e agitano il ventre per conto loro. Il divertimento potrebbe continuare, ma un fischio annuncia che è arrivato il capitano.

I tre tenenti: Spigno per la banda del Tarhuna, Pio per quella del Sahel, Pomponi per quella del Garian, fanno a suon di fischietto ammassare i tre gruppi nel centro della spianata. L'insieme è di magnifico effetto pittoresco. Sono in tutto seicento uomini, i più in barracano e giubba di variopinti, che soltanto da qualche piccolo segno sul copricapo rivelano la diversa banda cui appartengano. Disposti in circolo essi attendono, la mano sul fucile, l'avanzarsi dei loro superiori. Ed ecco apparire insieme il comandante di oggi e quello di domani. Appena questi compaiono, seicento fucili si levano in aria luccicanti al sole, mentre un lungo urlo gutturale, il caratteristico grido di gioia degli arabi, li saluta. Poi, fattosi silenzio, il capitano Scavina presenta alle bande il nuovo comandante con belle parole italiane, che vengono subito tradotte in arabo da uno degli interpreti appositamente incaricato. Il capitano vanta le virtù del nuovo comandante, che ebbe un brillante passato come ufficiale coloniale, e si dice soddisfatto dei militi indigeni nel tempo che furono ai suoi ordini.

— Saha! Saha! — rispondono in coro i gregari, esprimendogli così il loro addio.

Allora un vecchio capo si avanza e canta una canzone con strani suoni nasali, cui fanno eco a intervalli gli urli delle tre bande che emettono con indescrivibile entusiasmo il grido della vittoria.

Il capitano Streppi pronuncia quindi un breve discorso tradotto, periodo per periodo, dagli interpreti. Egli si dice lieto di aver ceduto dall'Italia per guidare gli indigeni alla vittoria contro i turchi. « I turchi — egli aggiunge — vi hanno calpestati; gli italiani vi rialzano. State dunque sempre con l'Italia, che è grande, generosa, forte e vuole il bene, non il danno dei popoli che conquista ». Ed anche a lui, che ha parlato con voce sonora, energicamente risponde un coro di consentimento fra vivi gesti di simpatia.

La cerimonia si chiude con la sfilata o, per meglio dire, la corsa furibonda delle tre bande che passano innanzi al capitano facendo roteare in alto i fucili, mentre dalle file si eleva, come un cupo brontolio di tuono, il grido della battaglia: Uh! Uh!

Alla sfilata partecipa pure il primo nucleo della nuovissima banda a cavallo, comandata dal capitano Bozelli, e qui i cavalieri in barracano aggiungono una nota elegante al bellissimo quadro.

Sono le 9. Il sole cuoce, come in Italia in un mezzogiorno di agosto, e le bande rientrano nelle rispettive sedi.

***

Il capitano Novaglia è salito sul suo aeroplano stamane, alle ore 7, per recarsi a fare una ricognizione sul settore nemico sud e sud-ovest. Si è diretto dapprima a Suani-Beni-Aden; ha ripiegato poi su Fonduk-el-Tokar ed è tornato per Zanzur, senza notare in tutto il suo viaggio mutamenti apprezzabili nelle posizioni nemiche.

GIOVANNI CORVETTO

La situazione

Roma, 31, notte.

La sola novità della giornata consiste nell'annuncio del combattimento di Fonduk el Tokar. Nulla di nuovo nella situazione diplomatica. Continuano all'estero le discussioni su un possibile secondo tentativo di mediazione da parte delle Potenze, ma si tratta, per ora, di una semplice accademia. L'ipotesi di una conferenza europea è assolutamente tramontata e la supposizione di un armistizio è scartata appena formulata perchè il Governo italiano non ammette la possibilità di discussioni in proposito. Il « Corriere d'Italia » afferma che il Governo, onde sventare l'aria addormentatrice che spira dalle cancellerie europee, pensi a parare ad ogni eventualità il colpo dando, se occorre, nuovo impulso alle operazioni di guerra tanto in Libia quanto nell'Egeo.

Profughi della Siria a Venezia

Venezia, 31, notte.

Provenienti da Trieste, sono giunti a Venezia a bordo di un piroscafo del Lloyd austriaco, due profughi italiani scappati da Aleppo e da Beyrut. Sono due operai, certi Pariati Pasquale, di 36 anni, da Messina, minatore ad Aleppo, ed Emilio Rigosi, di anni 27, da Pederobba, che a Beyrut esercitava il mestiere di cameriere presso l'Ospedale. Questi ha lasciato con la moglie, che è araba, e una figlia di un anno e mezzo. Ha raccontato che il direttore dell'Ospedale gli garantì di tenergli il posto a sua disposizione per sei mesi. Il profugo narra che le minaccie contro gl'italiani hanno avuto il loro inizio il giorno stesso nel quale le navi italiane hanno bombardato Beyrut. I profughi furono alloggiati e provvisti di vitto dietro interessamento della Questura di Venezia. Essi hanno aggiunto che gl'italiani hanno dovuto abbandonare la loro residenza e i loro averi perchè, rimanendo, rischiavano la vita.

Numerosi espulsi dalla Turchia andranno a lavorare in Isvizzera

Bellinzona, 31, sera.

L'ufficio di emigrazione in Milano cerca di collocare nella Svizzera parte degli italiani espulsi dalla Turchia. Nei prossimi giorni ne partiranno da Milano una quarantina, ai quali venne già assicurato il lavoro. Altri ne seguiranno subito, per le facilitazioni che quell'autorità e privati cercano di accordare con vera e larga simpatia.

Mille operai espulsi verranno addetti ai lavori della Cuneo-Nizza

Cuneo, 31, sera.

Si apprende che lungo la linea Cuneo-Nizza si stanno aggiustando degli alloggi per quasi 1000 operai: per quegli operai cioè che il Governo italiano ha invitato a venire dalla Turchia in Italia e che saranno addetti ai lavori sulla Cuneo-Nizza.

Per gli espulsi dalla Turchia

Roma, 31, sera.

Dalle ulteriori comunicazioni pervenute degli stabilimenti della Banca d'Italia risultano versate alla Banca stessa altre L. 51,225 per oblazioni a favore dei nostri connazionali profughi dalla Turchia. La somma complessiva delle offerte trasmesse alla Banca ascende a L. 296,836.80.

Il Consiglio comunale di Napoli votò per acclamazione la proposta della Giunta di contribuire con L. 10 mila a favore degli espulsi dalla Turchia.

Le truppe bloccheranno ogni il Parlamento di Atene per tenere indietro i deputati cretesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La Neue Freie Presse riceve da Atene un telegramma dal quale appare che il problema di Creta solleverebbe nuove difficoltà. Il telegramma dice:

« L'ultimo tentativo del ministro presidente Venizelos, di indurre i delegati cretesi a mutare opinione, è fallito; il Governo è deciso ad impedire eventualmente colla forza l'entrata alla Camera dei deputati cretesi. Esso mobilitera domani tutta la guarnigione di Atene, circa duemila uomini, rinforzati dalle truppe che sono state richiamate sul campo delle manovre. Tutte le strade dinanzi e dietro il Parlamento saranno sbarrate dai soldati e dalla Polizia. I funzionari si terranno pronti ad intervenire. Si attendono con molto fermento gli avvenimenti di domani ».

Venizelos si è impegnato con le Potenze ad impedire l'ingresso dei deputati cretesi alla Camera

La dimissioni del Ministro della Giustizia

Atene, 31, sera.

Nel Consiglio dei ministri, tenuto la scorsa notte, il ministro della giustizia propose di ammettere i deputati cretesi alla seduta di apertura della Camera, e quindi di leggere il decreto prorogante l'assemblea ad ottobre. Tale proposta venne respinta come anticostituzionale.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, dichiarò che le Potenze protettrici avevano deciso la rioccupazione di Creta, ma che si era riuscito a far ritirare tale decisione, promettendo che il Governo greco avrebbe espulso dalla Camera i deputati cretesi. Il ministro della giustizia presentò allora le dimissioni, che furono accettate.

La guarnigione di Atene è stata rinforzata e la Polizia ha preso rigorose misure per mantenere l'ordine, domani, in occasione della riapertura della Camera.

(Ag. Stefani).

Chio e Mitilene completamente isolate

Roma, 31, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene che da alcuni giorni a questa parte Chio e Mitilene sembrano completamente isolate di modo che a nessuno è permesso approdarvi. La perdita di Chio impressionerà certamente il Governo turco, che vi sembra già preparato, ma quello che produrrà un senso penoso sarà la perdita di Mitilene, che rappresenta per il Governo turco un cespite di entrata ragguardevole. I turchi difficilmente possono rassegnarsi a una eventualità di questo genere. A Mitilene esiste una succursale della Banca Ottomana con vistosi capitali. A Costantinopoli sono in pensiero per la sorte di questa banca, temendo che l'Italia voglia confiscarne i capitali. A tal uopo vennero inviati ordini alla succursale a che si oppongano a qualsiasi ingerenza da parte delle autorità italiane a non cedano che alla violenza.

Grandi rifornimenti alla guarnigione di Chio

Londra, 31, mattino.

Mandano da Chio al *Times*: « Circa duecento sacchi contenenti munizioni sono stati sbarcati qui stamane. Essi provengono da Cesme. I sacchi furono immediatamente trasportati a dorso di mulo al campo turco nell'interno dell'isola. Due giorni or sono 800 sacchi sono stati trasportati nel modo stesso nell'interno.

» La flotta italiana è stata nuovamente vista nel sud dell'isola ».

La vita civile ed industriale a Rodi 2000 lire al giorno incassate dalla dogana

Napoli, 31, notte.

E' giunto nel porto un trasporto proveniente da Rodi e dall'equipaggio si apprende che la calma regna nell'isola e che il commercio è stato regolarmente ripreso. Tutta la vita civile ed industriale ha ripreso il suo normale andamento. Nel porto di Rodi oltre ai trasporti italiani approdarono anche numerosi piroscafi di altre nazioni, ma specialmente greci, che scaricarono in grande abbondanza generi di prima necessità, caricandosi poi di prodotti locali che sono sopratutto essenze, olio e frutta. Le nostre truppe alloggiano parte in città e parte nei villaggi dell'isola. Esse godono ottima salute e sono sempre fatte segno a feste da parte della popolazione greca. I forti che sovrastano Rodi sono stati muniti di pezzi da 149 mm. e presidiati con truppe delle varie armi e corpi. Gli introiti della dogana, amministrata da impiegati italiani, sono in continuo aumento. Giornalmente si incassano oltre duemila lire per diritti e tasse. Le tariffe doganali sono a stranna miste, cioè alcune voci sono tassate secondo i regolamenti italiani, alcune altri invece secondo quelli turchi.

Le smentite della Porta

Costantinopoli, 31, mattino.

Una nota ufficiale dice che le voci di dimissioni del Gabinetto sono prive di fondamento.

(Agenzia Stefani).

L'Italia decisa a far trionfare con le armi la sua intiera sovranità in Libia

L'intera corrispondenza romana al "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Il corrispondente romano del *Temps* scrive:

« L'idea della convocazione di una conferenza internazionale per mettere fine al conflitto italo-turco non incontra grande favore nell'opinione pubblica italiana, sopratutto a causa della diffidenza che a tale espediente hanno gli italiani, i quali non ebbero a lodarsi di un altro Congresso delle Potenze, cioè del Congresso di Berlino del 1878, in cui gli affari di Oriente furono accomodati senza che l'Italia ne trasse alcun vantaggio. In questi circoli politici si considera la conquista della Libia come una riparazione dovuta agli interessi italiani. Così, la prospettiva di un Congresso europeo, che potrebbe rimettere sul tappeto tutta la questione d'Oriente e dar luogo ad incrementi di altre Potenze, non fa che risvegliare la generale diffidenza; ma quand'anche fosse ben stabilito che la conferenza non dovesse occuparsi che della questione di Tripoli, si teme in Italia che non possa derivarne alcuna risoluzione assolutamente conforme al punto di vista italiano. Il proclama di annessione ha preso qui l'importanza di una questione fondamentale di dignità e di interesse nazionale, ed è perciò che l'Italia non accetterà di portarlo ad una conferenza se non nel caso in cui fosse assicurato il trionfo della sua tesi. Finora il popolo italiano ha fatto grandi sforzi per ottenere questi successi, ed è deciso a farne degli altri perchè ano ha fiducia nella sua perseveranza. Ora, mettere in giuoco questi risultati mediante una conferenza, non piace al popolo italiano. Si considera a Roma che dovrebbe essere l'Europa intera a decidere la Turchia a cedere alle pretese italiane; ma si ritiene pericoloso dare all'Europa la facoltà di pronunciare un giudizio definitivo e senza appello sulla soluzione del conflitto. Si è sempre convinti che per far piegare la Turchia e costringere l'Europa ad accettare le vedute italiane conviene continuare energicamente la guerra in Libia, nel Mar Rosso e nel Mare Egeo, tanto più che le brillanti operazioni nel Mare Egeo hanno assai giovato all'Italia a detrimento del Governo ottomano. Infatti, la situazione in Italia è migliorata e il morale della nazione è elevatissimo. L'Italia desidera molto meno la pace oggi di quello che non la desiderasse un mese fa. Bisogna inoltre tener conto di questo fatto, ed è che con la guerra attuale si tratta, non solo di un ingrandimento territoriale dell'Italia, ma anche del suo prestigio nazionale e dei suoi interessi mediterranei. L'Italia vuole uscire da questa guerra con tutti i suoi diritti riconosciuti e con piena soddisfazione morale. Si è trattato nei circoli diplomatici la questione di trovare una formula che dovrebbe risolvere l'ostacolo della proclamazione dell'annessione della Libia. Sembra però che non si sia voluto cercare di facilitare il compito delle Potenze su questo punto, temendo di diminuire il prestigio nazionale. Dunque, non si può dire che il progetto di una conferenza internazionale trovi in Italia accoglienze favorevoli, perchè si è convinti che, continuando nelle ostilità, lo scopo sarà conseguito ugualmente ».

"L'impero turco ha fatto il suo tempo!,,

Roma, 31, sera.

La *Tribuna* ha da Podgoritza: « I Malissori sono apparentemente tranquilli, ma la distribuzione di armi e munizioni ai ribelli e fatta giornalmente dalle popolazioni che vogliono liberarsi della dominazione turca. I Mirditi sono apertamente ostili. I Comitati albanesi locali attendono tutti il segnale dell'accordo tra le tribù. Giungono giornalmente al confine montenegrino diecina di disertori turchi, appartenenti ai posti militari di Gusinje. Essi appartengono alle regioni dell'Anatolia e della Macedonia; sono tanto mussulmani quanto cristiani.

» Le vittorie italiane sono conosciute nell'esercito turco, la cui compagine è scossa, come pure è scossa la fiducia nei capi. I turchi speravano di avere distaccato gli albanesi dal vecchio regime e di servirsene per opporli alle varie influenze europee che si fanno sentire in quella parte dei Balcani da essi occupata. Questa politica sarebbe stata ottima, se svolta da gente illuminata ed onesta; ma dalla caduta di Riamil-pascià, essi hanno commesso errori sopra errori, che stanno per condurre fatalmente alla rovina il loro paese. Gli albanesi sono pronti alla lotta e faranno da loro se l'Europa non vorrà ascoltare la loro voce. Kosi stanno preparando un nuovo memoriale da presentarsi alla tanto annunziata conferenza per la fine della guerra odierna. L'impero turco ha fatto il suo tempo. Gli italiani ne hanno segnata la fine: questa è l'opinione di tutti gli albanesi ».

Un'inchiesta turca per l'incidente del "Caucaso,,

L'ambasciatore francese chiede spiegazioni

Costantinopoli, 31, sera.

In vista della contraddizione fra le fonti ottomane, dicente che i forti di Smirne hanno sparato sul Caucaso per evitare una catastrofe come quella del Texas, e il rapporto del comandante del Caucaso, che fu conosciuto a Napoli e che portava le testimonianze dei passeggeri del Caucaso e quelli del vapore kediviale, la Porta ha ordinato una inchiesta.

Bompard, ambasciatore di Francia ha chiesto spiegazioni al ministro degli Esteri.

(Ag. Stefani)

La liquidazione dei danni per la chiusura dei Dardanelli

Odessa, 31, mattino.

Il Comitato della Borsa ha dichiarato giustificate le domande degli armatori e ha deferito agli esportatori di Odessa per promuovere una causa per ottenere il risarcimento dei danni prodotti dalla chiusura dei Dardanelli.

(Agenzia Stefani).

L'avvocato Salem dichiarato benemerito della Turchia

Roma, 31, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Salonicco:

« Si apprende da fonte attendibile che in decisione del Comitato Unione e Progresso l'avvocato Salem non è stato colpito dal decreto di espulsione in omaggio agli importantissimi servigi da lui resi e che continua a rendere alla Turchia ».

Per il prestigio d'Italia

La nostra guerra e i Balcani

(Dal nostro inviato speciale).

Vienna, maggio.

C'è qualche cosa della nostra guerra che si può e si deve criticare apertamente: è il sistema dei comunicati ufficiali sugli avvenimenti. Potrei raccogliere in proposito molti appunti amari ed istruttivi: riduco però in un punto solo, che ci interessa direttamente — i Balcani — qualche semplice osservazione breve, che potrà forse essere non inutile.

Si combatte in Africa anche per il nostro prestigio. Si vuole mostrare, negli episodi quotidiani della nostra bella guerra, che siamo un paese rinnovato, giovane ma forte: si pensa che l'eroismo e il sangue dei nostri soldati leveranno finalmente nel mondo il nome d'Italia. Questo impalpabile contorno politico della nostra impresa ha un valore incalcolabile in Europa, ma sopratutto nei Balcani. Qui, dove c'è un istintivo odio ereditario contro i turchi, un militarismo imperante, una fantasia orientale nel popolo, che esalta ancora come un segno di forza superiore le avventure di armi, la vittoria del fucile, ogni nuova notizia di trionfo italiano contro i turchi, può aumentare immediatamente il prestigio d'Italia e creare attorno il nostro paese un'aureola di popolarità da epopea. Nei Balcani noi dobbiamo seriamente pensare a un tale prestigio. Noi non cerchiamo qui avventure, non vogliamo certo mischiare con un programma imperialista l'esistenza nazionale dei popoli: ma abbiamo sempre delle tradizioni da salvare, delle influenze e degli interessi da difendere, delle fiammanti simpatie naturali da cementare e propagare. E' una politica che ci può far del bene e che non fa del male a nessuno. E bene, bisogna confessarlo: negli ultimi mesi, dopo la guerra di Tripoli, fuori della Grecia, questo nostro mite prestigio nei piccoli paesi balcanici va tramontando inesorabilmente. I primi giorni a Sofia, a Belgrado, a Bukarest, a Cettinje, si parlava della nostra guerra come di un avvenimento luminoso, che accendeva in un grande fuoco abbagliante tutta l'Italia e ne gridava il nome fin nei più piccoli villaggi montani ignari della storia e dei paesi: ora si è già un po' scettici sulle cose nostre; si è un po' diffidenti e anche ironici. La gente comune parla spesso della nostra guerra come di una grande sciagura e almeno di un certo insuccesso. Gli uomini politici domandano: « Come finirà? Che cosa avverrà dell'Italia? ». I giornalisti, più sensibili alle impressioni esteriori, meno penetranti del perchè e della verità, commentano: « Fra qualche settimana l'Italia cederà... ». Ho trovato da per tutto, in ogni angolo balcanico, questo singolare, stupefacente dubbio mortale sulla nostra impresa. L'ho sentito salire opprimente ogni giorno. A Sofia, il direttore di un grande giornale mi domandò: « Diteci sinceramente: è vero che gli italiani hanno già abbandonato Tripoli? ». A Bukarest, un diplomatico rumeno, che pure visse lungo tempo in Italia, mi confidò: « Sono preoccupato della vostra guerra; temo che finirà in una grande catastrofe per l'Italia ». A Belgrado, un uomo politico mi disse più semplicemente: « Non capisco più nulla della vostra impresa. Che fate? Vincete o siete battuti?... »

Un tale tramonto d'idee sul nostro paese, che può meravigliare qualunque italiano che piombi all'improvviso in una città balcanica, è semplicemente una conseguenza diretta delle notizie e dei commenti che la stampa bulgara, serba e rumena pubblica ogni giorno sulla nostra guerra e sulle cose del nostro paese. Queste notizie sono per i tre quarti descritti e diffamanti. Molte sono certamente messe in giro, come a Vienna, dalla malafede e dall'avidità affaristica di piccola gente venduta; ma per la maggior parte esse vengono semplicemente dalla ignoranza della verità più elementari. I popoli balcanici non sono, per sentimento, per interesse o per incoscienza, italofobi come i politicanti viennesi, educati all'arte bassa del bare e del grossolano, e però i loro giornali più seri non mentono e non diffamano l'Italia per un proprio piacere: stanno solo, inconsciamente, al servizio di nemici stranieri, sono in buona fede, sono stessi ingannati per i primi.

***

Esaminiamo nella sua fonte chiara questo gravissimo problema, che l'Italia deve studiare, senza indugi, risolvere a fondo. I giornali balcanici, di cui in pochi, migliaia di copie, non organizzati industrialmente, senza capitali e senza rendite, non possono assolutamente pagarsi un servizio diretto di informazioni sulla guerra. Qualcuno riesce con grandi sacrifici a spingere fino a Roma, per qualche mese, un suo corrispondente speciale ed è allora un po' meglio informato: ma la gran massa deve ridurre i suoi servizi al minimo e accontentarsi delle notizie diffuse quotidianamente dall'agenzia ufficiale telegrafica del suo paese. Tutti i giornali delle capitali balcaniche hanno dunque, sulla guerra di Tripoli, una sola fonte d'informazione: l'agenzia ufficiale. Queste agenzie ufficiali non possono però neppur esse, per le stesse difficoltà finanziarie, disporre di un immediato servizio proprio di informazioni: debbono limitarsi a raccogliere le notizie indigene e balcaniche, che vengono comunicate dai Ministeri, e per le notizie dei paesi esteri, per le notizie sulla guerra di Tripoli, dipendono a loro volta da una grande agenzia straniera, che le informa ogni giorno degli avvenimenti del mondo. Il mistero della cattiva stampa balcanica sarà ora subito spiegato, quando si dirà che, con la sola eccezione dell'*Agenzia d'Atenes*, che è legata all'*Agence Havas*, le agenzie telegrafiche di Sofia, Belgrado, Bukarest e Cettinje, sono solamente informate dal *Korrespondenz Bureau* di Vienna.

Voi comprenderete subito che cosa significhi essere informati da Vienna sulla guerra di Tripoli. Non s'è visto al mondo un focolaio di menzogne italofobe, pubbliche e private, più oltraggiose, cieche e insistenti di quelle viennesi. Parlando del *Korrespondenz Bureau* si tratta veramente di un'agenzia ufficiale, imperiale e regia, alle dirette dipendenze del Ministero degli esteri e dalle sue Ambasciate: ma, con tutti questi titoli, io non potrei veramente, dopo aver seguito durante sette mesi, giorno per giorno, ora per ora, i suoi servizi, dire che i suoi sistemi d'informazioni siano ispirati a quel principio di benevola neutralità, di cui parlano, umoristicamente, anche i giornali di Vienna. Tra le quotidiane constatazioni elementari che si possono raccogliere sul modo di funzionare del *Korrespondenz Bureau*, v'è, ad esempio, questa: che, mentre esso riceve da Costantinopoli una abbondante massa di notizie e anche di voci fantastiche, diffuse non solo dal mondo ufficiale, ma lanciate dai giornali e correnti nei circoli privati, da Roma si accontenta di raccogliere gli scarni comunicati ufficiali della *Stefani*, qualche commento e però quasi mai le notizie dei giornali più seri. Le informazioni da Costantinopoli del *Korrespondenz Bureau* vengono tutte — per confessione dello stesso corrispondente — dall'Ambasciata austro-ungarica, che le raccoglie e le rivede scrupolosamente. Sappiamo dunque una che certe notizie, assolutamente private e incontrollate come quella dei mille prigionieri, e dei settecento morti italiani di Rodi, lanciate *geräuchweise* (secondo voci non autorizzate che corrono) vengono fuorie dai circoli ufficiali austro-ungarici e ricevono come una sanzione, come una patente di credibilità dall'Agenzia ufficiale dell'impero, che le fa sue e le riporta.

Questo stato di cose è ancor peggiorato da un inesplicabile distinguo nostro. L'*Agenzia Stefani* comunica al *Korrespondenz Bureau* il testo dei suoi comunicati in *lingua francese* — qui, a Vienna, si dice anche: in un cattivo francese. La traduzione tedesca, lasciata all'arbitrio della gente di Vienna, altera talvolta profondamente lo spirito e il significato delle

rale del testo. Un solo esempio recentissimo: la prima smentita alle panzane turche di Rodi definiva le voci: «assolutamente false»; il testo tedesco attenuò la smentita e parlò solo di «notizia untreffende (cioè: non esatta, non precisa), — ciò che diede modo, quasi con ragione, ai giornali di Vienna di stupirsi della blanda rettifica e di pensare che vi poteva essere qualche cosa di vero. E' possibile immaginare che, in Italia, non si disponga, fra l'altro, di dieci lire al giorno per stipendiare un apposito traduttore tedesco, che garantisca il testo dei nostri comunicati?

Con questi elementi il *Korrespondenz Bureau* informa i paesi balcanici sulla nostra guerra. Siccome poi esso si limita ad un servizio ridotto, per il quale ha piena libertà nella scelta delle notizie e nella loro stroncatura, i telegrammi, che s'irradiano da Vienna per i Balcani, condensano con qualche preferenza le fantasie turche di Costantinopoli, lasciando nella penombra, riassunte in poche parole, le notizie di fonte italiana. Questa è una constatazione mia durata tre mesi. Le menzogne turche, accreditate dal lascia-passare dell'agenzia ufficiale di Vienna, sono così liberamente per i Balcani e riempiono i giornali e plasmano il giudizio e le impressioni di quattro popoli. Il direttore dell'agenzia telegrafica ufficiale di una capitale balcanica me, lo confessò apertamente: «Caro signore, noi sappiamo di solito molto poco delle cose vostre. Le notizie che riceviamo dai turchi non sono sempre molto simpatiche per voi. Perchè il vostro Governo, in un tempo così importante per la vostra storia, non ha finora mai pensato a informare direttamente i paesi balcanici?».

***

Si comprendono perfettamente gli scopi che guidano l'agenzia ufficiale austro-ungarica, nell'informare a questo modo la gente di Belgrado e di Sofia sull'Italia. Essi entrano nella tattica politica balcanica dell'Austria, che abbiamo già più volte delineato. La simpatia che irradia, il prestigio pacifico che l'Italia ha finora sempre avuto nei Balcani ingombrano la via a certe nuove penetrazioni spirituali che l'Austria-Ungheria sogna. C'è di più. Se i popoli balcanici cominciano a famigliarizzarsi all'idea che l'Italia militarmente, finanziariamente, politicamente è un paese fallito, non conta più nulla, non può più ispirar fiducie e animar speranze, si sentiranno più isolati nelle loro aspirazioni nazionali, nei loro sogni di libertà, che sono oggi pieni della storia d'Italia, perderanno ancora qualche illusione e si piegheranno più spontaneamente sotto l'ala dell'aquila, che si stende giù, sempre più giù, verso l'Oriente. Tutto ciò, ho detto, si comprende bene. La politica non è fatta di sentimento, di altruismi e di generosità. Ciascun paese pensa ai suoi interessi e alla sua propaganda. Nella concorrenza politica, come in quella economica, si bada anzi tutto ai propri affari e per assi si mettono da parte gli scrupoli e si passa sopra i propri concorrenti. Ciò che non si capisce invece è che in Italia si assista passivamente, senza reazione e senza difesa, a questa guerra di parole e di notizie, che rode dalle fondamenta, in un tenace lavoro quotidiano lento e metodico, il prestigio, la buona fama, l'onore di un popolo.

Dobbiamo — per quanto già molto tardi — pensare alla difesa: agire. Ci sono già correnti d'opinioni ostili: bisogna deviarle, annientarle; c'è molta gente ingannata da sette mesi: bisogna aprirle gli occhi alla verità. Bisogna anzitutto riformare radicalmente il nostro patto, il nostro sistema d'informazioni con il *Korrespondenz Bureau*. Gli si devono mandare più notizie di fatto, interessanti per il gran pubblico, redatte giornalisticamente, senza troppe frasi celebrative che, tradotte in tedesco, diventano spesso grottesche, che, lanciate fra gente che non ha alcuna passione per la nostra guerra, si prestano meravigliosamente all'ironia corrosiva della stampa italofoba; si deve trattare per aprire le porte dell'agenzia viennese alle notizie dei giornali italiani; ci si deve abituare a smentire, quando ce n'è il bisogno, immediatamente, energicamente, con limpidità cristallina. Ma ciò non basta. Bisogna comunicare direttamente con le agenzie telegrafiche ufficiali di Sofia e di Bukarest, di Belgrado e di Atene. Con una spesa massima di poche centinaia di lire al giorno si possono telegrafare da Roma a tutte le capitali balcaniche le notizie precise sulla nostra guerra. Le agenzie balcaniche debbono riceverle *direttamente, gratuitamente*: ce ne ripagheranno subito, diffondendole per i giornali, per tutto un popolo.

Ciò è necessario. Se si abbandona il campo, senza difesa, a guerra finita, nei Balcani, si potrà forse credere, in buona fede, che la vittoria è dei turchi. E noi non possiamo assolutamente assistere così inerti a questo desolante tramonto del nostro prestigio. Dobbiamo pensare che il prossimo problema che l'Europa dovrà risolvere sarà quello dell'Oriente balcanico. Vi abbiamo anche noi dei grandi interessi: non possiamo dimenticarli. La guerra di Tripoli non può amputare la nostra politica. Dobbiamo volere, oggi più che mai, che il nome d'Italia irradi nei Balcani una luce fascinante di libertà, come l'ha accesa la sua storia; ma si levi anche con un impeto nuovo di forza e di grandezza, come l'ha mostrato l'eroismo di un esercito e di un popolo.

VIRGINIO GAYDA.

La chiusura del Congresso per gli infortuni sul lavoro

Milano, 31, sera.

Il Congresso internazionale per la prevenzione degl'infortuni sul lavoro ha tenuto stamane a Villa Reale la sua ultima seduta, sotto la presidenza di Tolman (Stati Uniti).

Si discutono alcune questioni inerenti alla sicurezza del lavoro e pronunciano discorsi l'ing. Fraioulongo, Bazzani, Gregori, Bullora (Italia), Goster (Inghilterra).

A questo punto la presidenza è assunta dall'ing. Pontiggia e cominciano i discorsi di chiusura. Ne pronunciano applauditissimi l'ing. Brezzi e il comm. Carpi (Italia), i signori Bazour e Boucquet (Francia), e l'ing. Pontiggia che annuncia che il prossimo convegno internazionale sarà tenuto a Parigi nel 1915 e che il Comitato d'organizzazione si trasforma in Comitato permanente internazionale per la prevenzione degl'infortuni del lavoro e d'igiene industriale.

Il Congresso, in mezzo a vive acclamazioni, è dichiarato chiuso dopo l'invio di telegrammi di omaggio al Re ed al presidente del Consiglio.

Il Governo non risponde all'interrogazione Barzilai

sull'azione del console tedesco a Smirne

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

Alla seduta antimeridiana della Camera erano presenti un centinaio di deputati, quasi tutti magistrati e avvocati. Le tribune anche oggi erano affollate.

La discussione sulla riforma del Codice di procedura penale anche stamane fu elevatissima. Notevole l'invocazione dei varii oratori perchè il Governo trovi i mezzi più efficaci per punire la pubblicazione dei resoconti dei processi a porte chiuse. Le allusioni e deplorazioni alle pubblicazioni dei resoconti del processo Palermo furono approvatissime.

Ad un certo punto, EUGENIO CHIESA interrompe l'on. De Nicola, esclamando:

— Ma l'esempio della pubblicazione venne dato da una Agenzia ufficiale dello Stato, e cioè dalla *Stefani*!

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza del vice-presidente Grippo, comincia alle ore 14.

Il lutto dell'on. Pais

La seduta si apre mestamente. In tutti i banchi circola la triste notizia che l'on. Pais-Serra, relatore del bilancio della guerra, ha avuto la sventura di perdere nel combattimento di Fonduk el Tokar il proprio figlio, sergente di cavalleria nel lanceri Firenze.

Il figlio dell'on. Pais-Serra, giovane ardito e valoroso, aveva ereditato lo spirito combattivo del padre, che fu un antico garibaldino.

Negli ambulatori, mentre si apre la seduta, alla quale assistono un centinaio di deputati, non si parla che del lutto che colpisce il relatore del bilancio della guerra, e si prepara un'affettuosa commemorazione all'estinto.

Le tribune sono affollate.

Per i lavoratori espulsi dalla Turchia

FALCIONI all'on. Cao-Pinna espone i provvedimenti presi per trovare occupazione agli operai italiani espulsi dalla Turchia.

A tale scopo è stata nominata una Commissione, la quale non mancherà di avviare in Sardegna quei lavoratori che hanno probabilità di essere adibiti in opere pubbliche e private, che sono già in esecuzione.

CAO-PINNA ringrazia, avvertendo l'opportunità di dare subito inizio in Sardegna a molte opere pubbliche, nelle quali i profughi di Turchia potrebbero trovare pane e lavoro. In tal modo, mentre si darebbe ad essi sollievo, si contribuirebbe alla rigenerazione economica della generosa Sardegna, che anche nella presente guerra ha dato tanto prova di patriottico sacrificio.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, assicura che non si mancherà di sollecitare ed estendere l'esecuzione delle opere pubbliche in Sardegna, anche al nobile intento di occupare gli italiani espulsi dalla Turchia.

L'atteggiamento del console tedesco di Smirne verso gli espulsi

La Camera si fa attentissima allorquando viene il turno di svolgimento dell'interrogazione dell'on. BARZILAI al ministro degli affari esteri sull'atteggiamento del console tedesco di Smirne verso gli italiani protetti dalla Germania ed espulsi dalla Turchia.

Prende la parola il sottosegretario agli Esteri, on. DI SCALEA, il quale dice: Allorquando venne aperto l'attuale periodo di lavori parlamentari, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ebbe a dichiarare che il Governo non avrebbe risposto alle interrogazioni ed alle interpellanze che venissero presentate riguardanti la guerra italo-turca.

In omaggio alla dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio, debbo dichiarare all'onorevole Barzilai che il Governo non può rispondere alla sua interrogazione. (*Lunghi commenti; rumori all'Estrema Sinistra*).

PRADELETTO: — Ma l'interrogazione dell'on. Barzilai non si riferisce a circostanze relative alla guerra: parla della protezione dei sudditi italiani...

La replica di Barzilai

Sopra a replicare, fra l'attenzione della Camera, l'on. BARZILAI, il quale dice: — Io non intendo il ministro degli Affari Esteri, il quale non ha accettato e quindi non mi ha fatto svolgere un'analoga mia interpellanza, per poi rispondere ad essa più o meno sufficientemente con un comunicato ufficioso sui giornali.

Non dirò dunque una sola parola su casi speciali a cui allude la mia interpellanza, data la risposta del sottosegretario agli esteri.

Mi limiterò ad un ricordo serio. Nel 1876, scoppiata la guerra turco-russa, la Germania assumeva la protezione dei sudditi russi a Costantinopoli. Il gran Cancelliere definiva il valore della protezione assunta dalla Germania con la dichiarazione che da quel giorno i sudditi russi erano diventati sudditi tedeschi.

Sono da allora passati molti anni e nel frattempo la Germania ha assunto grossi appalti, ha iniziato costruzioni di grandi ferrovie nell'Impero ottomano...

Ma se non debbo insistere su questo argomento, mi sarei l'obbligo di rispondere una parola alla dichiarazione di sistema che l'onorevole Di Scalea ha fatto, riproducendo qui le autorevolissime parole del Capo del Governo.

Io e la Camera intendiamo perfettamente la necessità di certi riserbi di fronte allo stato di guerra guerreggiata; e, malgrado che i punti interrogativi rincalzino da ogni parte, questo riserbo sapremo mantenere senza che nessuno venga ad indicarcene i limiti e la misura.

Ma da questo alla imposizione di silenzio universale, che potrebbe fare il paio col suffragio omonimo, di questo silenzio obbligatorio non solo nelle questioni della guerra, ma su tutte le questioni direttamente o indirettamente collegate al conflitto, e financo a episodi particolari, come nel caso di quelli sulle condizioni fatte agli italiani in Turchia, si corre quanto fra la giusta misura e la massima esagerazione.

Con questo sistema crescono di molto le non lievi responsabilità del Governo e si rendono assolutamente difficili gli ultimi avanzi del diritto di controllo parlamentare. (*Impressioni e commenti*).

Le condoglianze della Camera all'on. Pais-Serra

CAO-PINNA, essendo giunta la notizia che il figlio dell'on. Pais-Serra, recatosi volontariamente a combattere in Tripolitania, è caduto eroicamente nell'ultima ricognizione dei lanceri *Firenze*, invia all'on. Pais-Serra il più affettuoso compianto, e propone che la Camera voglia esprimergli la sua condoglianza (*Vive approvazioni*).

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, si associa.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Marcora aveva già inviate la condoglianze della Camera all'on. Pais-Serra, ma tali condoglianze saranno ora rinnovate, per adempiere il voto dell'Assemblea (*Vive approvazioni*).

Dopo l'approvazione senza discussione di alcune leggine, si riprende la discussione sui

Servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati

Sui singoli capitoli parlano gli onorevoli CAVAGNARI, ASTENGO, CONGIU', PALA, CELESIA, D'ALI', VIAZZI, SEMMOLA, JOELE, PANTANO, DI STEFANO, MILANO, CAMAGNA, DE FELICE, CUTRUFELLI, FULCI, FOSCARI, i quali tutti fanno raccomandazioni per approdi e per linee locali. E ad essi risponde il ministro LEONARDI-CATTOLICA.

PRESIDENTE annunzia che Governo e Commissione propongono una linea e tre coi percorso Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Tripoli, Bengasi, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia.

FOSCARI con gli on. Chimienti, Pacetti, Bonopera ed altri ha proposto una linea e tre Venezia, Ancona, Bengasi, Tripoli, ma discussi alla proposta del Governo e della Commissione ritirò la sua ringraziando.

BETTOLO propone la sospensiva per le linee celeri dell'Alto Egitto (gruppo quarto) dimostrando che le condizioni di velocità e di tonnellaggio prescritte nel disegno di legge non sono praticamente attuabili inquantochè tutto il tonnellaggio lordo sarebbe assorbito dallo scafo, dalla macchina e dal carbone e che il servizio non sarebbe remunerativo tanto più considerando che l'affluenza dei viaggiatori si ha solo nei mesi invernali. Vorrebbe pertanto che il Ministero riprendesse la questione in più maturo esame presentando fra pochi giorni la nuova proposta.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta la sospensiva, proponendosi di studiare più a fondo la questione.

ABIGENTE, presidente della Commissione, non può non rilevare che questa sospensiva turba l'armonia della legge, tuttavia non si oppone specialmente dopo l'assenso del Governo. Nota che le due linee erano anche nel progetto Bettolo benchè con diverse modalità: avverte che l'attuale Commissione non avrà veste per riferire su questa linea in caso di rinvio e non potrà neppure condurre a termine le altre relazioni in corso.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro degli interni, crede opportuno accomunare le due linee, non a scopo di sopprimere la linea, si tratta di prendere in esame le gravi obiezioni tecniche dell'on. Bettolo: all'uopo basta una proroga di pochi giorni.

Della questione potrà quindi occuparsi la Commissione che finora ha così diligentemente studiato il complesso problema e la cui autorità di fronte alla Camera non viene affatto diminuita.

BETTOLO nota che le due linee erano comprese nel suo progetto ma con diverso punto di partenza, con diverso tonnellaggio, con diversa velocità e con diversa sovvenzione: riconosce e conferma la necessità della linea ma è questa una ragione di più per studiarla ponderatamente.

ABIGENTE, presidente della Commissione, dopo gli schiarimenti del presidente del Consiglio e dell'on. Bettolo non si oppone al rinvio. La Commissione continuerà come pel passato a fare il suo dovere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non dubita che la Commissione abbia veste per occuparsi della questione dopo che il Ministero avrà comunicato i suoi nuovi studi alla Commissione medesima: queste linee verranno poi innanzi alla Camera con un separato disegno di legge.

PANTANO osserva che ad ogni modo questo separato disegno di legge dovrà considerarsi come il complemento necessario della legge presente e dovrà perciò essere approvato prima delle vacanze. All'uopo potrà la Camera deliberare che la Commissione debba entro gli otto giorni riferire alla Camera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non ha nessuna difficoltà di consentire colla proposta e con concetti svolti dall'on. Pantano.

PRESIDENTE osserva che la Camera può deliberare di rinviare alla Commissione questo allegato (d) dando ad essa il mandato di riferirne separatamente entro otto giorni.

CAVAGNARI propone che la Commissione riferisca entro due o tre giorni e che l'allegato rimanga a far parte del progetto con la discussione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si oppone a questa proposta: crede più opportuno lo stralcio dell'allegato, il quale formerà un separato disegno di legge.

FOSCARI nota che la questione è complessa e otto giorni parranno essere insufficienti (*rumori*).

La Camera delibera di stralciare l'allegato (d) rinviandolo all'esame della Commissione come separato dal disegno di legge coll'intesa che la Commissione dovrà riferire entro otto giorni. Si approva l'art. 7.o del disegno di legge con le allegate a, b, c.

La seduta termina alle 19,15.

Nota alla seduta

Il gen. Mirabelli candidato a Teano

Roma, 31, notte.

I lavori parlamentari attraversano in un periodo anche più fiacco dopo la discussione sui servizi marittimi, che terminerà domani alla Camera. Il progetto per i servizi marittimi ha servito a svegliare interessi regionali, di cui la lotta accentuatasi oggi per ottenere dal Governo l'accoglimento di emendamenti a favore di interessi marittimi regionali. Subito dopo entreremo in un periodo più calmo con la discussione, che seguirà immediatamente a quella dei servizi marittimi, dei provvedimenti per l'industria serica. Il Governo aveva dapprima divisato di far discutere il progetto di legge sulle farmacie, ma all'ultimo momento tale discussione venne rinviata. Essa, per impegno assunto dall'on. Giolitti, avverrà in novembre alla riapertura dei lavori parlamentari. Domani avremo probabilmente un ordine movimentato di seduta con lo svolgimento di una interrogazione di numerosi deputati di Estrema sugli arresti avvenuti in seguito alla supposizione di un complotto di regicidio tentato da Antonio d'Alba. Il Governo probabilmente allegherà la necessità di mantenere la maggiore riserva stando ancora pendente l'istruttoria giudiziaria ma i deputati interroganti, imitando l'on. Barzilai, il quale è riuscito a svolgere egualmente la sua interrogazione malgrado il rifiuto del Governo a rispondere, intendono esprimere, sia pure brevemente e incidentalmente, il loro apprezzamento sull'operato dell'autorità giudiziaria.

A Montecitorio veniva stasera data come sicura la candidatura del sottosegretario di Stato alla Guerra generale Mirabelli nel collegio di Teano i cui rappresentanti si riunirono ieri alla stazione di Tora Piccogano. Fu concorde il pensiero di prescindere assolutamente dalle meschine competizioni di uomini e di partiti affidando il mandato elettorale ad un uomo, che con l'autorità del compianto generale Mazzitelli, già deputato di Teano, sia il continuatore dell'opera di pacificazione e di benessere. La scelta fatta nel collegio di Teano sarebbe suggerita anche dal desiderio di uscire definitivamente dal periodo di dissidi e di piccole lotte locali. Domani la candidatura del tenente generale Mirabelli sarà ufficialmente proclamata ed una commissione si recherà a Roma per partecipare la deliberazione presa dalla maggioranza del corpo elettorale di Teano.

I provvedimenti del Governo francese

per regolare gli incidenti coll'Italia all'Aia

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Il Governo ha chiesto un credito supplementare di 178 mila franchi per spese di giustizia e di arbitrato internazionale, e ciò a proposito del regolamento degli incidenti franco-italiani del *Carthage*, del *Manouba* e del *Taygnan*, che sono deferiti al Tribunale dell'Aia. Questo tribunale sarà composto di un sovrarbitro e di 4 arbitri scelti dalle due Potenze in questione. Agenti, delegati, avvocati e segretari parteciperanno alla discussione in qualità di consiglieri tecnici.

Nel personale dei Provveditori agli Studi

Roma, 31, sera.

Con odierni decreti sono stati resi i seguenti provvedimenti relativi al personale dei provveditori agli studi:

Cogo, ispettore centrale temporaneo, è incaricato di reggere il provveditorato di Torino; Bongiovanni, provveditore ad Alessandria, è collocato a riposo; Italiani, provveditore a Torino, è restituito al ruolo insegnanti secondari.

In Vaticano

Roma, 31, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare monsignor Mourey, uditore emerito; monsignor Laperrin d'Hauot Poul, protonotario apostolico; la reverenda Dè Lac, vicaria dell'istituto delle dame del Sacro Cuore; padre Boglie, domenicano addetto al Santuario di Pompei.

Intervista con un tedesco

amico dell'Italia

Roma, 31, sera.

Un eminente uomo politico di Germania il barone Floeckher il quale per avere lungamente vissuto nei paesi balcanici, ha avuto campo di studiare a fondo tutte le questioni e i problemi inerenti all'atteggiamento della Turchia verso le Potenze, e che conosce molto bene l'Italia, sulla quale ha pubblicato recentemente un libro che si intitola: *I nostri amici — Gli italiani*, già tradotto nella tedesca lingua, essendo di passaggio a Roma, è stato intervistato dal *Messaggero*. Ecco in sostanza quanto il barone Floeckher rispondendo alle relative domande del giornalista ha dichiarato:

«Nessuno più di me deplora fieramente l'italofobia di alcuni giornali tedeschi e austriaci; mi sembra però che in Italia si esageri l'importanza di questi giornali che non rispecchiano affatto le idee dei due governi. Posso assicurare con piena conoscenza che l'opinione pubblica tedesca è decisamente favorevole all'Italia. Tutti gli uomini politici seri della Germania ritengono concordemente che l'Italia abbia fatto benissimo a prendere finalmente un atteggiamento energico e risoluto. Questo forse era l'ultimo momento, proprio per impadronirsi della Tripolitania e Cirenaica. I turchi debbono attribuire in parte a loro stessi la responsabilità di quanto è avvenuto. L'entusiasmo nazionale dell'Italia ha fatto buonissima impressione in Germania. Veramente si è veduto un così grandioso spettacolo. La maturità politica dimostrata dalla giovane Italia fa riscontro con il suo sviluppo economico e finanziario. Posso positivamente assicurare che i due governi alleati fino dal principio della guerra e in ogni altra successiva fase hanno fatto di tutto per assecondare nei limiti del possibile i desideri dell'Italia.

Quanto possa durare ancora la guerra è una domanda alla quale si può rispondere soltanto con una profezia. Mi pare che la guerra sia già politicamente e militarmente risoluta in favore dell'Italia, ma secondo il diritto di Stato islamico, la Turchia non può cedere formalmente una parte del suo territorio. Anche dopo però il decreto di sovranità la scelta di una formula che appaghi l'ideologia ottomana se non è molto facile non è impossibile. I turchi hanno perduto molte simpatie in Europa per il contegno loro e specialmente per la diffusione di notizie di false vittorie. Non credo che la guerra possa avere una influenza diretta sulla tranquillità dei Balcani, sia perchè l'esercito turco è ancora molto valido, sia perchè è impossibile una seria alleanza fra gli Stati balcanici, poi perchè quei popoli si guardano sempre in cagnesco. Il riavvicinamento italo-russo non può turbare i buoni rapporti fra l'Italia e i suoi alleati, ma devo essere salutato con gioia perchè è una nuova prova che Stati che si reggono con forme diverse possono benissimo proseguire una stessa meta, additata dai loro comuni interessi. Che i turchi si siano decisi ora ad una espulsione in massa degli italiani dimostra che essi cadono di nuovo nell'antica barbarie. Chi conosce il barone Marschall sa che egli si fa un serio quando si afferma che la sua protezione degli italiani sia stata molto platonica. La sua opera sarà prossimamente di non minore energia dal barone Wangheneim. Non credo che la pace possa venire dalla Russia, ma che l'Italia debba procedere da sè. Essa non ha contro di sè una Potenza europea, ma una Potenza musulmana che ha idee e concetti ben diversi dai nostri. Così sempre finisca la guerra, la vostra nazione ne uscirà rafforzata, perchè noi siamo molto lieti che la potenza e la grandezza dell'Italia siano così aumentati. Da una parte vediamo la Turchia, per colpa del Comitato Unione e Progresso, essere sull'orlo della rovina, dall'altra parte la giovane e robusta Italia che ha conquistato un benessere economico senza pari, il cui popolazione aumenta tanto da superare ben presto le altre Potenze e che con tutta la sua anima si è dedicata ad una grande impresa. Da buoni amici dell'Italia le auguriamo una pace sollecita, perchè essa possa cogliere tranquillamente i frutti della sua vittoria e possa conseguire in Libia la necessaria e desiderata opera di civilizzazione, in modo che quella terra tanto trascurata dai turchi possa ancora fiorire come al tempo della Roma antica.

La menzogna, arma dei turchi

Roma, 31, sera.

Giunge da Tunisi la seguente informazione raccolta anche dalla *Neue Freie Presse*: «La *Dépêche Tunisienne* ha ricevuto la lettera seguente indirizzata personalmente al suo direttore, dall'Emir Ali, figlio di Abel Cader, che combatte ora a fianco dei turchi:

«Bu Chamez, Sidi Said — Ho l'onore di informarvi dei fatti seguenti concernenti il combattimento di lunedì, 20 maggio presso Bu Chamez. Gli italiani sono usciti in grande numero, erano circa 5000 combattenti, tra cavalleria, bersaglieri e fantaccini, divisi in tre colonne. Scopo loro era di chiudere le vie alle carovane indigene. Quando essi si furono avanzati di 1000 metri circa, furono attaccati dalle truppe turche-arabe, con bravura inaudita e, malgrado l'appoggio dei cannoni, delle mitragliatrici e delle navi, essi furono respinti fino al mare con perdite valutate a 135 morti e 400 feriti.

«Fu un combattimento accanito, che durò dall'una del pomeriggio alle 7 di sera. Le perdite indigene sarebbero di dieci feriti e una quindicina di morti. Sul campo di battaglia gli indigeni hanno raccolto una grande quantità di cartuccie, picconi e effetti di equipaggiamento e specialmente caschetti e centinaia. Essi hanno egualmente ripreso le loro trincee, dove si sono fortificati in modo notevole. Mille cavalli sono giunti per caricare il nemico in caso di un nuovo attacco. Tutto ciò è avvenuto davanti ai miei occhi. — Firmato: *Emir Ali, figlio di Abdel Cader*».

«La lettera è stata impostata a Ben Gardane, ove è stata raccomandata il 23 maggio. La firma dell'Emir Alì, il cui figlio è ancora a Tunisi, in procinto di partire per Damasco, è stata autenticata».

La notizia è falsa e foggiata sul modello delle menzogne attribuite ad Enver-bey, con le quali i turchi sogliono gabellare per vittorie le loro più gravi sconfitte. L'azione offensiva compiuta dagli italiani a Buchamez nella giornata del 20 maggio, con forze molto al disotto di 5000 uomini, determinò la disordinata fuga degli arabo-turchi, i quali subirono perdite visibilmente enormi. Gli italiani ebbero un morto e 26 feriti. L'importanza di tale operazione, secondo gli obbiettivi degli italiani, è stata a suo tempo segnalata.

Le sciopero bonifiese sempre stazionario

Londra, 31, sera.

La conferenza d'oggi non ha dato alcun risultato. Il Comitato degli scioperanti si è recato nella mattinata al Ministero del commercio, ma nessun padrone si è unito ad esso. Dopo un colloquio con sir Giorgio Asquith, il Comitato si è recato al Ministero dell'interno, ove, a quanto si crede, ha conferito col ministro.

Il generale Liautey

ricevuto dal Sultano

Mulay Hafid vuole allontanarsi da Fez

Parigi, 31, mattino.

Il Journal riceve dal suo inviato speciale a Fez: «*Dopo la notte movimentata e la giornata che abbiamo passato, il generale deve parlare questa volta seriamente con il nostro protetto Mulay Hafid. Nonostante tutta l'energia del generale Liautey è a temersi che il colloquio non sarà definitivo. Mulay Hafid è un uomo lestardo e molle. Egli vuole lasciare immediatamente Fez e partire per Rabat. Ieri durante il ricevimento lo osservavo: i suoi grandi occhi si volgevano paurosamente in ogni senso, la sua bella testa un po' grossa pareva invasa dal timore e quasi dall'angoscia. Questo è l'uomo di Marrackek, il pretendente risoluto che ha rovesciato così facilmente dal trono Abdul Aziz? Perchè una così gran fretta di lasciare Fez? Quale pusillanimità lo ha preso o quali notizie terribili ha ricevuto? Il generale Liautey prevede gli inconvenienti del viaggio di Mulay Hafid, ma sarà forse costretto a consentirvi sotto pena di vedere abdicare il Sultano. Non è del resto probabile che egli stabilisca la sua residenza a Fez, città incerta, dalle comunicazioni lente e penose, attualmente in istato di assedio e che forse lo sarà ancora per lungo tempo*».

Il Sultano triste e rassegnato

L'Echo de Paris ha da Fez, 25: «*Durante il ricevimento di Liautey e di Regnault il Sultano aveva l'aria triste e rassegnata. Sempre raccolto in sè stesso, avvolto nei suoi veli bianchi, egli lesse il suo discorso con una voce lenta, quasi soffocata. Le sue labbra tremavano come quelle di un fanciullo che stesse per piangere. Il Sultano non si scosse che quando i giornalisti gli furono presentati. Mulay Hafid ricevette da Liautey un grosso diamante montato in un anello. Il Sultano persiste a volere andare a Rabat ove ha già inviato la maggior parte delle sue donne e dei suoi schiavi. Si spera tuttavia che Hafid consentirà a rimanere a Fez per il tempo necessario al generale Liautey per prendere le misure urgenti.*

Situazione inquietante a Fez

42 francesi uccisi e 75 feriti

Il Petit Parisien conferma che la situazione di Fez continua a dare gravi preoccupazioni. Durante l'ultimo attacco il nemico fu respinto, ma si ritirò a breve distanza. Esso continua a isolare la città ed anche a circondarla.

Mandano pure da Fez all'Echo de Paris, in data 26: «Gli assalitori di Hyamina e di Diebala erano in numero da sette a diecimila quando essi furono da prima respinti. L'inseguimento ebbe luogo verso Sebu, ma le forze del generale Moinier erano insufficienti per eseguire un vero inseguimento. Gli europei non corrono alcun pericolo chiusi come sono in quartieri che hanno porte guarnite di truppe. Nessun indigeno può circolare senza avere un biglietto e una nota fornito dall'ufficio delle informazioni. I domestici arabi sono armati. Le provvigioni non giungono più dalla campagna e i viveri di già cari aumentano di prezzo in un modo veramente fantastico».

Si ha poi da Tangeri, 30, ore 7,5, di sera: «Un dispaccio da Fez, 26, ore 8, di sera, dispaccio rifiutato dal telegrafo senza filo e portato con rakkas accelerato a Tangeri reca. Nostre perdite approssimative, secondo calcolo fatto al primo momento e non ancora controllate, nei combattimenti dal 25 al 26 sarebbero di 42 morti, fra cui un ufficiale e 75 feriti».

Al Ministero della guerra si dichiara di non avere ancora nessuna informazione sulle perdite francesi in questi combattimenti. Il Ministero ricevette soltanto la notizia che nei combattimenti del 27 e 28 i francesi ebbero 5 morti e 8 feriti.

Il partito socialista e l'impresa libica

nella relazione dell'on. Berenini

Avulsi dalla democrazia — La riforma tributaria
Le varie tendenze e la dottrina fondamentale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, notte.

Viene stasera in luce il testo della relazione che l'on. Berenini presenterà al prossimo Congresso socialista di Reggio Emilia, sul tema: «Programma e tattica del partito». Specialmente interessante è la parte della relazione nella quale sono spiegati i criteri che hanno informato la condotta di una parte dei socialisti italiani riguardo all'impresa di Libia.

Contro un artificio

«Noi - dice la relazione - riallacciandoci alle tradizioni di libertà e di libero esame del socialismo estero, non intendiamo tollerare che si pronunci una condanna sommaria contro quei pochi socialisti italiani che hanno espresso idee alla politica coloniale idee disformi dalle consuete. Non avendo mai il nostro partito esaminato a fondo il problema e nello stato di perplessità e di dubbio in cui sono gli uomini più autorevoli di tutte le frazioni del socialismo italiano, compresa la nostra, sarebbe semplicemente settario proclamare soltanto per avversione alla guerra che ogni idea sulla espansione coloniale non conforme alle tesi correnti è senz'altro eretica e contraria alle dottrine socialiste. L'artificio di far passare per apologisti della guerra coloro che hanno espresso un'opinione favorevole alla espansione coloniale, ed anche quelli che, pur non convinti dell'utilità attuale dell'occupazione della Libia, si sono però resi conto dei fattori psicologici politici che hanno trascinato il governo all'impresa, questo artificio, per cui tutte le concezioni complesse che vogliono affrontare la complessità dei fatti vengono senz'altro dichiarate nazionaliste, guerrafondaie e imperialiste, non deve e non può durare per la stessa dignità e serietà del partito.

Il vano tentativo di sciopero

«Quando le voci di una prossima spedizione militare nella Libia presero consistenza, i cosidetti riformisti di destra fecero tutto quello che era in potere loro per illuminare l'opinione pubblica intorno alla gravità ed ai pericoli dell'impresa. Una parte cospicua di socialisti riformisti credette agevole opporre a tutte le affermazioni ed alle speranze degli espansionisti una negazione assoluta illudendosi sulla forza effettiva del partito e sulla pretesa inconsistenza dello spirito coloniale in Italia: credette possibile una sollevazione popolare che avrebbe costretto la Monarchia a fare le valigie. Le organizzazioni operaie, interpretando alla lettera questo cartello di sfida, bandirono lo sciopero generale, tentativo non mai esperimentato in condizioni analoghe da organizzazioni operaie ben più salde e numerose quali quelle dell'Inghilterra, della Germania e della Francia.

"La democrazia non fu con noi,,

«Il vero risultato di quel movimento fu il distacco del socialismo ufficiale da tutte le altre frazioni della democrazia, il suo isolamento e quindi la sua diminuzione nella scala dei valori politici. Da quel momento la campagna degli organi socialisti perdette la sua virtù di persuasione sui ceti e sui partiti prossimi ed affini sembrando ispirata ad un preconcetto di negazione assoluta. Anche l'opera dei riformisti di destra, la quale avrebbe potuto non impedire la spedizione militare ma illuminare l'opinione pubblica e forse evitare errori ed impazienze funeste, rimase svalutata dalle polemiche aspre dei fogli ufficiali del partito, i quali, giova ricordarlo, negando ogni valore alla propaganda dei destri per un accomodamento rapido del conflitto, deridendo ogni augurio di pace se non accompagnato da clamorose invettive contro i rapinatori coloniali, hanno impedito che si ritirasse alcun frutto dalla posizione politica che il socialismo italiano aveva faticosamente conquistato nel Parlamento e nel Paese. Noi, fedeli alla concezione riformista che si alimenta di realtà, non possiamo rimproverare alla democrazia italiana di essere per origine e per la dottrina sua lontana dalle concezioni internazionalistiche del socialismo, non aprioristicamente avversa alla espansione coloniale, non estranea ai problemi di politica estera, che si impongono ad un gran Paese. Noi abbiamo potuto separare il nostro voto da quello di tutti gli altri partiti, dalla Camera in occasione della proclamata annessione della Libia; noi possiamo dissentire da talune manifestazioni di democratici autorevoli e dissentiamo appunto perchè siamo non identici ma diversi, ma non possiamo accusare di tradimento la democrazia italiana per non aver preso, di fronte alla conquista di Tripoli, lo stesso atteggiamento assunto durante la guerra con l'Abissinia. Troppa è la distanza geografica, economica e storica fra le due terre africane e troppo è mutato l'ambiente sociale e politico, italiano fra i due periodi, troppo diversa sono le tradizioni del pensiero democratico di fronte ai due fatti per pretendere, in nome di un semplicismo che confina con la più assoluta ignoranza dei precedenti storici dell'impresa, che la democrazia si metta alla coda del socialismo di sinistra e vada a protestare nei Comizi contro la guerra».

L'incognita del suffragio universale

In relazione constata a questo punto la diversità di veduta sui vari problemi più interessanti l'opinione pubblica in questo momento fra il partito socialista e gli altri partiti di Estrema. Venendo a trattare dell'allargamento del partito di fronte all'incognita del suffragio quasi universale l'on. Berenini scrive:

«Non è qui il momento di indugiarsi sulla determinazione precisa delle riforme più salienti da porre dinanzi agli otto milioni di elettori, ai quali si è testè affidata la sovranità sullo Stato».

«Quattro sono, a prescindere dalla riforma minori che già preoccupano l'attività socialista, i problemi che debbono essere risolti: anzi tutto gli stessi problemi che derivano dall'acquisto della Libia, il costo della guerra e la spesa per la messa in valore della colonia debbono essere ripartite sulla nazione non in ragione dei consumi di ciascun cittadino, cioè con le imposte indirette, ma mediante l'imposta sull'agiatezza di ciascun cittadino escluse le classi disagiate ed in misura progressiva a seconda del grado dell'agiatezza. L'imposta di Stato progressiva sul reddito globale dei cittadini sarà il nuovo strumento fiscale per questa equa distribuzione di oneri. In dipendenza di questa riforma una seconda si impone con il carattere dell'urgenza. Nel sistemare il nostro sistema tributario si dovrà tenere conto anche del bisogno di trasferire una parte del carico dalle imposte indirette alle dirette

Il fattore economico

Poichè si discutava dal capitano uccisore della baronessa, la signora impulsiva uscì in un'affermazione vivace:

— Ebbene — disse — io lo capisco e lo con[illegible] amava quella donna alla follia; era geloso, e ha perduto la testa sino a commettere un delitto.

— La gelosia... — osservò, con un sorriso freddo la signora canta. — E' presto detto. Bisogna vedere se era una gelosia fondata: il sospetto non basta. E poi quand'anche avesse avuto ragione d'essere geloso, non si uccide una donna per questo; non la si sgozza barbaramente in un albergo di infimo ordine. E la pubblicità, lo scandalo? No, quello non è un uomo, è un selvaggio, un bruto.

La signora impulsiva scosse la testa con insofferenza. — Un selvaggio! — disse. — Si è sempre un po' selvaggi quando si ama davvero, quando si è gelosi. E non c'è amore vero senza gelosia. La colpa è di lei: voleva lasciarlo, mentre egli l'amava ancora. Oh lo so, oggi, è di moda: ci si prende e ci si lascia tranquillamente, senza rancore: non si sa più amare. Per conto mio, trovo più odioso questo cinismo che non la passione selvaggia, che può portare magari ad un delitto. Almeno è sincera. E lei — disse volgendosi verso l'ospite muto — perchè non parla? perchè non viene in mio aiuto? Mi pare che una volta tanto dovrebbe trovarsi dalla mia parte. Ma già, lei è lo scettico per antonomasia.

— Poichè lei così mi qualifica — disse lo scettico per antonomasia — sono obbligato a fare cenno alla mia fama. Prima di spezzare una lancia in difesa degli errori della passione sincera, vorrei esser certo di questa sincerità...

— Della sincerità! E può dubitarne? Un uomo che si uccide una palla nel capo, che si fa trascinare in corte d'assise, che ha per avvenire sicuro l'ergastolo...

— Non si spaventi: non c'è ancora. E' ancora al di qua della fiumana bella delle arringhe difensionali, la quale può essere così copiosa e formidabile da rendere dubbio il passo ai giurati. Ma non è di questo che si tratta. C'è in questo dramma passionale di lungo metraggio, come si direbbe nell'elegante prosa illustrativa, dei cinematografi, un elemento inquietante che mi impedisce di vedervi un puro conflitto di passione erotica. Vi si parla troppo di cambiali, di lucri dotali, di debiti... Ora, per quanto io sia pieno di rispetto pel materialismo storico, vorrei escludere almeno dal suo dominio l'amore: vorrei che nella passione pura non entrasse il fattore economico...

— Cioè a dire? Lei parla difficile per non pronunziarsi in modo chiaro.

— Ebbene, dirò allora crudamente, che un uomo che prende denari dalla donna amante, non mi sembra il tipo più puro dell'innamorato, e quel legame, un esempio di passione immacolata.

— Questo veramente non è proprio esatto — disse con qualche sollecitudine la signora guardinga. — Non ha preso denari. Ha accettato che l'amica lo aiutasse per mettere in sesto i suoi affari. Non sarà bene; ma non è la stessa cosa e non è per me la sua colpa maggiore. Se non era lui a domandare, se era lei che offriva... Io capisco che una donna che ama possa far questo. Noi donne quando amiamo siamo fatte così. Lo so; è una cosa che voi uomini non potete capire...

— Secondo; — interruppe lo scettico ridendo — ci sono uomini che lo capiscono perfettamente... ma non sarebbero giudici equanimi in questo caso, e del resto se lo mettono in pratica, non osano farne pompa in pubblico; nè godono di molta stima fra noi, se anche trovino molta indulgenza fra le signore...

— Oh! — esclamò con vivacità la signora impulsiva — non so poi che differenza ci sia fra un amante che si lascia pagare i debiti dalla donna che lo ama ed un indifferente che sposa una ragazza ricca per lo stesso scopo.

— Non c'è infatti una grande differenza; ma una qualche differenza c'è. L'uomo indifferente che sposa una ragazza ricca per pagare i debiti, fa un mercato, non certo bello, non certo nobile, ma che è almeno un mercato aperto, chiaro, esplicito: l'altro, copre il mercato col manto abbagliante della passione: specula sugli alimenti ideali a profitto dei materiali.

— Ma non è mica che speculi — interruppero la signore ad una voce. — Non è mica che approfitti. E' una cosa che è venuta da sè. Con l'intimità. Con l'affezione. Con la passione.

— E' strano — disse lo scettico ridendo. — Non c'è nulla che differenzi tanto la psicologia maschile dalla femminile quanto il senso del denaro: è un carattere differenziale infinitamente più profondo ed organico che non le diversità anatomiche e il peso del cervello...

— Via — disse con sorriso amabile la signora prudente — non vorrà mica dire che noi donne non si abbia il senso della delicatezza...

— Dio mi guardi dal pensare e dal dire una simile enormità; ma è indubitabile che l'intrusione dell'elemento economico nelle relazioni erotiche non sorprende, urta e turba il sentimento femminile quanto il nostro.

— Santa — esclamò la signora irruente — ci vuole un bel coraggio da parte di loro uomini a dire simili cose. Come se la storia e la vita non fossero una dimostrazione continua di uomini che cercano di corrompere col denaro la virtù femminile; come se attorno a noi non avvenisse ogni giorno lo spettacolo di donne alte e basse conquistate con l'oro...

— Senza dubbio; ma lei erra intorno all'oggetto: quella merce acquistata era ed è volontà, non amore: erano e sono corpi e vesti, non anime: nessun uomo, per quanto sordo e bruto, si è mai illuso di destare o nutrire l'amore per mezzo di un paio, piccolo o grande, di carta monetata. E quando l'amore è reciproco, il trapasso, talora inevitabile e per via diretta o indiretta, di un biglietto di banca da una mano maschile in una femminile, è per l'uomo che ama, una pena indicibile, un tarlo roditore di ogni fiducia, un veleno di ogni freschezza e di ogni entusiasmo, uno scadimento di ogni idealità. Immaginiamo che cosa sarebbe per un uomo, che sia un galantuomo, senza, per carità, essere un superuomo, il trapasso in senso opposto, da quella femminile a quella maschile. Ed io intendevo semplicemente esprimere questa serena opinione, che cioè, per la donna questa pena, questo tarlo, questo veleno, questo scadimento, non esistono o sono infinitamente minori. Ma forse ciò è un titolo di lode per essa. Forse la donna ha una natura più poetica ed idealistica, così poetica ed idealistica da togliere alla valuta metallica o cartacea quel profumo di cosa vile che ha per noi...

— Buriona... — disse con un sorriso ecodolce la signora prudente — lei vuol aggiungere le beffe dell'ironia al danno della sua tesi.

— Affatto. Non scherzo. Bisogna che sia così; se donne non volgari e buone e affezionate hanno potuto esercitare tali pratiche di munificenza amatoria, senza sentirsi stringere il cuore da un brivido di gelo, e da un oscuro timore; se hanno potuto conservare intatta la loro stima pel beneficato. O forse le donne hanno meno bisogno di noi di stimare l'oggetto amato. Ma pel beneficato il caso è diverso. V'è la differenza che passa fra l'indimenticabile Bel Ami e la buona donnetta che gli insinuava di soppiatto i luigi nelle tasche. No; un uomo che riceve denaro da una donna non può esserne veramente innamorato. Sarà una dei tanti tristi privilegi riserbato alla natura maschile; ma è così. E non essendone veramente innamorato, non può esserne degnamente geloso. Gelosia sì, ma non degna di poema e di storia; gelosia certo; ma di un genere che esula dal campo erotico puro, per entrare in quello erotico-industriale...

— No, no — concluse la signora canta, come seguendo un suo pensiero inquieto, — è un bruto.

Ma l'altra sospirò, seguendo un altro pensiero, amaro: — Ah quando si è gelosi non si ragiona...

SIMPLICISSIMUS.

Giornale italiano del Canton Ticino che cessa le pubblicazioni per intimidazione del Governo svizzero

Bellinzona, 31, notte.

Il *Giornale degli Italiani* col numero di domani cessa le sue pubblicazioni. Questa notizia sarà confermata dal giornale stesso, che muore per volere dell'intero corpo redazionale. Dopo l'intimidazione del Consiglio federale, i redattori hanno creduto di non potere più continuare a stampare il giornale, ritenendo troppo [illegible] menomata la loro libertà di pensiero e di stampa.

Molti italiani e ticinesi stanno preparando all'avv. Olivetti, espulso dal Governo svizzero, un banchetto di addio.

Il movimento di truppe e di merci nel porto di Derna

Come l'on. Pais Serra apprese la morte del figlio

Roma, 31, notte.

Ecco come l'on. Pais-Serra ha appreso dal ministro della Guerra la morte del proprio figlio

Stamane verso le 9 l'on. Pais è stato chiamato al telefono dall'on. Spingardi che gli diceva di avere bisogno di vederlo e quindi gli domandava se si trattenesse in casa. L'on. Pais Serra non ha voluto che il ministro si incomodasse e ha risposto che sarebbe subito andato da lui. L'on. Pais, come è noto, è da molti anni relatore del bilancio della Guerra ed ha creduto che il generale Spingardi volesse parlargli di qualche progetto per il nostro esercito. Alle 9,30 il padre del valoroso sergente è stato introdotto nel gabinetto del ministro. Appena questi lo ha visto lo ha abbracciato e baciato.

L'on. Pais rimase un po' perplesso non comprendendo l'atto affettuoso del ministro, che subito dopo gli ha detto: — Fatti coraggio, tuo figlio è morto da eroe.

A queste parole il povero padre, che conta 79 anni, è caduto come svenuto su una poltrona. Dopo poco ha ripreso le sue forze e con gli occhi pieni di lagrime chiese congedo dal ministro. Il gen. Spingardi con gentile pensiero ha voluto accompagnare il suo amico fino alla sua abitazione. Numerosi deputati e amici si sono recati alla abitazione del Pais a l'hanno trovato in preda a vivissimo dolore.

— Il giovane, gloriosamente caduto sul campo dell'onore, era l'unico mio figlio. Il mio dolore è grande — ha esclamato piangendo il povero padre — E' morto da eroe: l'unico conforto è che ha dato la vita per la Patria. Pace a lui e ai compagni che giacciono accanto a lui.

Dopo queste parole dette con voce commossa l'on. Pais è rimasto come assorto.

Il sergente maggiore Pais Michele entrò come volontario nei lancieri «Firenze» tre anni fa. Inviato in Africa con la prima spedizione, si distinse in vari fatti d'arme, tanto che il gen. Canova l'aveva proposto al Ministero per la medaglia al valor militare. L'on. Pais, che fu recentemente in Tripolitania, ebbe a compiacersi che suo figlio godesse buona salute nonostante i disagi della guerra.

Le condoglianze dei colleghi

Roma, 31, notte.

Ad iniziativa dell'on. Speranza, i colleghi della Camera hanno diretto il seguente telegramma all'on. Pais-Serra:

«A te, cui la Patria, per l'opera compiuta da soldato, da cittadino, da legislatore, deve tanta gratitudine, giunga nel momento del dolore il conforto di tutti i colleghi che con te piangono l'eroico figlio che per la tutela della Patria morì gloriosamente sui campi di Libia».

Tra i firmatari sono gli onorevoli Chiesa Pietro, Baltrami, Cabrini, Colajanni, Barzilai, De Felice, Baldi, Bertolini, Muratori, Panè, Cesare Rossi, Orlando V. E., Ferdinando Martini.

Le fanciulle d'Italia ed i connazionali dell'America del Sud per la flotta aerea

Roma, 31, sera.

Il Comitato Centrale per la flotta aerea comunica:

«L'iniziativa della contessina Anna Scapinelli di Leguigno, per offrire un aeroplano, che porti il nome di «Fanciulle d'Italia», ha avuto un largo consentimento. A Bologna, a Milano, a Torino, a Roma, a Napoli, a Firenze, a Udine si sono costituiti speciali Sotto Comitati, e si sono raccolte in pochi giorni oltre mille lire. Il Comitato, presieduto dalla contessina Scapinelli, ha sede in Bergamo, via dello Statuto, N. 11.

«A Faenza si è costituito un Comitato, presieduto dal Sindaco Martucci.

«Per iniziativa del signor Pierini, residente a Santa Maria Rio Grande do Sol nel Brasile, si è aperta una sottoscrizione fra i connazionali colà residenti, per offrire un aeroplano, cui sarà imposto il nome di «Rio Grande do Sol». La sottoscrizione, in tre giorni, ha già fruttato seimila lire.

«I funzionari della Prefettura di Genova e delle Sotto-Prefetture liguri hanno raccolto lire 1238 85.

«In Argentina, la sottoscrizione continua con ottimi risultati. Si ritiene che i questo aeroplani alberi vengano battezzati: «Buenos Aires», «La Plata», «Rosario», «Santa Fè».

«La Cassa di Risparmio di Voghera ha devoluto la somma di lire duemila alla sottoscrizione per l'aeroplano «Montebello».

«I magistrati di Firenze hanno inviato al Comitato Centrale, l'offerta di L. 736 55».

Un convegno della "Niccolò Tommaseo" ad Almese

Almese, 31, sera.

Ieri questa fiorente sezione aviglianese della N. Tommaseo tenne qui la sua annuale adunanza, presieduta dal cav. prof. G. B. Brizio. Il convegno ebbe luogo nei locali dell'asilo infantile, gentilmente concessi, alla presenza delle Autorità locali.

Prese subito la parola la maestra signorina Mazzetti, che porse il saluto dei colleghi di Almese ai convenuti, indi il maestro Sallietti inneggiò al prospero avvenire della scuola e degli insegnanti. L'assessore anziano, in rappresentanza del sindaco, salutò, a nome dell'Amministrazione comunale, gli educatori del popolo qui adunati. Il presidente della sezione, B. Vogliolo, svolse il tema: *Riordinamento della scuola rurale*, e trattò dell'insegnamento religioso nelle scuole sotto l'aspetto giuridico. Aperta la discussione, il relatore rispose esaurientemente ai vari quesiti fatti dall'assemblea. Il cav. prof. G. B. Brizio espose chiaramente che cosa è l'Associazione nazionale fra gli insegnanti per le pensioni. Ed in ultimo il rev. pievano inneggiò all'armonia che deve regnare tra insegnanti ed Autorità.

Nonostante il cattivo tempo, l'adunanza riuscì importante per il numero degli intervenuti.

Le vicende della Vetreria Operaia Federale

Un'importante adunanza ad Asti

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 31, notte.

La questione della Vetreria Operaia Federale che, come è noto, era rimasta allo stato di liquidazione, accenna ora ad entrare, almeno per ciò che riguarda lo stabilimento di Asti, nella sua fase risolutiva. L'Istituto di Credito delle Cooperative di Milano, interessato nella cosa, decise di affrettare la soluzione del grave problema, dal quale dipende la sorte di trecento famiglie operaie, aiutando la creazione di altrettanti enti locali autonomi tranne gli stabilimenti della grande Cooperativa proletaria: vale a dire che, cessando di essere federati in un unico organismo industriale, essi erano prima della messa in liquidazione. I cinque stabilimenti di Livorno, Imola, Sesto Calende, Asti e Gaeta, dovrebbero funzionare, con questo provvedimento, ciascuno per sè, con capitali propri, indipendentemente dagli altri. Attive pratiche in tal senso mi risulta che vennero iniziate a Sesto, Livorno ed a Gaeta; quanto ad Asti le trattative per giungere allo scopo, condotte con zelo e discrezione da alcune fra le maggiori personalità cittadine, hanno approdato ad una importante adunanza che si ritiene decisiva per la sorte dello stabilimento di qui. L'adunanza, presieduta dal sindaco comm. Bocca, ha avuto luogo iersera alle 21, nel salone del Palazzo municipale e vi hanno partecipato l'avv. Bellezza, presidente della Cassa di Risparmio, i banchieri, cav. Gastaldi e geom. Penna, l'avvocato Ivaldi-Vercelli, il cav. uff. Bianzi, l'onorevole Vigna, i rappresentanti della Banca Agricola, della Banca Cooperativa, dell'Istituto di Credito Provinciale, ed altri.

L'assemblea ascoltò la lettura della relazione e del preventivo presentati dal direttore della Vetreria locale, rag. Arturo Betti; prese poi dalla promessa d'appoggio della Cassa di Risparmio, fatta dal suo presidente; e dopo ampia e serena discussione, affidò ad un Comitato promotore, nominato seduta stante, l'incarico di intendersi coi liquidatori per liberare lo stabilimento e procedere a tutte le pratiche necessarie per la formazione della nuova Società. Il Comitato è riuscito così composto: comm. Giuseppe Bocca, avv. Giuseppe Bellezza, cav. Giovanni Gastaldi, avv. Ivaldi-Vercelli, cav. uff. Ippolito Liprandi, rag. Tito Finzi e rag. Arturo Betti; questi ultimi due dovranno esaminare il preventivo d'accordo coll'assemblea e presentare la nuova relazione del lavoro compiuto. Il capitale necessario per il risorto sarebbe, secondo il preventivo, di 500 mila lire, delle quali 450 mila verrebbero sottoscritte dagli operai che le verserebbero in ragione del 10 e del 15 per cento sui loro salari e le altre 100 mila dovrebbero essere sottoscritte e versate subito dai capitalisti intervenuti all'adunanza di ieri e partecipanti alla combinazione. Si tratterebbe dunque di una Cooperativa mista di lavoratori e capitalisti, — una vera e propria collaborazione di classe, che non può mancare di dare i migliori frutti, specialmente trattandosi di uno stabilimento che offre il non indifferente utile netto annuo di circa settantamila lire.

Ladro di gioielli in Italia arrestato a Lucerna

Lucerna, 31, notte.

E' stato arrestato certo Davide Schiff, accusato di aver rubato dei gioielli, che egli tentò poi di rivendere ieri per il valore di 45 mila franchi. Pare che l'arresto si colleghi ad altri grossi furti di gioielli commessi nei giorni scorsi in Italia.

Note d'Arte

Milano, 31, sera.

Nuovi lavori drammatici

Avremo presto, qual tradizionale importazione francese, le seguenti commedie: *Cote d'amour*, di R. Coolus; *Madame ne aura un...* (1 atto), di J. Pellerin; *L'Avocat* (1 atto), di M. Missoft; *Le feu de la Saint Jean*, di Fonson e Wicheler; *L'autre mari* (1 atto), di Diendonné; nonchè l'*Imbroglio* di Kistemaeckers, non ancora rappresentata.

Operette in vista

Di nuove operette, che ci manderà l'Austria-Ungheria, prolifica sempre, avremo: *Lisistrata* di P. Link (già accaparrata da due compagnie); *La cara innocenza* di Dormann; *Il divoratore di donne*, di Eilaler; *Lo straniero*, di Weimberger; *Amore segreto* di Ottenheimer; *Gusti la marinaia*, di Jarno; *Vienna antica*, di Stern; *Manovre di fanciulli*, di Zwahrer.

I teatri in Italia

Ecco la nota di vari spettacoli lirici attuali, e il movimento delle più importanti Compagnie di prosa ed operette:

Lirica

Casale Monferrato: *Puritani*. — Chieti: *Isabeau*. — Faenza: *Walkyrie*. — Firenze: *Isabeau*. — Foggia: *Wally*. — Gubbio: *Ernani*. — Livorno: *Trovatore*. — Macerata: *Faust*. — Napoli: *Rigoletto* — Padova: *Ernani* — Portomaggiore: *Barbiere*. — Reggio Emilia: *Wally* — Savigliano: *Matrimonio segreto* — Terni: *Butterfly* — Vicenza: *Andrea Chénier*.

Prosa

Movimento di Compagnie in Italia:

«Benelliana», Spoleto — «Buisa», Bologna — «Calabresi-Ferrero-Sabattini», Venezia — «Chiantoni-Pagliara», Torino (Alfieri) — «Compagnia delle maschere», Verona — «De Sanctis», Trieste — «Galli-Guasti-Bracciarli», Padova — «Gramatica E.», Napoli — «Palmarini-Grassi-Farulli», Milano (Diana) — «Reiter-Carini» Roma (Valle) — «Renzi» Torino (Vitt. Emanuele) — «Ruggeri-Paradossi» Firenze — «Sichel-Coop.», Roma (Apollo) — «Stabile Teatro Manzoni», Milano — «Stabile Romana», Milano (Olympia) — «Talli-Melato-Giovannini», Roma (Nazionale) — «Nicoli Andrea», Perugia.

Compagnie all'estero:

«Della Guardia», Rio Janeiro — «Gamma» Buenos Aires — «Novelli», in viaggio per Buenos Aires — «Piperno-Gandusio-Borelli», Barcellona — «Salnati», Madrid — «Marazzi-Bragaglia», Londra.

Operette

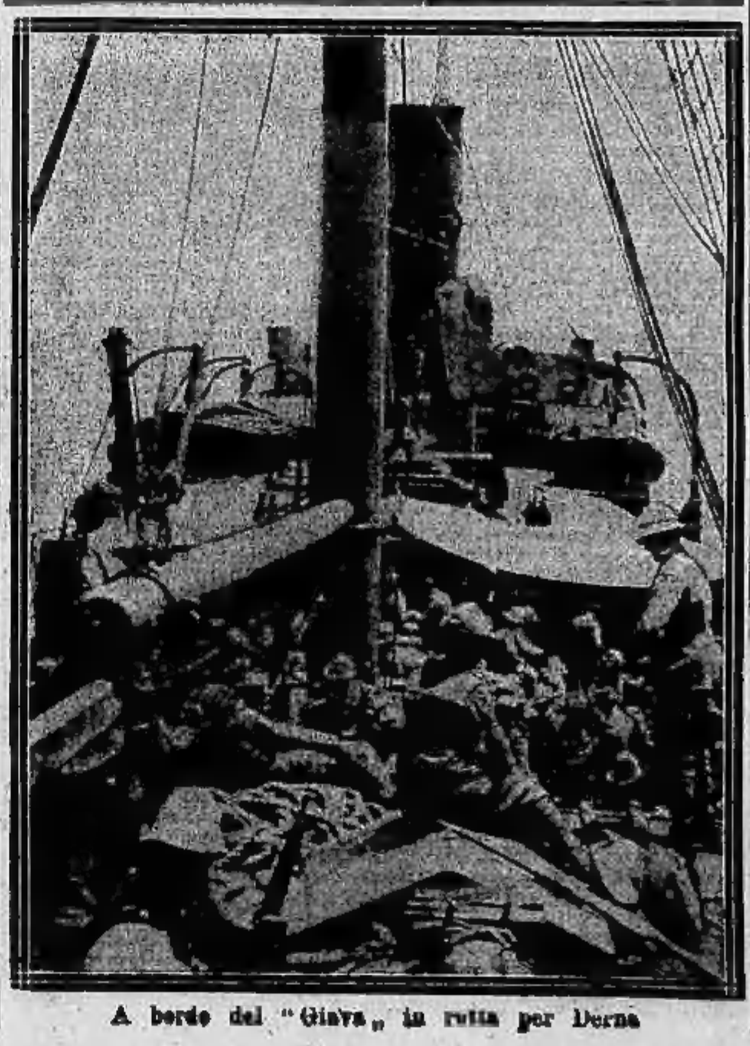
«Città di Milano», Roma — «Città di Firenze», in viaggio per l'Italia — «Lombardo C.» Savona — «Lauri Ronzi» Mezza — «Mariani», Pisa — «Magnani», Napoli — «Marescalchi-Caracciolo-Garisenda», Milano — «Mauro» Casale Monferrato — «Morosini G.», Palermo — «Parigi», Roma — «La Sociale», Salsomaggiore — «Scognamiglio-Caramba», Torino — «Vecia-Vannutelli», Modena.

All'estero:

«Anrellini», Quito — «Lahor», Porto Alegre — «Marchetti», Buenos Aires — «Vitale», Buenos Aires — «Granieri», Barcellona.

Si sono sciolte la Compagnia «Soarez» e «Città di Trento».

Caporali [illegible] di fanteria a cavallo a Derna



A bordo del "Giava" in rotta per Derna

Sulle rive del Lago Maggiore

La mia cura nel verificare le guarigioni dovute alle Pillole Pink mi ha condotto, in questi giorni, sulle rive del Lago Maggiore. Disceso ad Arona, ho seguito le rive del Lago, poscia, lo, a poco a poco, salito la collina fino al momento in cui ho scorto il monumento a Felice Cavallotti, innalzato nel piccolo cimitero di Dagnente. E' appunto a Dagnente che risiedono le persone guarite, alle quali debbo rendere visita. Sulla piazza ove è stato eretto il seminario San Carlo, la chiesa del medesimo nome e la statua di San Carlo Borromeo, domando informazioni ad una persona che mi sembra essere del paese e le chiedo d'indicarmi la dimora del signor Serafino Romerio. Debbo camminare ancora per venti minuti, e finalmente trovo l'abitazione cercata, una casa attigua ad una osteria di cui il signor Romerio è l'esercente, aiutato dalla moglie. Trovo la famiglia mentre accudisce ai lavori domestici e la conversazione si svolge subito sul lavoro dei campi. Il signor Romerio mi dice quanto egli sia assorto dai suoi lavori, quanto egli abbia bisogno di tutti i suoi aiutanti, specialmente della padrona di casa ed infine, dietro mia domanda diretta, mi disse quanto le Pillole Pink siano state utili a sua moglie ed a suo figlio, la cui salute lasciava molto a desiderare.

«Mia moglie, mi disse, era colpita da sfinimento nervoso, nevrastenia, come si suol dire. Ella, che prima rallegrava tutta la casa, era diventata triste, e languiva. Era debole, non prendeva più gusto a nulla e domandava una sol cosa, che la si lasciasse sola. Allora rimaneva assorta, pensosa. Non mangiava più, non dormiva più ed aveva abbandonato ogni lavoro. D'altra parte, mio figlio Aurelio, ragazzo di dieci anni, era debole, anemico, non aveva più la forza necessaria per studiare e non provava più neanche il gusto al giuoco. Ero assai preoccupato di questi due ammalati, il cui stato, malgrado le cure, non migliorava. Avendo letto nei giornali le guarigioni ottenute dalle Pillole Pink, ho fatto venire qualche scatola di quelle Pillole e mia moglie e mio figlio hanno cominciato a prenderle. Da quel giorno, tutto è andato benissimo ed i miei due malati hanno ottenuto una completa guarigione. Sono robusti, allegri, e stanno benissimo, come potete rendervene conto, poichè ci avete sorpresi in mezzo ai nostri lavori».

Ha ripetuto fedelmente questa conversazione: egli ammalati ne trarne profitto.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e si deposito A. Maranda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA
Grazie e franco a chiunque ci richiede inviamo Album Milano Campionario e Catalogo
PRIMAVERA-ESTATE
assortito delle ultime novità. 74

MONCALIERI
Il proprietario della
GROTTA GINO
pregiasi notificare che per maggior comodità dei suoi avventori ha installato nel suo RISTORANTE l'apparecchio telefonico portante la targhetta N. 66.

BAGNI DI MONTECATINI
Grand Hôtel Salus
Inaugurato 1910
Prim'ordine, situato nella più bella posizione del paese - Vasto giardino - Parco - Ascensore. *PREZZI MODERATI.* 2301

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 34 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa Cura climatica.
Sezione speciale diretta dal Dott. HERMANIS per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPARECCHIO RIPARO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott Vullinger.

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 16, Feriali 14-17, Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Via Urinarie
Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA.
Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 309
Piazza Vittorio Eman., 15 - TORINO - Telef. 15-76

FERRO-CHINA BISLERI
E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
VOLETE LA SALUTE??
«... è un tonico eccellente «per i deboli di stomaco «ed efficacissimo ricostituente dell'organismo affetto da nevrosi».
Dott. G. B. SANGIORGI (Palermo).
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 11.000.000 di bottiglie

FLEBITE
La flebite è una pericolosa infiammazione delle vene che può complicarsi con un'embolia quasi sempre mortale. Nei casi meno gravi la flebite si manifesta con gonfiori localizzati o generali delle gambe con intorpidimenti degli arti ammalati. Per fortuna quasi tutti i Medici prescrivono ad ogni pasto un bicchierino da liquore di Elixir de V. Nyrdahl il quale ristabilisce la circolazione normale e fa sparire ogni dolore. Invio gratuito dell'opuscolo esplicativo di 150 pagine; domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 40, Foro Bonaparte, Milano.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacia Terreno, Torta, Centrale, Levi, Boggio, Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi, R. S. Schiapparelli, Candelo. 713

REATI E PENE

Sfilata di testi a difesa
al processo Paternò
Le centinaia di cravatte, guanti, scarpe e calze dell'imputato - Si batte in duello per un cane

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, sera.

Apertasi l'udienza, si continua con l'audizione dei teste Michele Carvello, che conobbe Paternò fin dall'infanzia, ed anzi, fu suo compagno di scuola. Egli dice che nel 1905 si incontrò con Paternò, a Palermo, e che da alcuni amici seppe che egli era l'amante della contessa Trigona.

Un amico d'infanzia

— Pochi giorni prima del delitto, — dice il teste, — lo incontrai a Roma. Chiacchierammo un po' del più e del meno; egli, poi, mi invitò a pranzo, all'«Albergo d'Inghilterra», dove abitava, pregandomi di chiedere del signor Ugo Vitale. Recatomi all'albergo, entrai anche nella sua stanza, e vidi la fotografia della contessa Trigona posata sul comodino.

Avv. Scimonelli: — Lei non disse ciò nell'istruttoria?

Teste: — Non ricordo; ma, certo, il particolare è insignificante. Dopo pranzo tornai alla camera da letto, ma notai che la fotografia era sparita. Durante il pranzo si parlò degli argomenti, che possono piacere a noi giovanotti, ma egli non mi parlò della relazione con la Trigona, di cui non pronunziò il nome. Parlammo del modo come si conquistano le donne, ed egli disse che la sua teoria era questa: che le donne si conquistano dimostrando loro che si può fare a meno di esse. La sera seguente fui io che invitai lui a pranzo, all'albergo, dove abitavo. Ad un certo punto, egli, sentendo che ero chiamato al telefono, mi pregò di rispondere, qualora mi fosse stato chiesto di lui, che egli non era presso di me.

Aggiunge che, recatosi all'apparecchio telefonico, una voce di donna gli chiese se vi era nell'albergo il signor Vitali, e che egli rispose negativamente. La donna disse di parlare da casa Vitali, e di essere sorella di lui.

"Parola d'onore, io gli sparo,,

— Più tardi, — continua il teste, — vi fu un'altra telefonata. Questa volta rispose Paternò. Poco dopo scrisse vicino a me, mentre leggeva dicendo, quasi parlando a se stesso: «Non ti ha creduto».

Presidente: — L'accusato stette a parlargli di Fiorio?

Teste: — Mi disse che in una festa egli si trovava con una signora e che Fiorio cercava di guardare con interesse quella signora che era con lui. Il giorno che precedette la tragedia, incontrandolo in Piazza Colonna, mi disse: «*Parola d'onore, io gli sparo*». Perciò, io non detti molto peso a questa esclamazione, perchè noi siciliani usiamo spesso termini vivaci.

Il teste aggiunge che, per parlare dell'avversione di lui da parte di Fiorio, il Paternò usò una frase sudicia. Il teste viene poi interrogato sul concetto che si aveva di Paternò da chi lo accompagnava.

Teste: — Ho sentito manifestare l'idea che Paternò sia giunto al delitto attraverso i suoi interessi pecuniari.

Avv. Falcone: — Secondo il teste, con quale intenzione andò al «Rebecchino» il Paternò?

Teste: — Sinceramente, con quella di uccidere la contessa.

Avv. Scimonelli: — Può confermare il teste quanto disse in istruttoria, e, cioè, che il Paternò, oltre all'intenzione di uccidere, aveva, secondo lui, anche quella irremovibile di suicidarsi?

Teste: — No, non posso più dirlo, ogni.

Il signor Carvelli è licenziato. Egli è l'ultimo teste di accusa.

I testi a difesa

Incominciano quelli di difesa, la cui lista è composta di 30 nomi, però, se ne presentano solamente sei. La Difesa dichiara che non può in alcun modo rinunciare ad alcuni suoi testi assenti, tra cui, il capitano Moretti ed il soldato Perez, attendente del Paternò. Il Perez può illustrare lo stato d'animo di Paternò fino alla vigilia del duello. Prendono la parola in proposito, il Pubblico Ministero e l'avvocato Scimonelli, ma nulla si decide in proposito.

Il colonnello Asinari di Bernezzo

Si chiama e depone il primo teste a discarico, conte Asinari di Bernezzo, colonnello in posizione ausiliaria, il quale dice:

— Una volta il tenente Vincenzo Paternò venne da me e mi espose le sue difficili e tristi condizioni finanziarie, non solo sue, ma anche della sua famiglia. Mi disse anzi, a questo proposito, che suo padre aveva una miniera di zolfo, ma che non ne ricavava reddito. Aggiunse che se fosse intervenuto un piccolo aiuto, la miniera si sarebbe forse potuta riaprire ed avrebbe potuto salvare la sua famiglia dalla rovina economica. Mi chiedeva perciò una parola benevola, dato io avrei dovuto spendere per appoggiare una sua domanda di sussidio rivolta alla Real Casa.

«Allora, se non erro, io scrissi in proposito al generale Brusati, siniatre di campo del Re, sollecitando un benevolo interessamento.

Avv. Scimonelli — Debbo fare una constatazione, che il sussidio di duemila lire fu richiesto parecchio tempo prima che incominciasse la relazione tra il Paternò e la contessa.

Presidente — Allora vedremo la pratica.

Infatti, si ricerca la pratica del sussidio a Casa Reale e si risulta che questo fu concesso nel marzo 1909.

Avv. Scimonelli — Perfettamente; la relazione tra Paternò e la contessa allora non esisteva affatto. Infatti essa cominciò nell'agosto 1909.

Presidente — Vuol dire era il teste qualcosa sul Paternò ufficiale?

Teste — Paternò fu mio reggimentale da me comandato per un biennio, ma solo per due mesi io lo ebbi effettivamente sotto di me. Poi altro quando egli fu in distaccamento, ebbi buonissime informazioni sul suo conto. Nei due mesi che fu presso di me egli non poteva montare a cavallo per una grave malattia. Egli soleva adempiere bene il servizio con generale soddisfazione ed era un buon ufficiale.

Presidente — Quale relazione aveva il Paternò?

Teste — Frequentava la migliore aristocrazia.

Avv. Lidonni: — Che può dire delle sue spese?

Teste — Le note su di lui dicevano che dal sistema della sua vita si rilevava che egli spendeva molto; tuttavia nei due anni che apparteneva il mio reggimento, non ebbi reclami contro di lui.

Avv. Lidonni: — Prego il teste di spiegare bene la richiesta del sussidio a Casa Reale. Egli la fece ufficialmente od in via privata?

Teste — Essendo io amico del marchese Calabrini, della Reale Casa, me ne interessai personalmente.

Scimonelli — Al colonnello Asinari risulta che nessuna mancanza gli siasi commessa dal Paternò contro il suo onore di soldato?

Teste — No, altrimenti avrei preso gravi misure.

Il tenente Maresca

Il teste viene licenziato, e viene a deporre il secondo teste a difesa: tenente Maresca, dell'11 cavalleggeri *Foggia*. Sentendo il nome del suo amico e commilitone, il Paternò dà un sussulto e si copre la faccia con le mani. Il Maresca dice:

— Non ebbi relazione intima col Paternò, che conobbi alla Scuola di Modena e che ebbi poi compagno in altre città, ma per poco tempo. A Napoli un giorno mi pregò di recarmi all'*Albergo Santa Lucia*, dove alloggiava, per scrivere insieme a lui la domanda di aspettativa che intendeva presentare. In seguito andai a trovarlo altre volte. Egli era addolorato e seccato per il suo trasferimento da Palermo a Napoli.

Presidente: — Che sosa sa circa le relazioni amorose del Paternò?

Teste: — Da lui direttamente non seppi mai nulla in proposito. A Palermo sentii dire che aveva una relazione amorosa con una signora.

Presidente: — Il Paternò era ricevuto in società?

Teste: — Sì, godeva la stima della migliore aristocrazia.

Scimonelli: — Il tenente Maresca ha mai sopito di manifestazioni ostili commesse da Paternò?

Teste: — Mai, no.

Scimonelli: — Ma ha mai sentito che egli si vantasse delle sue relazioni amorose?

Teste: — No, mai; Paternò, del resto, era molto riservato, e non parlava mai delle sue relazioni con donne.

Scimonelli: — Ha mai sentito accuse di strutturamento, fatte da qualcuno contro il Paternò?

— No: ripete che il Paternò era stimato.

Presidente: — Che impressione ebbe, sentendo il delitto commesso da lui?

— Impressione di stupore.

Scimonelli: — Le accuse sorte contro il Paternò, dopo la tragedia, lo hanno sorpreso?

— Sì, veramente, perchè non credo capace Paternò di quanto gli si attribuisce.

L'udienza antimeridiana termina a mezzogiorno e 20.

Il marchese Pensabene

Sono le 14,45 quando si riprende l'udienza. Il presidente chiede se le Parti siano d'accordo sul licenziamento dei testi già esposti. Gli avvocati scambiano i loro desiderii e le loro proposte, e si raggiunge abbastanza rapidamente l'accordo nel senso di rinviare la pertinaia Di Bella, la Santamaura, i testi Marino, Belli, Strafici e cav. Franchini. Si procede quindi all'interrogatorio del marchese Giuseppe Pensabene.

Presidente: — Ci dica tutto quello che sa sui precedenti di Vincenzo Paternò.

Teste: — L'ho conosciuto a Roma dopo che uscì dal Collegio militare. Paternò frequentava l'alta società, si che era in buoni rapporti con le famiglie più aristocratiche.

Presidente: — Avete sentito dire che avesse relazioni con la contessa Trigona?

Teste: — Sì.

Presidente: — E' stato il Paternò a dirle che era l'amante della contessa?

Teste: — A me assolutamente mai.

Presidente: — Paternò giuocava?

Teste: — Sì, nei Circoli di Palermo. Ci fu un periodo in cui egli vinceva assai. In quel tempo mi disse che il denaro delle vincite gli serviva per pagare dei debiti lasciati a Siena, a Firenze e altrove. In quel periodo di fortuna le vincite di lui ascesero a circa 10 mila lire.

Falcone: — Egli ha parlato mai della relazione con la contessa Trigona con amici comuni?

Teste: — A me non risulta.

Falcone: — Le accadde mai di sentire qualche cosa di disonorevole a carico del Paternò?

Teste: — Nulla; ma quando chiese di essere ammesso come socio al Circolo Bellini, la sua domanda trovò degli ostacoli, perchè fu narrato un incidente della sua vita sentimentale.

Falcone: — Il teste sentì narrare in modo preciso questo incidente?

— Teste: — No, si fecevano soltanto degli accenni vaghi.

Lidonni: — Il teste non ebbe mai rapporti di interessi col Paternò?

Teste: — Una volta, in seguito a sua preghiera, gli avallai una cambiale di 800 lire e me ne restituì 400, perchè in quel periodo era imbarcato a vincere.

Scimonelli: — Quanto durò al Paternò la fortuna al giuoco?

Teste: — Due mesi.

Scimonelli: — In qual epoca avvennero le vincite?

Teste: — Nella primavera del 1910.

Falcone: — Ha mai sentito parlare il Paternò in dialetto siciliano?

Teste: — No, parlava sempre in italiano.

"Contegno da compromettersi,,

A questo succede un altro teste a discarico, nella persona del principe Ernesto Di Spadafora, il quale dichiara di aver conosciuto Paternò a Palermo. Il presidente gli domanda se abbia mai avallato cambiali al Paternò.

Teste: — Sì, una di 1500 lire, che ancora non è stata pagata.

Presidente: — Che vita faceva Paternò?

Teste: — Viveva nella buona società ed era assai stimato.

Scimonelli: — Le giunse mai la voce a Palermo che Paternò fosse uno sfruttatore di donne?

Teste: — Non so nulla in proposito.

Scimonelli: — Paternò le parlò mai delle sue relazioni con la Trigona?

Teste: — No, ma qualche volta il suo contegno era tale da compromettersi.

Scimonelli: — Ma questi accenni nel contegno degli amanti erano reciproci?

Teste: — Sì.

E anche questa deposizione è presto finita.

Sul coltello da caccia grossa

Viene l'agente di P. S. Luigi Pace, che fu tra i primi ad accorrere al Rebecchino.

— Entrai — egli narra — da una finestra e aprii dall'interno la porta. Vidi Paternò sdraiato sul letto e da un suo gesto compresi che era ancora in vita. Lo accompagnai all'ospedale e mi affrettai a ritornare sul luogo del delitto, insieme col delegato sequestrai gli oggetti rinvenuti e fra questi il coltello, che trovai aperto solo a metà. Sulla lama insanguinata erano ancora impigliati dei capelli.

Scimonelli — In che condizioni era il Paternò?

Teste — La mia prima impressione fu che fosse morto, poi, come ho detto, mi accorsi che non era esanime. Lo sollevai sulle mie braccia ed egli mi si aggrappò e continuò a tenermi abbracciato anche nella vettura.

Presidente — Dica il teste se riconosce il registro che sequestrò presso l'armaiuolo Sbordoni.

Il teste guarda il registro e dice di riconoscerlo.

Lidonni — Dica il teste se conferma l'ultima parte della sua deposizione scritta lo ordine all'acquisto dell'arma da parte del Paternò.

Teste — Sissignore, confermo tutto.

Lidonni — Quando fu che il teste andò nel negozio Sbordoni?

Teste — Non rammento bene.

Lidonni — Risulta, se non erro, che fu il 3 marzo, un giorno dopo il delitto. Ora, rammenta se il commesso dello Sbordoni gli abbia detto che il Paternò volle un coltello da caccia grossa.

Teste — Sì, il commesso mi disse proprio così.

L'avv. Scimonelli osserva il registro al quale risulta che nell'anno 1910-11 l'armaiuolo non vendè nessun altro coltello del tipo scelto da Paternò. Il difensore chiede che il registro stesso sia mostrato ai giurati, perchè così notino che il nome di Francesco Terenzi vi è scritto con inchiostro e calligrafia diversi da quelli degli altri nomi.

— Mi oppongo, — dice risolutamente Lidonni, della P. C., perchè ragioni di procedura vogliono che esibizioni di questo genere possano farsi soltanto quando sia presente il teste a cui si riferiscono.

L'avv. Lidonni fa poi istanza perchè venga mostrata la pratica relativa al sussidio delle 2 mila lire concesso dalla casa reale al Paternò. Lidonni vuol pure vedere la lettera macchiata di sangue scritta dal Paternò al Serao per annunziare il suo suicidio.

Lidonni — Il teste andò una sola volta al negozio?

Teste — No, due volte. La prima andai a chiedere informazioni e seppi che il Paternò aveva chiesto un coltello per caccia grossa. La seconda volta fui mandato dal giudice istruttore a sequestrare il registro.

Scimonelli — In che giorno lo sequestrasti?

Teste — Il 10 marzo, mi pare.

Il procuratore Palmesi

Segue il teste Pietro Palmesi, procuratore presso lo studio legale dei fratelli Serao.

— Ho veduto — dice il teste, — una volta nello studio Serao il Paternò, che ho poi rivisto al tribunale quando l'avv. Serao presentò la domanda di separazione coniugale da parte della contessa Trigona. Poi mi sono trovato un'altra volta col Paternò nello studio dell'avv. Serao proprio la mattina che avvenne la tragedia.

Scimonelli — In che stato era il Paternò quella mattina?

Teste — Era evidentemente preoccupato ed agitato.

Lidonni — E' vero che pochi giorni dopo il delitto si presentò allo studio dell'avv. Serao un giovane infermiere mandato dal Paternò?

Teste — Sì, venne un giovanotto, che si qualificò per infermiere, e si disse inviato dal Paternò, che, secondo questo tale, voleva prendere accordi col Serao, lo gli risposi che questi era assente da Roma.

Lidonni — Questo episodio quanti giorni dopo il delitto avvenne?

Teste — Non ricordo bene.

"Io l'amavo tanto,,

Segue la deposizione della guardia di P. S. Orlando Salvatore, inviato dal P. M.

— Mi trovavo all'ospedale di S. Antonio per ragioni di servizio, quando vidi arrivare un moribondo a me sconosciuto. Egli era gravemente ferito. Lo perquisii e sentii interrogarlo. Per alcuni giorni, nonostante i miei tentativi, non articolò alcuna risposta alle mie domande. Finalmente una notte interrogato perchè avesse uccisa la contessa, rispose: «Mi lasci stare. Io l'amavo tanto.» E' questo è quanto so.

Segue De Luca **La Rocca Stefano**, anche questo inviato dal P. M.

Egli dice: — Io sono amico di casa Trigona, è vero, ma è vero anche che delle cose intime della famiglia non ne so occupo e non so nulla.

Presidente — Ma voi non avallaste degli effetti alla contessa?

Teste — No, mai.

Presidente — E al Paternò ne avete avallati?

Teste — Neanche a lui e del resto non lo ho mai conosciuto.

Presidente — Sapevate nulla intorno alle relazioni fra lui e la contessa?

Teste — Solo dopo la tragedia seppi tutto, ma prima non ara giunta al mio orecchio che qualche diceria.

Guardia che non dice il vero

Scimonelli — Prego il presidente di far richiamare la guardia Pace per domandare come ha saputo che il coltello era stato venduto dallo Sbordoni. Ha dovuto fare molte indagini? Domando ciò perchè la circolare del questore al commissario porta la data del 9 e la risposta è del mattino successivo, cioè del 10. Vuol dire che le indagini in proposito saranno state fatte nella notte dal 9 al 10.

Tenta Sul fodero del coltello rinvenuto nella valigetta è impresso il nome del negozio della via. Il giudice istruttore ha comunicato a noi tali indicazioni.

Scimonelli chiede che si veda questo fodero. Si prende il fodero dalla valigetta e si constata che non vi è impresso nessun nome o marca.

Scimonelli — Quante sorprese in questo processo!

Lidonni — Faccio istanza al presidente perchè si dia lettura del fascicolo relativo al sussidio di casa reale, sussidio concesso, come è noto, al Paternò nel 1909. La difesa non si oppone e il cancelliere procede alla lettura richiesta. L'istanza del Paternò è del 12 maggio 1909. Si legge poi la lettera scritta dal conte Romualdo Trigona al marchese Scalabrini per raccomandare il tenente Paternò. In seguito vengono letti gli altri documenti relativi alla concessione delle due mila lire.

"Voleva fare impressione... ,,

E' la volta del maggiore cav. Ugo D'Antoni. Egli dice:

— Io assunsi il comando dello squadrone, dove era Paternò, verso lo scorcio del 1904. Egli militarmente si comportava bene, ma di carattere posso dire che era leale, ma molto vivace. Dal marzo al settembre 1905 quando fu promosso tenente non detti mai motivo a nessun lamento. Paternò aveva tendenze grandiose, era desiderato dall'alta società ed egli la frequentava molto. Era alquanto indebitato e ciò doveva facilmente accadere per la vita che faceva, molto elegante. Nel 1905 Paternò contrasse una grave malattia e ne soffrì moltissimo. Un giorno lo trovai in preda a violenta eccitazione e decisi di praticargli un'iniezione di morfina.

Presidente — Ma glie la fece lei l'iniezione?

Teste — Sì, anzi glie ne feci due, giacchè un'ora dopo che gli avevo fatto la prima, mi pregò di fargliene un'altra.

Malano, perito a difesa — Ella dunque era in grande dimestichezza col Paternò se si prestava a fargli iniezioni proprio lei.

Teste — Dimestichezza. Non è la parola.

Prof. Malano — Veramente. Che cosa constatò facendo l'iniezione?

Teste — Non voleva farsi praticare l'iniezione e perciò si tentava persuaderlo dette in tamanie come una donnicciuola; infine si adattò a farsi fare l'iniezione purchè glie la facessi io.

Scimonelli — Ci dica qualche cosa ancora della vita di Paternò.

Teste — Era un tipo megalomane, aveva idee grandiose, direi inverosimili. Voleva fare impressione sugli altri con la sua eleganza, la sua ricchezza, la sua ricercatezza. Non sto a dire di quante specie di cravatte fosse provvisto; ce n'erano di tutti i colori e di tutte le sfumature, ce n'erano di tutte le forme, di tutte le stoffe possibili, un assortimento impareggiabile. Per altro, nelle sue abitudini il tenente Paternò era di una precisione veramente maniaticale, di una precisione ognuglista solamente dalla cura del suo vestito. La sua camera in questo senso offriva uno spettacolo degno di essere visto: migliaia di oggetti, uno migliore dell'altro, e nulla, nulla fuori di posto. Paternò si preoccupava tanto della moda che il periodico che si abbonava era proprio il figurino di Parigi e come ne seguiva le regole.

Egoista, elegante e amante delle bestie

Presidente — Lei ha parlato della camera di Paternò?

Teste — La camera? Ci sono entrato qualche volta, signor presidente, e non mo ne dimenticherò mai. C'erano circa cento paia di scarpe, tutte belle, di guanti ce n'erano più di quaranta paia fiammanti, calze, oh! le calze, a mille, a mille. Tutta questa roba nelle sue tentazioni di Paternò era certamente destinata a far crepo agli altri ed a destare ammirazione. A giudicarlo dalle sue strabilianti cure personali e da tante altre cose pareva proprio, debbo dirlo, che cosa pareva?

Presidente — Dica pure.

Teste — Ebbene, sì, lo debbo dire, pareva una «cocotte», ecco l'ho detto; ed il maggiore ha un rapido gesto togliente e volta un virile sguardo ai suoi ascoltatori.

Presidente — Come era Paternò nei rapporti con gli altri?

Teste — Un tipo egoista; sì, era un po' egoista. Cito un esempio: costringeva l'attendente a stare in piedi fino a tarda notte solo perchè gli levasse i gambali.

Presidente — Ella ci ha detto che Paternò era di carattere un po' risentito, non è vero?

Teste — Sì, signor presidente, una volta per questa sua irascibilità provocò un diverbio e divenne inevitabile un duello.

Terzo giurato — Quale fu il motivo del diverbio e del duello?

— Noi, ufficiali di cavalleria, dice il teste, montiamo molto le bestie ed anche Paternò le montava.

Presidente — Ebbene?

Teste — Ebbene, anche egli, come tanti, possedeva un cane. Il cane si muoveva attorno a lui mentre egli si trovava in un crocchio di ufficiali, disgraziatamente il cane insudiciò i pantaloni di un commilitone di reggimento. «Ma di chi è questo sudicio cane?» esclamò il danneggiato. «Sudicio cane il mio?» ripetè Paternò offeso ed accorse in volta per lo sdegno. Di qui il diverbio ed il duello.

Avv. Scimonelli — Il fatto ha la sua importanza. A Firenze Paternò insorgeva contro un compagno di collegio che tormentava una formica, ora lo vediamo insorgere in difesa di un cane.

Presidente — Paternò come si contenava con i militari dei vari gradi?

Teste — Come era Paternò con gli altri ufficiali di cavalleria, buono, leale, sempre pronto a dare il suo aiuto a chiunque ne avesse bisogno.

Un medico ed un ufficiale di complemento

Al suo posto viene il dottor Giuseppe Alengi, chirurgo.

Presidente — Conosce Paternò?

Teste — Nossignore.

Presidente — Voi apparteneste alla squadra di soccorso della Croce Rossa al Campo di Marte di Napoli, durante il concorso ippico?

Teste — Sì, è vero, ma quando Paternò cadde, non lo curai io, ma un mio collega, il quale si recò all'albergo di Londra, dove il tenente ferito era stato trasportato. Il mio collega mi riferì che il Paternò aveva avuto la commozione cerebrale e generale.

Il teste non ha altro da dire. Viene il signor Pompeo Maggiore, ex tenente di complemento.

Un ufficiale di sfortunato

Uscieri Rispondo subito: egli era consegnato ai suoi superiori, bene amico con gli eguali, alquanto aspro con i suoi inferiori.

Un medico ed un ufficiale di complemento

Al suo posto viene il dottor Giuseppe Alengi, chirurgo.

Presidente — Conosce Paternò?

Teste — Nossignore.

Presidente — Voi apparteneste alla squadra di soccorso della Croce Rossa al Campo di Marte di Napoli, durante il concorso ippico?

Teste — Sì, è vero, ma quando Paternò cadde, non lo curai io, ma un mio collega, il quale si recò all'albergo di Londra, dove il tenente ferito era stato trasportato. Il mio collega mi riferì che il Paternò aveva avuto la commozione cerebrale e generale.

Il teste non ha altro da dire. Viene il signor Pompeo Maggiore, ex tenente di complemento.

— Ho conosciuto — dice — Paternò da ragazzo, poi l'ho ritrovato ufficiale. Siamo stati buoni amici. Mai e poi mai l'avrei creduto di fare quello che ha fatto.

— Era stimato il Paternò a Palermo?

Teste — Godeva molte simpatie e perciò le migliori famiglie lo accoglievano volentieri.

Avv. Falcone — Sa il teste che Paternò nei circoli palermitani parlasse siciliano?

Teste — So che egli soleva parlare in italiano.

Scimonelli — Le disse mai nulla Paternò intorno alla relazione con la contessa?

Teste — No, mai, è vero però che a Palermo se ne vociferava, ma credo che cercasse amentire ciò che si andava dicendo.

Falcone — Che sa il teste su qualche episodio della vita di Paternò a Firenze?

Teste — A Palermo non ho saputo nulla, invece il fatto a cui si allude mi è stato raccontato a Roma.

L'udienza è rinviata a domani.

La VII tappa del Giro d'Italia
Borgarello arriva primo allo "Stadium,, di Torino

In via Milano, in quella enorme e bellissima terrazza, che si inalza al Dora di Galliera, e che copre i Magazzini Generali, i ciclisti, che si accingono alla dura prova della settima tappa del Giro d'Italia, si riuniscono per la verifica della punzonatura e per la firma di controllo. Il ritrovo è per le 6,30; la partenza per le 7,30. Sei o trenta, che vada intesa come dato, sette o trenta, che va inteso come detto.

Dopo una tappa violentemente burrascosa, ed una giornata di sosta, continuamente disturbata dalla pioggia, incombe la settima peregrinazione con un magnifico sole. Via Milano è una di quelle arterie pensanti, che nulla a giorno non hanno negato. Il traffico è oggi aumentato dall'aggiornatura di gente intorno ai ciclisti e dal sostare delle nostre automobili in attesa della partenza. Duecento quarantasei chilometri ci separano da Torino: Savona, Ceva, Mondovì, Cuneo, Saluzzo, Pinerolo, attendono i ciclisti, di ora in ora, febbrilmente, ma questa febbrile attesa degli altri, qui non si sente. Gli organizzatori intendono giungere a Torino verso le 17, e, poichè per il percorso bastano 9 ore e 30 minuti, con la media di 25 Km., e 6 ore per la media di 30, non si cerca di affrettare le operazioni di controllo e firma, nè di sollecitare i ciclisti, e questi arrivano lentamente, e quelle si svolgono con lentezza.

E pure oggi è uno di quelle giornate nelle quali la corsa dovrebbe svolgersi rapida. Il passo della Bocchetta non dovrebbe abbassare molto la media chilometrica, perchè le due «équipes» maggiormente interessate, la «verde» e la «grigio-blu», la Peugeot e l'Atala, hanno tutto l'interesse a forzare; nè gli uomini che le formano sono tali da sgomentarsi di queste difficoltà. L'abilità nell'una e la volontà negli altri, è fortissima.

Alla ricerca del posto di partenza
Rossignoli cade

I ciclisti sono avviati verso il Ponte di Cornigliano, luogo ove deve essere dato il «via», ponte ove si può sperare di trovare sgombra la strada.

Passa Durando, con i giovani suoi compagni; manca Gremo, ma lo troveremo a Cornigliano. Gamna, in abito da passeggio, accompagna i suoi dell'Atala, e trascina malamente la sua gamba dolente. Bongarello precede la squadra rossa di Gerbi. Il ciclista astigiano, che cumnque è acclamato con simpatia, è fatto segno a vivaci acclamazioni.

La strada, fra i Magazzini Generali e Cornigliano, è stipatissima; si va avanti a fatica. Rossignoli viene investito da un ciclista, che, per ammirarlo troppo da vicino, lo fa cadere sul marciapiede. Si teme di una caduta grave? Speriamo di no. Ha battuto il ginocchio; si lamenta di forti dolori.

Disgraziati, l'uno dall'altro, i ciclisti marciano verso Cornigliano, nella speranza di trovare sul ponte un quadrato di terreno libero, ove sia possibile formare il plotone. Vana speranza! Cornigliano è stipata, come via Milano, e si è costretti a proseguire. Un'onda di ciclisti ci segue e ci sbarra da vicino. Turbo di monelli si danno il cambio da un borgo all'altro, per contrastare la partenza.

Attraversiamo Sestri, Pegli, Voltri, senza che sia possibile sostare. Una salita breve e lieve, da Voltri al Arenzano, si offre finalmente come posto adatto. La Giuria si ferma; si fermano le automobili si prepara la partenza; ma la folla, che avevamo lasciata alla spicciolata, di ragguardo prima arrivare che Bordin, il primo dei concorrenti, ci sia vicino. Il ciclista ravvigliene pare che sia fermamente di battere la strada da solo.

Il "via,, è dato a Voltri

Sono le 8,36. I ciclisti partono. Siamo in ritardo di un'ora, ma abbiamo 13 Km. di vantaggio.

La strada si è fatta bellissima. Trentatre chilometri ci separano da Savona, e se qualche passaggio a livello non verrà ad impedire fardamento della corsa, in mezzo di un'ora la attraverseremo. Le brevi salite non sono tali da affaticare alcun concorrente. Coi, alunno, eccellente, ma, invece, per l'andatura accelerata, segnata da Michelotti, due «équipes», non seguita ed una dimezzata, la Gerbe e la Bergami, sono subito distaccate. Resta fora e Rotondi si ferma per aiutarlo. Con Cesare rallenta, e Gol Sante cede, per non lasciare solo il fratello. Rallentano così loro Maverna e Sant'Agostino. Prendiamo nota dei nomi, perchè è più che certo, che nella giornata, non li vedremo più.

A Savona, i ciclisti firmano alle ore 10 precise. Trentuno chilometri sono stati coperti in meno di un'ora. Firmano e ripartono, per accorciare, a superare il primo tratto di strada veramente a dislivello, quello che porta al passo della Bocchetta, 68 devono raggiungere i 436 metri di altezza, con un percorso di 12 chilometri. Poca cosa, per chi ha fatto il Brocco e la salita di Montestano. Cosa da nulla, tanto da nulla, che Vicos attaccata con passo tranquillissimo.

A Cadibona, Michelotto si stacca, e dalla coda sale a capo del gruppo, per movimentarlo. Il suo scopo è raggiunto, perchè trova modo chi crede Azzini reflettà per primo e nel suo distacco la fila indiana si sfrada. Due o tre gruppi cercano di formarsi, ma a fatica arrivano a prendere nota distanziamento. Nel primo si trovano, a ruota a ruota, con Michelotto, Parvesi, Fasoli, Atala. Nel secondo, Gremo, Durando, Galetti e Rossignoli; nel terzo, Gerbi, Bergarello, Roboti, Agostoni e Garda; nel quarto, Bordin, Alfredi e Dilda. Sono gruppi, però, che si formano e si sfasciano continuamente. Avviciniamoci il passo della Boccheita, col suo bellissimo, ma non molto facile «tornante», per la cronaca che vi dominano, i quattro gruppi sono ridotti a due. Ad Albisola, anche il 2 deve distacco e scompare, ed i 15 formano nuovamente un solo plotone.

L'andatura riprende a rallentare. I «grigio-blu», visto fallire il loro tentativo, lasciano ai «verdi» il comando, e questi battono un passo fiacco. E per una ragione l'«équipe» Atala ha tutto l'interesse a forzare; l'«équipe» Peugeot ha tutto da sperare in arrivo in gruppo allo «Stadium» di Torino.

Un buon colpo di vento spazza via le poche nuvole randagie, e la minaccia della pioggia scompare. Procediamo verso Millesimo. La strada si mantiene bellissima, una ha liev salite non tentano i ciclisti. Il posto di rifornimento è ancora lontano, e vi è in tutti il timore di non reggere al uno sforzo eccessivo. I «verdi» si mantengono in testa. A Millesimo troviamo un'accoglienza affettuosa e cordialissima.

I tentativi dei grigio-blu
La compattezza si mantiene

Dopo Montezemolo la corsa si svolge su di una discesa pittoresca e pericolosa. Mondovì è vicina. Continuo svolte e angoli continui mettono alla prova la nota abilità del nostro pilota Ferdinando Minoia e ci tolgono dallo sguardo i ciclisti. E li ritroviamo a Priero nuovamente in gruppo dopo la discesa vertiginosa. Bordin si è nuovamente riunito agli altri. Ernesto Azzini è rimasto distanziato.

Mondovì è il posto unico di rifornimento di questa tappa di 240 chilometri. I ciclisti passano in gruppo alle ore 12,05. Primo firma Durando. Ernesto Azzini lo segue alle 12,38. Perna, Rotondi, Gol Cesare e Sante, Malvezna e Agostoni seguono alle ore 13.50. Per quanto ala l'ora di grande, le strade sono affollate. Al controllo posto sulla piazza della stazione, i ciclisti sono fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia. Si applaude anche Ganna che segue la corsa in automobile con noi.

Continuano i distacchi più o meno pronunciati; la strada prosegue a mantenersi ottima. Sono le ultime salite che preludono alla discesa lenta verso Torino, e Michelotto, Galetti e Parvesi sentono che è il momento di tentare di dare alla corsa quell'orientamento che ivi ha procurato la vittoria nelle due tappe di Padova e di Bologna. Rinvigoriti, ritornati in forze, riprendono a pedalare con energia. E siamo a nuovi distacchi occasionali anche da fornire di cronaca.

Il giuoco per la terza volta fallisce.

Alcuni pochi chilometri di strada sono sufficienti per ridare unità al plotone disperso. Le maglie rosse, grigio-blu e verdi tornano a riunirsi.

La Genova-Torino per il passo della Bocchetta non si presta a risoluzioni piane. La soluzione non può venire che da un arrivo in gruppo. Lo si è compreso fin dall'inizio, ma la persuazione si fa certezza quando le poche difficoltà del saltire sono superate.

Il passaggio a Cuneo
Il plotone disperso si riunisce

Ed è di queste difficoltà superate e delle conseguenti dispersioni che Cuneo prende atto. Non vi è controllo, come non vi è rifornimento, ma i passaggi non sono meno interessanti perchè mettono in rilievo le piccole fasi di questa tappa monotona. A Cuneo passa primo Michelotto seguito da Parvesi, Galetti, Gremo, Alasia, Gerbi, Bongarello, alle 13,55. A quattro minuti di distanza attraversiano la città Durando, Agostoni e Sala. Passano poi alle 14,2 Cocchi, Rebotti; alle 14,6 Dilda; alle 14,5 Azzini; alle 14,7 Bordin. A 45illesimo e a Montezemolo si avevano i medesimi risultati.

La media finora raggiunta è di circa 30 chilometri all'ora. Con una media di 25 si doveva giungere a Mondovì alle 13,55 e vi si è giunti; ma con una maggiore media per la ritardata partenza. Se si mantiene il passo sinora battuto saremo a Torino alle 17.

I "verdi,, movimentano la corsa

La corsa prosegue senza incidenti degni di nota. Le festose accoglienze di Cuneo trovano una eco nei villaggi che incontriamo lungo il percorso. Si raggiunge Saluzzo alle 14,45, restando sulla media dei 25 km. I piccoli gruppi si sono nuovamente uniti in un unico plotone. L'*équipe* Peugeot ha rimesso tutto le sue unità in prima fila e con un non piccolo sforzo. Durando, rimasto staccato, si è ricongiunto con un inseguimento bellissimo e ha messo la sua energia e i suoi muscoli alla prova per una quarantina di chilometri, riuscendo ottimamente a ricollegarsi.

Col tre dell'Atala e i quattro della Peugeot passano a Saluzzo alle 14,45 Rossignoli e Albini. Bongarello e Sala, Garda e Fasoli. Alle 14,53 seguono Gerbi, staccato presso Cuneo per una foratura, Azzini e Dilda, Cocchi e Robotti. Alle 15,22 poi passa solo Bordin. Il vincitore della Firenze-Genova continua la sua corsa bellissima.

Ricongiunti al gruppo di testa e alla coppia avversaria, i verdi, guidati sempre da Durando che è uno di quei condottieri che non si risparmiano anche se sanno d'avere dei compagni che non trascurano le occasioni propizie, si slanciano a capo del plotone e si mettono a pedalare con vivacità. Pare che il «via» non sia stato data che da pochi minuti. Per qualche chilometro si raggiungono i 33 chilometri di media.

I grigio-blu non sono nomini da lasciarsi agonizzare. L'attacco improvviso li lascia un momento sconcertati, ma non il trattiene lodecisi a lungo. Lasciano che Pinerolo saluti con entusiasmo i quattro verdi, e auguri loro una vittoria completa, e poi si mettono ad inseguirli. Non faticano molto a raggiungerli; ripreso il comando del plotone rallentano l'andatura.

Trenta chilometri ci separano da Torino. Se anche lo avessimo dimenticato ce lo farebbero ricordare le numerose automobili e il grande numero di ciclisti isolati che ci sono venuti incontro. In nessuna delle altre città italiane i ciclisti hanno avuto una così forte scorta d'onore. Scorta, diciamolo pure francamente, se per un certo verso gradita perchè indice di simpatia e di interessamento, poco desiderata per gli enormi cumuli di polvere che solleva e per gli ingombri che reca lungo il cammino.

Automobili precedono e seguono. Ciclisti scortano ed accompagnano: se anche nel gruppo dei 13 ciclisti che si avviano allo *Stadium* di Torino ci fosse quell'una intenzionata di tentare una fuga, il tentativo resterebbe frustrato dagli ingombri. Nessuno però ci pensa. Ormai tutti sono persuasi che la vittoria si disputerà al traguardo e cercano di non fare sprece inutile di energia.

Nel plotone i più irrequieti sono i torinesi. I verdi sentono che la Genova-Torino deve essere vinta da loro e effettano col pensiero il momento dell'ultimo scatto. Borgarello è il più serene.

G. M.

Incontro ai corridori

Fin dalle ore 14 una vera carovana di automobilisti, di motociclisti e di ciclisti muove da Torino per le strade di Orbassano ad incontrare i corridori. Ospitati sulla velocissima 12-16 HP *Diatto*, del sig. E. Pracheta, ci portiamo fino a Cavour, a metà strada fra Saluzzo e Pinerolo, dove non ci fu lunga l'attesa chè

Cronaca Cittadina

I CONSIGLIERI DELLA V CIRCOSCR. SI RIUNIRANNO A DOMICILIO A NUMERI 11-20, 202, 2-14, 25-40 (INTERMEDIARIAMENTE).

La contro-relazione per la Torino-Rivoli

E' stata distribuita oggi a tutti i consiglieri comunali la replica dei sigg. Angelo Rossi, Giovara e Bolmida alla relazione dei nuovi rappresentanti della città di Torino nell'assemblea del Consorzio per la tranvia elettrica Torino-Rivoli, di cui demmo a suo tempo il riassunto.

La replica così incomincia:

I nuovi rappresentanti adottarono il sistema della ricerca strettamente obiettiva e ritennero di fare a meno di sentire gli antichi Commissari, i quali avrebbero così potuto, su molti punti contestati, con qualche semplice spiegazione di fatti e di numeri, evitare eccezioni forse insussistenti.

Di ciò non abbiamo a dolerci perchè la relazione, che è molto come frutto di tale lavoro, rappresenta quanto di più severo poteva concludersi sull'operato della vecchia Amministrazione.

Ci sia lecito consentire di contrapporre agli appunti fatti alla nostra amministrazione, brevi osservazioni.

Impianto

Le critiche mosse al lavoro da noi compiuto si possono riassumere nei seguenti capi:

1.o — Preparazione intempestiva della sede del doppio binario. 2.o — Progetto di costruzione delle stazioni. 3.o — Passo eccessivo delle rotaie Vignole di 36 chilogrammi per metro. 4.o — Eccessiva larghezza nei fabbricati della stazione di conversione a Regina Margherita. 5.o — Eccessiva ampiezza delle rimesse. 6.o — Mancata economia per non aver previsto l'alimentazione con cavo, ma invece l'alimentazione con linea aerea. 7.o — Calcolo troppo abbondante della batteria di accumulatori. 8.o — Progetto della conduttura aerea « a portico » troppo dispendioso. 9.o — Eccessiva potenza dei motori delle vetture motrici, per il miraggio di correre a 60 Km. all'ora.

Sede per doppio binario. — La relazione dei nuovi delegati riconosce che in otto o dieci anni il bisogno del doppio binario sarà sentito.

L'antica Amministrazione riteneva invece che ciò avesse a verificarsi entro minor tempo, e veniva a tale conclusione assumendo le stesse ipotesi sulle quali si fondano i conti della nuova Rappresentanza.

Infatti avremmo di intensificare il servizio prima di addivenire al doppio binario, mediante le corse ogni 20', cosa che richiederà già un aumento di materiale mobile, perchè occorreranno sulla linea almeno 5 automotrici. In 16 ore al giorno, si potranno fare 48 treni normali di un'automotrice e 2 rimorchi, con 170 posti normali per ciascun treno. Il numero annuo dei posti disponibili sarà di 2,380,000.

Orbene i viaggiatori che da 650,000 nel 1906 salirono a 1,060,000 nel 1911, con l'incremento annuo del 9 0/0, riconosciuto anche dall'attuale Commissione, si possono in tal modo presumere alla fine del 1912 in 1,155,400. Nell'ipotesi, pure ammessa nella relazione, che per effetto della trasformazione si abbia un incremento immediato del 15 0/0, e che successivamente di anno in anno si verifichi lo stesso incremento che pel passato del 9 0/0, si trova che alla fine del 1917 i viaggiatori ammonteranno a 2,237,000, cioè a quel numero massimo compatibile col servizio fatto con corse ogni 20'.

Nuove stazioni. — Nel preventivo del luglio 1911 (che la nuova rappresentanza ha sempre dimenticato) le nuove stazioni non erano comprese: appariscono solo nel preventivo del dicembre 1911, quali conseguenza delle insistenze dell'Ispettorato governativo, e per quella di Torino, dello stesso esercizio dell'azienda.

Nessuna somma però venne impegnata per questo nuove opere, come risulta anche dagli allegati alla relazione; nè l'antica Amministrazione mai si sarebbe arbitrata di assumere impegni prima delle deliberazioni dei Consigli dei vari Enti, ai quali appunto per tale scopo erano stati trasmessi i preventivi.

Peso eccessivo delle rotaie vignole di 36 Kg. per metro. — Si è seguito lo studio dell'Azienda tranviaria municipale, che indicava nel suo progetto semplicemente tale tipo di rotaia, riconoscendo che esso dava la maggior solidità all'armamento e permetteva di raggiungere la maggiore velocità consentita, obbiettivo di ogni trasformazione in elettrica di tranvie o ferrovie a vapore. Tuttavia apparve si ebbe il dubbio che sul peso delle rotaie potesse conseguirsi un'economia, se ne sospese la lavorazione, in attesa di definire la questione. La nuova Amministrazione intende risolverla colla proposta di adottare rotaie da Kg. 26,7. La spesa sarà minore, ma anche minore riuscirà la solidità e potenzialità dell'armamento, aggravata da una maggiore spesa annua di manutenzione.

Eccessiva ampiezza dei fabbricati della stazione di conversione e delle rimesse. — Non è specificato in cosa consista tale eccessiva ampiezza. Si tratta di una centrale elettrica nella quale occorre razionale distribuzione delle macchine, dei quadri della linee, ed essenzialmente della batteria di accumulatori, se si vogliono evitare disastri (avvenuti anche recentemente a Torino), causati dal raggruppamento in poco spazio di cavi e linee elettriche. Tutti gli ambienti hanno una destinazione speciale e sono di dimensioni ridotte, quali potranno ottenersi con uno studio tecnico ponderato delle esigenze dell'impianto.

Eccessiva potenza dei motori per il miraggio dei 60 Km. — Ogni vettura motrice ha quattro motori da circa 75 HP e così ciascuna ha una dotazione di 300 HP. Le attuali locomotive a vapore sviluppano 240 HP.

Non indica la Commissione quale avrebbe dovuto essere, a suo giudizio, la potenza dei motori. Ammesso che invece dei motori da 75 HP si fossero adottati motori da 50 HP, la minor spesa sarebbe stata tutto al più di qualche migliaio di lire.

ESERCIZIO.

L'affermazione che la cessata Amministrazione non si è mai preoccupata di conoscere esattamente le probabili risultanze dell'esercizio, non è fondata.

Da un verbale della seduta del Comitato del 27 giugno 1911 risulta che il « Comitato esaminò i calcoli del preventivo generale della spesa per la trasformazione e per l'*esercizio della tramvia*.

Questo preventivo esiste negli atti dell'Amministrazione ed i dati di esso concordano quasi completamente con quelli fatti dalla Commissione.

PARTE FINANZIARIA.

La relazione in esame prevede una spesa complessiva di L. 3,471,300, in confronto di quella di L. 4,800,000 del Consorzio (preventivo del dicembre 1911) e trascura affatto il primo preventivo (luglio 1911) di L. 3,409,500.

Il preventivo di luglio 1911 concorda quasi esattamente, nel totale della spesa, con quello della Commissione attuale.

Le differenze sostanziali riguardano: 1.o Materiale elettrico per il quale la Commissione prevede una minor spesa di lire 64.000, essenzialmente per la riduzione dei pali per la linea aerea (L. 50.000). II. Materiale fisso per la linea (rotaie, ecc.): minor spesa di lire 103.000, per la riduzione del peso delle rotaie ed accessori, scambi, ecc. VI. Sistemazione sede stradale e posa del binario: maggior spesa di lire 191.800, dipendente dalle lire 90.000 (imposte poi dal Consorzio nel preventivo di dicembre 1911 per l'attraversamento del cavalcavia sulla ferrovia di Modano, per le *imposizioni fatte nel mese di novembre 1911* dalle Ferrovie di Stato), e per L. 100.000 circa rimanenti, dalle maggiori opere stradali rese necessarie dalle condizioni statiche della sede, perchè, come si è dimostrato, nulla vi è da detrarre dalle opere progettate ed eseguite.

Il dibattito sollevato su questo argomento sarà fra breve chiuso.

I lavori ancora da eseguirsi, se in breve ultimati, permetteranno entro pochi mesi l'apertura all'esercizio della nuova linea tranviaria. Colla sicurezza del dovere coscienziosamente compiuto, si sarà di soddisfazione allora l'avere in parte contribuito a tale risultato.

Soccorriamo le famiglie povere dei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Lettori, di fronte all'atteggiamento degli italiani espulsi, che abbandonarono una straniera terra inospitale senza lamento, orgogliosamente a vengono a chiedere alla Patria un cantuccio per riposare, — come fa il figliuolo stanco che torna dal suo lungo e faticoso andare, alla casa paterna in cerca di pace, — il Governo giovane turco inviperito tenta di compiere nuove vessazioni e vorrebbe ora trattenere quei lavoratori che sono utili allo sconvolto impero. Ma gli operai anche risparmiati dal decreto di espulsione, se ne vanno: fuggono di notte tempo, sottraendosi alla crudeltà bestiale dei gendarmi che li inviliano. Essi ben sanno che la Patria non li ha abbandonati e li soccorrerà. Lettori, facciamo anche noi che il loro grido d'esultanza nel rivedere la terra italiana non s'affievolisca, non si smorzi soffocato da un singhiozzo. Tendiamo la mano ai fratelli colpiti dalla sventura: uniamoci tutti nell'opera caritatevole!

Quarta lista

Totale lista precedente	L.	15,948 50
Giuseppe Mestrallet	»	100 —
Geom. Luigi Galliano	»	5 —
Federico Mestrallet e signora	»	100 —
M. Vicarj	»	50 —
Ditta E. Castaudi e Gautero	»	30 —
Personale ditta E. Gastaudi e Gautero	»	20 —
Stabilimento Doyen ditta Luigi Simondetti (1)	»	523 45
Ditta Carlo Simondetti e Figlio	»	100 —
Tandi M.	»	5 —
Antonio e Federico Strada	»	100 —
Giovanni Cargnino	»	25 —
Giuseppina Cargnino	»	25 —
Dovano P. M.	»	5 —
G. B. Maffiotti	»	20 —
Maritano avv. Lorenzo e famiglia	»	50 —
N. N., Torino	»	10 —
Paola Davico	»	5 —
I 4 bimbi del maresciallo Garrone Attilio che già intendono della Patria non solo la gioia e gli entusiasmi, ma gli sconforti e le miserie da lenire ancora	»	4 —
Norma e Gianolio	»	5 —
Consorzio Irriguo di Viancino, frazione di Crova	»	25 —
Per i fratelli che ritornano	»	10 —
Avv. A. Guidetti, pretore di Castelnuovo d'Asti	»	5 —
Idem (per risparmio sui « rotti » della carta bollata)	»	5 —
Avv. Orsi Carlo A. V., pretore idem	»	5 —
Bosia Gaetano, farmacista (disposto ad impiegare subito sei operai terrazzieri in fornace laterizi)	»	5 —
Ditta Fratelli Gancia e C.ia, Canelli	»	1000 —
Arnaldo Strucchi	»	200 —
Camillo Gancia	»	200 —
Marchisio Pietro, sarto	»	15 —
C. F.	»	1 —
G. B. Falco	»	100 —
Amalia Segre	»	50 —
Guglielmo e Lucia Boggio	»	10 —
Cav. Carlo Grosso	»	25 —
Robert, Gay e C.	»	100 —
Peano	»	5 —
Ing. Raffaele Matteucci	»	5 —
Benedetta Boeri Selve	»	10 —
Clotilde De Petro Boeri	»	10 —
Giuseppe Savio fu Luigi	»	15 —
Alberto Lobetti Bodoni	»	20 —
Adelaide Lobetti Bodoni	»	20 —
Punto Lobetti Bodoni	»	2 —
Maletti Angelo	»	50 —
Conte e contessa Mazè de la Roche	»	50 —
Laura Manacorda Agnesetta	»	10 —
Pecco Pietro	»	25 —
Barone Ernesto Casana e figli	»	300 —
Rocchinotti Giuseppe	»	10 —
Crotto Massimo	»	10 —
Abelli Riberi dott. comm. Antonio	»	150 —
Marchese e marchesa di Lesegno	»	50 —
Savarino Felice	»	2 —
Concerie Italiane Riunite	»	500 —
Lanza Giacomo, pensionato	»	5 —
N. N., Genova	»	2 30
Società Italiana gas	»	1000 —
Ing. G. Imoda	»	100 —
Geranzani	»	50 —
Fon Saulis Paolo	»	10 —
Fanzia Carlo in suffragio alla mia cara moglie Domenica	»	2 —
N. N.	»	5 —
Attilio Brun	»	5 —
V. Salvadore	»	5 —
Marco Soave	»	5 —
Gino De Maria	»	5 —
Prof. Lo Monaco Aprile	»	5 —
Ing. R. Ricco	»	15 —
Virginio Timossi	»	15 —
Edmondo Bernacchi	»	50 —
Tenente Ermanno Bernacchi	»	50 —
Rviva l'Italia	»	70 —
Ditta Angelo Peretti	»	300 —
Gug Mar	»	100 —
Prof. Alessandro Laties e famiglia	»	60 —
Gino Oddona	»	10 —
Dott. B. V.	»	5 —
Maria Emilia Amaldi, alunna della terza classe Scuola Rigaon 1910-911, importo del premio di virtù da essa ottenuto	»	12 —
Tavallini cav. Andrea	»	50 —
Gargano e Pajroletti	»	25 —
Raccolta la sera del 30 maggio corrente in un banchetto offerto da alcuni impiegati della Società Elettricità Alta Italia ai soldati Sereno e Demichelis per festeggiare il loro ritorno dalla guerra libica	»	108 55
Lucchino Caterina ved. Gay	»	15 —
Comm. ing. Arturo Certana	»	200 —
Dott. Enrico Colla	»	15 —
Ing. R. D.	»	100 —
Corinna ed Augusto Brocchi	»	20 —
Costruzioni in ferro Bologna Achille	»	5 —
Avv. Antonio Ginj-Levra	»	25 —
Prof. Cesare Bertolini	»	100 —
Piero Giacosa	»	20 —
Conte e contessa Gambaro	»	100 —
C. Bonino	»	5 —
Eugenio, Giuditta e Laura	»	6 —
Cugini Jona	»	200 —
Dott. Enrico Musso	»	5 —
Giovanni Pasta	»	100 —
Fotografia Berry	»	100 —
Farmacista Mijno Luigi	»	5 —
Luigi Cora	»	500 —

Totale L. 28,717.80

(1) Luigi Simondetti, proprietario stabilimento Doyen, L. 400; rag. D. Luria, procuratore, 2%; Angelo Rasariva, rappresentante, 2% — Impiegati: Carlo Mioletti, 5; Oscar Borello, 2; Giulio Cocchi, 5; Adriano Hönig, 5; Lina Guidoni, 2; Bice Eula, 2; Lancetti Luigi, 1; Brissa Carlo, 1 — Disegnatori: A. Merlino, 5; Gallino, 3; Garetti, 1; Delsignore, 1; Defranceschi, 1; Guasta, 1; Drivet, 1; Antony, 1; P. Merlino, 1; Morello, 1; Gabino, 1; Gatti, 0 50; Clerici, 1; Vaucsia, 0 20; Bianco, 0 50; Musso, 0 50; Garbaldi, 1; Bellazzi, 0 20 — Operai: Marchio M., 1; Peyretti, 1; Sanguini, 1; Perecchi, 1; Augusto, 1.. 1; Piacopo, 1; Demeglio, 1; Cibrario, 0 50; Vighani, 0 50; Piccolatti, 0 50; Lauralia, 0 25; Reda, 0 50; Cerutti, 0 50; Rossi, 1; Marengo, 0 50; Cabiati, 0 25; Chiavello, 0 20; Merlone, 0 50; Cantamutto, 0 50; Dalpozzo, 0 50; Garino, 0 15; Ferraro P., 0 40; Vellala M., 0 20; Piacenza, 0 50; Botto, 0 50; Filiparzi, 1; G. Olivetti, 0 15; Bava, 1; Ottobrini, 1; Actis, 0 40; Falchiero, 1; Ciocsella, 1; Calvo, 0 40; Pennazio, 0 50; Cravero, 0 50; Bonino, 0 50; Gagna, 0 30; Tinelli, 0 30; Pianta, 0 30; Auzusto D., 0 70; Peiter, 0 20; Torre, 0 30; Dellacasa, 0 30; Olivetti S., 0 30; Bruno 0 15; N. N., 0 15; Voglietti, tipografo, 5. — Totale L. 823 45.

Le fotografie delle corse

La ditta Alessandri Berry, in via Roma, 1, nell'inviarci la sua oblazione per gli espulsi, ci comunica:

« Le significhiamo che, a partire da lunedì, 3 giugno p. v., iniziando così l'Esposizione delle fotografie delle corse a Mirafiori, mettiamo a disposizione della generosa iniziativa l'intero importo ricavo delle vendite delle fotografie stesso (nessuna spesa dedotta), e ciò sino al termine delle corse.

« Apposito « Album » sarà destinato a ricevere la firma degli acquirenti e le indicazioni dell'importo relativo alle vendite. Siamo sicuri che il pubblico elegante torinese concorrerà con noi nell'alleviare pietose ».

La passeggiata di beneficenza degli studenti

I nostri studenti, come già abbiamo annunziato, intendono promuovere, per domenica, 2 giugno, giorno dello Statuto, una passeggiata di beneficenza per gli espulsi dalla Turchia.

La nobilissima iniziativa dell'« Associazione Universitaria Torinese » otterrà, indubbiamente, il pieno favore del pubblico, il quale ci auguriamo vorrà dovercosa l'opera di soccorso che in tutta fretta ora si sta compiendo.

Durante la passeggiata, saranno vendute cartoline illustrate umoristiche di « Gilles », generosamente offerte dalla Società Editrice Cartolitue di Torino, in memoria di Garibaldi.

Gli studenti universitari sono quindi invitati di trovarsi, domenica mattina, alle ore nove, nei locali dell'Associazione, in via Maria Vittoria, 27.

I primi espulsi giunti a Torino

E' giunta nella nostra città, provenienti da Smirne, una piccola avanguardia di connazionali colpiti dal decreto di espulsione del Governo turco. Uno, con moglie e bimbi, è figlio di genitori livornesi, ma è nato in Turchia, ove un rappresentante della ditta Caffarel Prochet; il secondo è un fratello del precedente ed è scapolo. Entrambi conoscevano l'Italia soltanto attraverso ai racconti dei loro genitori, e chiesero di venire nella nostra città perchè fra noi sono le uniche persone con cui erano in relazione d'affari. Un terzo — un israelita — è pure figlio di italiani, ma anche lui è nato in Turchia, e per lui il decreto di espulsione è riuscito assai più grave e tormentoso inquantochè non conosce una parola di italiano e sa balbettare appena, a stento, qualche parola di francese. In Turchia insegnava scienze sacrate. Il poveretto porta ancora sul viso i segni della barbarie musulmana. Un giorno infatti fu perseguitato e percosso dalla plebaglia armata perchè tacciato di spionaggio, e per salvarsi da più gravi guai dovette ricorrere allo stratagemma di fingersi musulmano invocando Allah alla maniera turca.

Prossimamente giungeranno fra noi una sessantina di altri espulsi, e una quarantina di essi verranno provvisoriamente occupati in lavori municipali.

Nei varii collegi salesiani si stanno intanto preparando i posti per ricevere i figli degli espulsi. Il primo scaglione destinato agli istituti della nostra provincia giungerà fra alcuni giorni e sarà composto da piccoli derelitti fra i 7 ed i 12 anni.

La "Stabile di Roma,, all' "Alfieri,,

Con *L'istruttoria* e il *Cantico dei Cantici* la Compagnia di Amedeo Chiantoni e C. si è congedata ieri sera da Torino.

Allo stesso teatro Alfieri questa sera la « Stabile di Roma » inizierà un corso di rappresentazioni col *Cirano di Bergerac*. La Compagnia promette per altro molte novità.

Politeama Chiarella

Stasera va in scena l'annunziata novità musicale *Nelly*, opera comica in tre atti di G. Felix e Godwin Ralph.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Chironi.

E' partito per Firenze il senatore Rossi, sindaco di Torino.

Per Roma è partito l'on. Casalini.

La rivista militare di domenica

Domani, in ricorrenza dello Statuto, le truppe del presidio e quelle del 5.o e del 12.o artiglieria verranno passate in rivista dal Comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Brusati. I singoli Corpi dovranno trovarsi schierati in via Po e piazza Vittorio Emanuele I alle ore 9.30, e saranno agli ordini del comandante la Divisione, tenente-generale Eckard.

Il 1.o scaglione, al comando del colonnello Odella, sarà formato dai reggimenti 49.o, 50.o, 91.o e 92.o fanteria, dal 4.o bersaglieri e da una compagnia di carabinieri. Il 2.o scaglione, al comando del maggior-generale Carboneri, sarà formato dal 6.o artiglieria da fortezza, dal 5.o e 6.o genio riuniti, agli ordini del colonnello Zanotti, dalla compagnia di sussistenza e dalla compagnia delle guardie di finanza. Il 3.o scaglione, agli ordini del maggior-generale Franco, sarà formato dai volontari ciclisti, dal reggimento Cavalleggeri Lodi e dal 25.o e 5.o artiglieria.

In piazza Castello prenderanno posto gli ufficiali non in servizio, i Corpi militarizzati e la rappresentanza delle Società militari, con bandiera. Dalla loggia Reale assisteranno le Principesse ed i Principi.

Un cadavere nel Po

Due pescatori, Giovanni Garigliо e Alessandro Brossa, mentre ieri mattina stavano nella loro barca in mezzo al Po, videro galleggiare, poco lontano dal ponte Vittorio Emanuele I, il cadavere di un uomo. Avvicinatisi con poche remate al misero corpo, reso irriconoscibile gonfio dalla putrefazione, lo trassero a bordo, deponendolo quindi sulla sponda sinistra del fiume.

Dalle carte trovategli indosso si potè quindi identificarlo per il fuochino pubblico Giovanni Pession, d'anni 31, abitante in via Ospedale, N. 51.

Un suo fratello, accorso sul luogo per invito delle Autorità, spiegò che il Giovanni mancava da casa fin dal 19 scorso. La quella sera, passando in piazza Vittorio Emanuele I, lo aveva visto per l'ultima volta seduto sopra un panchetto accanto al ponte.

Niente di più naturale quindi che il Giovanni Pession, addormentatosi colà, sia precipitato durante il sonno nel fiume sottostante.

L'Autorità di P. S., compiute le formalità di legge, ha ordinato il trasporto del cadavere agli istituti universitari del Valentino.

L'estrazione della Lotteria Nazionale prorogata al 15 gennaio 1913

ROMA, 31, notte.

La « Gazzetta ufficiale » pubblica stamane il decreto col quale la data dell'estrazione della lotteria nazionale a favore del Comitato esecutivo delle esposizioni di Roma e Torino, fissata per il 2 giugno, è prorogata al 15 gennaio 1913.

La notizia di questo nuovo rinvio, al 15 Gennaio 1913, della ultima estrazione della Lotteria Nazionale, sorprenderà certo non favorevolmente il pubblico, al quale si era annunciato come improrogabile il termine del 2 Giugno 1912. Ed il pubblico aveva diritto di credere a tale improrogabilità, visto e considerato che non si tratta di una qualunque Tombola d'iniziativa privata, bensì di una grande Lotteria nazionale organizzata ed amministrata dallo Stato.

Deploriamo il lungo e davvero inaspettato rinvio, che tanto più ci spiace per i molti nostri lettori abbonati i quali han ricevuto in premio cartelle della Lotteria. Essi comprendono che la Stampa non ha colpa alcuna in questa deplorevole proroga, ed ognuno vorrà pazientare ancora per attendere la buona sorte al nuovo termine, che questa volta deve essere fissato in modo perentorio ed irrevocabile.

Emozionante salvataggio d'un carrettiere

travolto col suo cavallo nella Stura

Nel pomeriggio di ieri, il carrettiere Secondo Conti, d'anni 29, abitante in via Andorno, N. 28, nell'attraversare il letto del torrente Stura, in condotta di un cavallo attaccato ad un carro-tombarello, poco lontano dal ponte Bartolulla, veniva travolto dalla corrente, in qual punto rapidissima.

I carrettieri Michele Lovera e Angelo Campra ed il calzolaio Francesco Banfo, che dalla riva avevano visto il grave pericolo a cui andava incontro il Conti, si affrettarono a prestargli aiuto e, slanciatisi nell'acqua, che misura in quel punto più d'un metro e mezzo, dopo molti sforzi lo trassero a riva, adagiandolo sulla sponda privo di sensi.

Una guardia municipale e due carabinieri, accorsi subito dopo, sottoposero il disgraziato alla respirazione artificiale, la quale, col ristabilire il libero corso del sangue, gli ridonò la coscienza e le forze. Quando giunse il dottore Magnetti, il Conti era già fuori pericolo ed i bravi agenti si disponevano a trasportarlo con una barella della sezione a casa sua.

Più tardi il carrettiere Campra si accorse che, nell'attraversare il torrente, una pietra anonimata gli aveva prodotto una ferita al piede destro, guaribile però in pochi giorni.

Dell'incidente, che poteva avere sciagurate conseguenze, rimase vittima il povero cavallo, il quale, tra la furia delle acque, invano aveva tentato di liberarsi dai finimenti, che lo tenevano stretto al carro, per raggiungere la riva.

Riunione al "Circolo Barriera di Nizza,,

Al « Circolo Barriera di Nizza » questa sera alle ore 21, si terrà una riunione per discutere intorno all'impianto di forni d'incenerimento delle immondizie: questione che interessa vivamente la città nostra.

Echi di cronaca

La spedizione al Polo Antartico

presentata al *Cinematografo Splendor*, in una meravigliosa *film* — che riproduce esattamente tutte le più interessanti fasi del viaggio del Capitano Scott — ha suscitato un tale entusiasmo che per tutta la giornata di giovedì malgrado il tempo pessimo che poco invitava ad uscire di casa, e ieri ancora fu un rincorrersi continuo di una vera folla di spettatori nell'elegante salone *Splendor* di via Roma. Lo spettacolo merita infatti una visita.

Echi di cronaca sportiva

Lagnano e Dunlop vincono la VI Tappa

Vincenzo Borgarello, per la seconda volta è finito ieri innanzi a tutti nella VI Tappa del Giro d'Italia. Andatura da *record*, cessate fughe, coalizioni di *equipes*, nulla ha potuto infiacire sulla energica e meravigliosa corsa fornita dal campione della *Legnano*, il quale ha saputo da solo senza l'aiuto di *coequipiers* regolare degli avversari formidabili, lottanti a tutto unuo per la conquista di un primato ancora indiscusso.

Ma la sua condotta di corsa, la sua energia non avrebbero potuto esplicarsi con efficacia, qualora egli non avesse potuto contare su di una macchina e dei pneumatici coi quali egli si sentisse sicuro di poter ingaggiare la sua battaglia magnifica.

La *Legnano* ed i *Dunlop* non si smentirono, ed egli marciò sul, vinse la tappa più disputata, combattuto palmo per palmo sino al traguardo, segnando per la sua casa il record della vittoria del Giro, perchè con questa *Legnano e Dunlop* è la terza tappa che si aggiudicano.

E questa serie di trionfi viene a dimostrare logicamente l'assoluto superiorità dei prodotti *Legnano-Dunlop* i quali del resto, in qualsiasi prova hanno sempre affermato bontà, resistenza meravigliosa.

I bersaglieri della Strucchi-Pirelli primi della classifica?

La balda rappresentanza dei bersaglieri italiani, per merito della loro bicicletta *Strucchi*, comune *Pirelli* ha per la quarta volta conquistato il primato nelle sei tappe del Giro d'Italia. L'*équipe* militare *Strucchi* sarebbe ora (se fosse partita senza Oriani impari al compito affidatogli dopo otto mesi di dure fatiche in Libia) nettamente prima della classifica con 24 punti, poichè non avrebbe perduto i sei punti di *équipe* completa.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1912.

NASCITE 15: cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONIO: Iannarilli Michele con Garino Margherita.

MORTI: Masso Maria, d'anni 74, di La Cassa, pittrice, via Cavalli, 31.

Rapetti Matteo, id. 24, di Carmagnola, compositore, via Madama Cristina, 60.

Toria Adolfo, id. 50, di Torino, impiegato, via Carmala, 25.

Pompei Giovanni Publio, id. 37, di Macerata, fotografo, piazza San Carlo, 9.

Paoli Gioachino, id. 37, di Lastra a Signa.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1° giugno — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliere).

Roma — Cambio settimanale Lire 000,—.

Genova, 31 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,07 1/2 — Londra Lire 25,40 —; — Germania Lire 124,90 1/2 — Svizzera Lire 100,77 1/2 — Belgio Lire 100,40 —; — Austria Lire 105,02 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 Maggio 1912.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 734,05; ore 15: 735; ore 21: 733,71. Stato atmosferico: ore 9: semi-coperto; ore 15: semi-coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme ai sensi di gradi centesimali:

Massima + 21,5 Minima + 12,0

Pioggia Castelli — Pelle minute al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 10,5

Bimetri termometrico Barzelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 15,6
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 13,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Remo Gabrielli) — Ore 21: *I due crocefissi*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Carambo-Scognamiglio, diretta da Durastanti) — Ore 20,45: *Nelly*, opera comica in tre atti, di G. Felix, musica di Godwin Ralph. — (Nuovissima — 1.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Zerboni) — (Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia in versi, in cinque atti, di Edmondo Rostand. — (La Rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Spettacoli di prosa e musica cinesi a cinematografo della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *Il Fallimento*, di V. Soldani. — Ore 22: *La buona intenzione*, di De Crescenzi. — Ore 23: *Una lontana parente*, di R. Mari.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Rocca, 33), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 50, compreso il biglietto di ricordo al corteggio di quadri, la dono ai visitatori, le permanente della Mostra.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Subalpina). — Dalle ore 15 alle 23: *Incantatrice di serpenti*.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Ballets*, ore 6, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant. - Ingr. 2.00.

Per farsi una buona posizione

E' necessario di approfittare delle belle occasioni che si presentano e di non rendersi mai indolenti.

Con una lira soltanto ognuno può tentare di farsi una invidiabile posizione acquistando una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà *estratta il giorno 27 Giugno 1912.*

I premi sono dell'importante somma di lire 250,000 di cui il primo premio è di lire 150,000 e si può guadagnare con la sola *spesa di Una lira.*

Ognuno non deve tanto pensarci ad acquistare le cartelle di questa grande tombola e ricordiamo che il tempo è breve.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

[redacted]

Commossa per la manifestazione di stima e di affetto tributata al Caro Estinto [redacted]

Dott. Ettore Cler

la Famiglia, riconoscente, ringrazia tutti coloro che intervennero ai funerali e comunque parteciparono al suo dolore. Rivolge un ringraziamento speciale all'illustre Professore Luigi Pagliani che con elevate e sentite parole portò a Lui l'estremo saluto, all'Istituto d'Igiene, ai Colleghi della Clinica e Istituti dell'Università, ai Periti Igienisti ed Ufficiali Sanitari, agli amici di Viaiche. (A

[redacted]

La famiglia FONTANA, profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto data al suo adorato

ENRICO

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che vollero associarsi al suo gravissimo dolore e che con fiori e di presenza vollero all'estinto l'estremo tributo.

In modo speciale ringrazia gli amici, gli studenti, i Professori del Liceo D'Azeglio e l'illustrissimo sig. Preside per le sue ispirate parole di elogio e di conforto. 22354

Sunlight

Un pezzo di Sunlight vi costerà pochi centesimi, dunque fatene una prova e vedrete come diventi candida la biancheria e come si mantenga soffice la maglieria che con esso si lava. **Sapone**

113

[redacted]

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, si spegneva

Blotti Giovanni

d'anni 45

La moglie ANNETTA BONIFETTI, la madre, il fratello, la sorella e parenti tutti, ancora danno il triste annunzio, ringraziano sentitamente tutti quelli che prenderanno parte al l'accompagnamento.

La sepoltura avrà luogo il giorno 2 giugno, alle ore 9, partendo da via Barbaroux, 4.

Si prega non inviare fiori.

[redacted]

La Ditta BLOTTI E FONTENIO ha il dolore di partecipare la perdita del consocio

Blotti Giovanni

avvenuta ieri, 31 maggio.

[redacted]

SAGLIETTI Dott. FRANCESCO

Prof. di Scienza delle Regie Finanze nella Regia Scuola Tecnica di Ivrea

spirava serenamente oggi, alle ore 17.

La moglie RICCA MARIETTA, le figlie FRANCESCA, ANNETTA e GIULIANA, la madre MANZONI FRANCESCA vedova SAGLIETTI, i fratelli BARTOLOMEO e Prof. GIUSEPPE, Direttore della Regia Scuola Tecnica di Casalmaggiore, la sorella GIULIA in RINALDI, il nipote Cav. Dott. RICCA GIOVANNI, le cognate, nipoti, parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Bra domani, sabato, alle ore 17,30. La salma sarà trasportata in Alba nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali: non si accettano fiori a di dispensa dalle visite.

Bra, 31 maggio 1912. (A

[redacted]

Oggi, alle ore 19,30, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e ricchi dei conforti religiosi, spirava serenamente nel bacio del Signore

Adolfo Torta

d'anni 30

La madre DE AMBROGIO LEONORDA vedova TORTA, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 1.o giugno, alle ore 16, partendo da via Carmala, 35.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al pietoso accompagnamento.

Torino, 31 maggio 1912.

I PNEUMATICI

PIRELLI

sono sempre i preferiti delle GRANDI MARCHE

Alcyon - Bianchi - Fiat - Gorike
Gritzner - Maino - Milano - Stucchi
ecc. ecc.

montano unicamente

Gomme PIRELLI

Agenzia Italiana Pneumatici PIRELLI - Milano
Filiale in Torino
Via XX Settembre, N. 45

ULTIME NOTIZIE

Giolitti parla della guerra all'inviato del "Daily Chronicle,,

Il giornalista inglese ammirato dell'uomo di Stato e dell'entusiasmo patriottico della Nazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 31, notte.

« *L'uomo forte d'Italia* »: questo è il titolo che il Daily Chronicle pone a una interessantissima intervista, che il suo inviato speciale M. H. Donohoe, reduce dalla Turchia, ha ottenuto dall'on. Giolitti a Roma.

L'uomo forte d'Italia

Il corrispondente scrittore dicendo che l'on. Giolitti è l'uomo forte d'Italia, il braccio destro della Nazione in questa guerra contro la Turchia, e dopo aver parlato assai simpaticamente del nostro Presidente del Consiglio, il corrispondente esclama:

« Senza esagerazione, si può dire che Giolitti è l'Italia, e che l'Italia è Giolitti. Per pura forza di carattere — continua il giornalista — Giolitti ha saputo tenere raggruppati degli elementi nazionali dissidenti in un formidabile tutto, ed è in gran parte dovuto a lui se questo Paese riesce a presentare un fronte ardimentoso e inflessibile al nemico. Ed oggi Giolitti tiene le sorti dell'Italia nel palmo della mano: è lui che ne ispira l'ambizione, la quale mira ad assicurare all'Italia un più vasto posto al sole di quello che essa ha occupato finora. Rimovete Giolitti in questo momento, e la forza d'Italia se ne andrebbe, poichè è certo che sorgerebbe della confusione per i consigli divisi di quelli che nel naturale corso degli eventi sarebbero chiamati a succedergli. La mente di Giolitti è probabilmente la sola, in tutto il Gabinetto italiano, che veda chiaramente la posizione della presente guerra, non ammettendo compromessi di sorta e nessuna deviazione nè a destra nè a sinistra ».

" Il patriottismo italiano è più fervido che mai ,,

Il Donohoe rileva poi che i travagli e i timori di una guerra imprevedutamente lunga vengono nobilmente sopportati dal Governo italiano.

« Tornando in Italia dopo una assenza di sei mesi — dichiara egli — trovo l'entusiasmo per la guerra così caloroso come si presentava all'apertura delle ostilità. Il patriottismo italiano si dimostra più fervido che mai. Se diecimila volontari fossero chiesti per dare man forte alle operazioni in Tripolitania, essi accorrerebbero entro pochi giorni. Persino le donne italiane stanno incitando da per tutto lo spirito nazionale, che si propone di piantare fermamente il tricolore italiano nell'Africa del nord. I dolori e le amarezze della guerra colpiscono, specialmente queste donne; ma ai loro figli soldati esse dicono inflessibilmente, come le madri spartane di un tempo: — Tornate col vostro scudo o sopra di esso! — Nell'Italia di oggi non si trova nessuno, nè uomo, nè donna, che intenda di gridare alt prima che sia compiuto il lavoro di conquista. Il cammino che resta da fare ancora può essere lungo e difficile, ma del presente spirito di tutta la Nazione vi saranno ben pochi dubitosi. Un fenomeno cospicuo della guerra è che essa ha ucciso interamente vecchi odi politici e li ha uccisi temporaneamente. Essa ha unito clericali e anticlericali, radicali e conservatori, in modo tale che un anno fa sarebbe stato ritenuto impossibile. Con gli occhi fissati interamente su Tripoli, l'Italia non ha che questa parola d'ordine: — Avanti, viva l'Italia! ».

La condizione irrevocabile per la pace -- Sovranità e non annessione.

Il dopo questa introduzione, il corrispondente narra come venne cordialmente ricevuto a Palazzo Braschi dall'on. Giolitti. Egli scrive:

« La sua accoglienza fu caratteristicamente schietta.

« — Sono lieto — mi disse egli — di darle il benvenuto come rappresentante di un grande giornale inglese, il quale ha fatto tanto per l'Italia...

« Il primo ministro, che ha 70 anni, appare decisamente più giovane; è un uomo di modi curiosamente quieti, con una dolce voce in contrasto coi suoi occhi acuti e penetranti e con un volto pieno di risolutezza. Benchè egli sia frugale di parole e sia alieno dalla retorica, nelle sue frasi c'è una rigidezza così metallica, che rimuove ogni possibilità di malinteso e convince profondamente. Egli parlò della guerra e delle prospettive di una pace sollecita.

« — Noi siamo desiderosi e pronti a trattare con la Turchia, oggi come lo fummo al principio — disse egli. — Ma se la Turchia ci fa aperture di pace, oggi o domani o fra un anno, ciò dovrà essere solo sulla base originariamente posta da noi, e cioè che come preliminare essa riconosca i nostri diritti sovrani sopra la Tripolitania e la Cirenaica. Questa fu la posizione che assumemmo al principio e non ne abbiamo retrocesso ancora, nè mai retrocederemo. Alcuni malintesi pare che siano sorti circa l'azione del Parlamento italiano riguardo alla Tripolitania. Si è parlato, infatti, di un « decreto di annessione ». Invece, non ci fu nessuna proclamazione di annessione nel senso di rendere la Tripolitania e la Cirenaica una parte integrante del Regno d'Italia: noi non abbiamo fatto altro che proclamare il nostro diritto sovrano sopra i territori in parola. Si è molto insistito su questo punto dell'annessione da parte dell'Italia; ma vi è una differenza, una differenza assai importante. Ed io sarei ben felice se voi poteste attrarre una particolare attenzione su questo punto... La distinzione fra una assoluta annessione e la proclamazione dei nostri diritti sovrani sopra la Tripolitania, ha una speciale importanza sugli abitanti mussulmani, ai quali noi abbiamo garantito una libertà inviolabile, la giustizia e certi speciali diritti e privilegi. Quest'ultimi includono il libero indisturbato esercizio della loro religione e la continua osservanza delle loro leggi e dei loro usi stabiliti da tempo. Ciò che realmente ebbe luogo è questo: che la dominazione nei territori in questione è stata trasferita dal Sultano di Turchia al Re d'Italia. Il nostro paese non ha mai avuto l'idea di iniziare una persecuzione religiosa e sotto la bandiera italiana la più piena libertà di coscienza è assicurata ai mussulmani, della Tripolitania e dei rimanente del paese.

L'Italia liberatrice

« Nessuno — ha continuato l'on. Giolitti — è più persuaso di ciò, che le ex-vittime del malgoverno ottomano in Tripolitania, le quali mostrano ben chiaramente e indubitatamente i loro sentimenti, accettando in modo spontaneo la nostra protezione e facendo offerte, come avviene oggigiorno nelle sottoscrizioni aperte a favore dei feriti italiani. Uno statista turco, recentemente, fece una allusione schernevole alla dubbia qualità delle civilizzazione che noi abbiamo promesso di portare in Tripolitania. Ma quali furono le benedizioni che la civilizzazione turca ha portato colà? Non si trattava di un paese sprofondato nell'ignoranza, senza scuole, senza strade, senza ferrovie e sopratutto di una sfortunata popolazione gemente sotto il giogo degradante dei mercenie di schiavi e dei trafficante di anime umane? Che debbo dire di più? — mi chiese l'on. Giolitti con un fiero accento. — Gli abitanti di Tripoli sono stati ben felici di vedersi sbarazzati dalle benedizioni del Governo turco e dei diversi vantaggi offerti loro dall'occupazione italiane... La Turchia inganna grossolanamente se stessa se immagina davvero che i mussulmani di Tripoli siano si gravemente dolenti della caduta del potere turco in quelle provincie, oppure che essi siano pronti a prender le armi per la causa del Sultano. E' bensì vero che nell'hinterland alcune fra le tribù grabe stanno combattendo contro di noi stizzate alla resistenza dagli ufficiali turchi, ma questa povera gente non riesce a comprendere i veri termini del conflitto e non capisce che l'Italia è giunta fra essi come amica e liberatrice per promuovere il suo benessere morale e materiale, non come una nemica desiderosa di sterminare gli arabi.

L'Italia colpirà più fortemente

« Da ultimo, il primo ministro mi spiegò come la fine del conflitto debba essere ormai vicina. « L'Italia, nella sua forza, ha finora usato mercè, ma la sua pazienza è quasi esaurita. Fra breve essa sarà costretta a colpire più fortemente » e ciò non indurrà ancora la Turchia a sottomettersi, l'Italia colpirà ancora con maggiore violenza. Essa potrebbe e sarebbe pronta a continuare la guerra indefinitamente — mi dichiarò l'on. Giolitti — con una calma fiducia. Le finanze italiane sono in condizioni eccellenti ed il popolo d'Italia è unanime per la continuazione della guerra in modo tale che possa assicurare una completa vittoria per il tricolore. Voi avete visto il nostro popolo — esclamò l'on. Giolitti — voi avete avuto maniera di osservarlo e di parlare con esso... Non ho il diritto di dire che in questa guerra l'Italia parla con una sola voce?

L'espulsione degli italiani La conferenza

« Qui io mi sentii obbligato di dare il mio enfatico assentimento a tale affermazione.

« No — soggiunse il primo ministro rispondendo ad analtra domanda. — L'espulsione dei nostri connazionali da parte del Governo turco non ci ha imbarazzati in alcuna maniera. Somme di denaro sono state generosamente offerte per venire in loro aiuto e la maggioranza degli espulsi hanno già trovato degli impieghi remunerativi in Italia ».

« E che cosa pensa intorno alla conferenza per la pace di cui si parla tanto? — chiesi io.

« Questa — rispose il primo ministro con un sorriso tranquillo — è una questione che per il momento preferisco non discutere. Non è meglio attendere ancora un po' che essa passi dalla regione delle ipotesi a quella della realtà? ».

I Turchi preparano un'azione energica in Albania

Villaggio assalito da una banda - 4 uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Il Governo turco va preparandosi energicamente per un'azione militare in Macedonia ed in Albania. E' stato ordinato l'immediato arruolamento dei *redifs* di Istip, che saranno subito diretti verso Verisavik, dove è già concentrato un forte contingente di truppe. Solo quando saranno giunte tutte le truppe turche a Verisavik, Fazil Pascià comincerà le operazioni. Intanto continua l'azione delle bande; una banda di 15 uomini ha assalito il villaggio di Dragova, nel distretto di Janina, ha ucciso 4 contadini e ne ha arrestati altri tre trascinandoli poi sulla montagna.

Gli artisti austriaci ed il lago di Garda

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Oggi il signor Paolo Pichler ha presentato a nome dei più eminenti artisti austriaci una petizione all'ambasciatore d'Italia per difendere i diritti artistici e le bellezze del lago di Garda.

La disperata situazione della Turchia riconosciuta da giornali tedeschi

Incitamenti ad arrendersi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

In Germania si è veramente stanchi del prolungarsi della guerra italo-turca. Segni manifesti ne abbiamo avuti nei giorni scorsi e ve li ho riferiti inviandovi particolari di autorevoli giornali. Continua oggi la rassegna, che per la Turchia non deve essere certo molto piacevole.

"La Turchia va al fondo,,

E' notevole sopratutto un articolo del nazionalista *Leipsziger Neuesten Nachrichten*, nel quale si parla della lunga amicizia della Germania colla Turchia e della possibilità di concludere una alleanza fra la Germania, l'Austria e l'impero mussulmano.

« Ma tutto ciò — dice il giornale — poteva valere una volta, non oggi che pare che la Turchia vada al fondo. La Russia si agita contro la chiusura dei Dardanelli; l'Inghilterra ha delle pretese in Palestina e vuole fondare un impero arabo sotto la sua protezione; all'Italia spetterà una sempre maggiore estensione di territorio ottomano. E se la Turchia va a pezzi, possiamo noi mantenerci al nostro antico punto di vista? Questo nostro contegno avrebbe solo uno scopo se la Turchia rimanesse in condizioni forti: esso allora si sarebbe potuto sviluppare, e la Germania e l'Austria vi avrebbero prestato il loro aiuto. Ma dobbiamo noi ora guardare tranquillamente la Turchia tagliata a pezzi dai suoi nemici? »

E' questo un parlare egoisticamente, ma anche chiaramente. La Germania vede che la Turchia va completamente rovinandosi, e la sua stampa nazionalista non vuole perdere l'occasione per afferrare un brano del cadente impero.

"La Turchia farebbe bene a chinare il capo,,

Non meno chiaro è il linguaggio del *Berliner Neuesten Nachrichten*. Questo giornale tiene a confermare la grande amicizia che lega la Germania e la Turchia, ma aggiunge:

« Noi ci domandiamo se con questi sentimenti non siamo portati a vedere la situazione della guerra un po' troppo cogli occhi della Turchia e perciò a giudicare parzialmente ».

Il giornale considera appunto la situazione e dice che questa guerra si è ridotta ad una guerra coloniale, ad una guerra fatta di piccoli combattimenti, il cui esito dovrà necessariamente essere favorevole all'Italia: i turchi sarebbero perciò ridotti a combattere per l'onore, non per la vittoria.

« In tali circostanze — dichiara il giornale — una tanto più prossima fine della guerra sarebbe una cosa ragionevole. Motivi di politica interna hanno finora impedito questo passo così necessario per il bene dello Stato. Le conseguenze non possono essere che un peggioramento delle condizioni di pace. Anzitutto la Turchia poteva contare sopra un indennizzo di denaro per Tripoli; questo non può avvenire oggi però che le spese dell'Italia sono aumentate ed i suoi sudditi viventi in Turchia sono stati così gravemente danneggiati coll'espulsione. Il prolungarsi della guerra minaccia l'impero ottomano anche di maggiori perdite territoriali. Può darsi che altre Potenze del Mediterraneo, e sopratutto l'Inghilterra, non permetteranno l'incorporamento delle isole dell'Egeo, ma che esse ritornino alla Turchia è ancora più inverosimile. Dovranno esse diventare greche od ottenere una più o meno vasta indipendenza? La Turchia non dovrebbe dimenticare che la propria ostinatezza può procurarle nuovi e maggiori pericoli. Finora, la debolezza della Turchia è stata la protezione delle grandi Potenze, che non hanno concesso all'Italia di abusare della sua superiorità sul mare, perchè temevano un nuovo svolgimento della questione balcanica. Ma si sa che grandi influenze stanno ora per portare un mutamento a tale contegno ».

Il giornale considera appunto questi nuovi fattori che sono portati dall'ultimo atteggiamento della Russia e dall'Inghilterra e conclude con questo monito:

« La Turchia farebbe bene a non attendere altri avvenimenti, ma a chinare il capo dinanzi all'inevitabile: il prolungarsi della guerra non può portarle dei vantaggi ».

La barbarie turca contro gl'Italiani

Anche a Berlino, poi, si è costretti ad ammettere il barbaro agire dei turchi verso i nostri connazionali espulsi. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli telegrafa che a Smirne la polizia ha arrestato parecchi italiani colà rimasti benchè essi fossero autorizzati a rimanere. Tra essi vi erano vedove ed orfani i cui figli e fratelli sono già partiti. L'intervento del Console tedesco ha valso a far liberare gli arrestati. A coloro che sono rimasti a Smirne il Consolato ha rilasciato uno speciale certificato. Dei pescatori arrestati ai primi di maggio ne furono trattenuti in arresto 25, dichiarati prigionieri di guerra sulla base di un decreto della Porta. La partenza di italiani da Costantinopoli continua. Il Consolato tedesco finora ha rilasciato circa mille passaporti per tremila persone. Il primo trasporto in massa di espulsi partirà lunedì nel pomeriggio ».

La Porta giustifica l'espulsione degli Italiani con una sequela di menzogne

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Per il tramite della « Reuter » è uscito un comunicato ufficiale in cui la Turchia espone le ragioni per le quali venne decisa l'espulsione degli italiani. Il comunicato dice:

« Di fronte alla inattese difficoltà incontrate fin dal principio della spedizione a Tripoli ed a Bengasi, e di fronte alla sua costante impotenza a spezzare la resistenza oppostale per terra, l'Italia si è creduta giustificata nel fare uso di ogni mezzo per forzare indirettamente il Governo ed il popolo turco a cedere le provincie, che essa non è riuscita ad occupare colle proprie truppe. Il Governo ottomano, in verità, non può muovere alcun rammarico ai vantaggi che all'Italia possono derivare nel presente conflitto dalla sua superiorità navale. Lo stesso Governo ottomano si è giovato per terra più che gli fu possibile e con perfetta legittimità di certi vantaggi con cui la natura peculiare del paese e il patriottico slancio degli abitanti hanno favorito l'opera di difesa. Ma i metodi contro i quali il Governo ottomano è, non giustificato, ma costretto a protestare, prendendo anche le dovute contro misure, sono quelli che l'Italia sta usando in violazione del diritto internazionale e dei principi posti dalla conferenza dell'Aja, nonchè a sfida dell'umanità e della civiltà. E' superuo richiamare qui i massacri di migliaia di abitanti di Tripoli e la deportazione in massa di intere popolazioni, azioni contro le quali si alzò il grido di protesta per tutto l'universo. Il Governo ottomano, in quel momento rattiene la propria indignazione e represse gli incitamenti alle rappresaglie, che tali orudelità fecero sorgere traverso l'impero e si astenne anche dal replicare, benchè ne avesse ogni diritto, mediante l'espulsione di tutti gli italiani dall'Impero. Il Governo ottomano, invece, ritenne che fosse più conforme alla dignità della propria causa il non imitare l'Italia colpendo degli innocenti per quanto potesse sperare di indurre così l'avversario a tornare a metodi più umani ed a rispettare le regole umanitarie consacrate all'Aja.

« Questo ritegno venne male interpretato dall'Italia, anzi non fece che incoraggiarla ad agire contro la Turchia, come se tutte le regole suddette non esistessero. Dopo le misure soprammentovate, l'Italia continuò intensamente a violare ogni consuetudine della guerra moderna, bombardando città non fortificate, sotto pretesto di sparare contro qualche cannoniera smantellata, lasciando cadere delle bombe ogni giorno dai suoi dirigibili e dai suoi aeroplani — ed anche questo è contrariamente alla dichiarazione dell'Aja — sopra abitanti non combattenti, sopra le truppe turche e perfino sopra le ambulanze. Essa arrestò oltre una nave ospedale alla quale aveva garantito il salvacondotto e ciò allo scopo di impedire a pochi malati e feriti dell'esercito turco del Yemen di tornare in patria in cerca di vita e di salute. Essa, per giunta, catturò come prigionieri di guerra tutti i membri dell'equipaggio, inclusi gli stessi infermieri, allo stesso modo che le sue navi da guerra catturarono tanti altri non combattenti a bordo di vapori neutrali. Molte famiglie, in conseguenza, rimasero privale dei loro capi con i quali non hanno modo di comunicare. Finalmente, sbarcando di recente a Rodi e nelle isole vicine, gli italiani fecero prigionieri i rappresentanti e gli agenti dell'autorità, il cui ufficio non ha alcuna relazione con le operazioni militari, arrestò perfino i giudici dei tribunali; e di più, con l'evidente interesse di seminare la discordia e il rancore tra gli elementi di quelle popolazioni, gli italiani hanno sistematicamente tentato di condurre in Italia come prigionieri di guerra, anche molti abitanti, i quali non rivestono alcuna carica ufficiale. Inoltre, ciò che è più grave, hanno ostentatamente favorito la popolazione cristiana infliggendo ogni sorta di restrizioni alla libertà delle popolazioni mussulmane, le quali vennero confinate come prigioniere nei propri quartieri.

« Questi attentati contro l'opera di concordia e di eguaglianza svolta dal Governo costituzionale turco, aggiunta a tutte le transgressioni della legge enumerate più sopra ha fatto sì che l'indignazione profonda del popolo turco straripasse. Il overno ottomano potrebbe addurre questa ben fondata indignazione dall'opinione pubblica per giustificare l'ordine di espulsione contro gli italiani residenti in Turchia; tuttavia, esso ha ritenuto più opportuno mostrare anche con le ragioni di cui sopra, come esso sia stata costretta dalla condotta stessa del nemico ad adottare tale misura, dopo avere dato prova di grande longanimità. Il Governo vuole pure far constatare che la più parte delle azioni compiute dall'Italia sono formalmente proibite dalla conferenza dell'Aja, mentre i diritto di espulsione in massa è una di quelle misure di guerra le quali non vengono condannate dalla conferenza dell'Aja ».

Questo il comunicato diffuso dalla *Reuter*. E' tutto un cumulo di menzogne e ogni commento sarebbe superfluo. Per ricorrere a tali giustificazioni bugiarde, la Porta deve sentirsi assai scossa nel concetto dell'Europa dopo la barbara rappresaglia della espulsione, universalmente riprovata.

Le nuove vetture per le tramvie di Torino

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, notte.

Su parere del Consiglio di Stato è stato sciolto il Consiglio comunale di Villaregia (Torino) e nominato commissario il dottor Guglielmo Bianco, consigliere aggiunto di prefettura. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al tipo di nuove vetture per le tramvie municipali di Torino.

I Deputati cretesi decidono di entrare oggi nella Camera greca

Atene, 31, notte.

Nella riunione tenuta oggi, i deputati cretesi decisero all'unanimità di recarsi domani alla Camera. (Agenzia Stefani).

Città dello Yemen bombardata dalle nostre navi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

L'Exchange Telegraph ha da Costantinopoli che la flotta italiana ha bombardato Hanza nello Yemen. Una donna e due bambini rimasero uccisi, e tre moschee con una casa furono danneggiate dagli obici.

L'alleanza delle flotte italiana ed austriaca auspicata dal " Berliner Tageblatt ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Il convegno di Malta non è seguito con grande interesse dalla stampa tedesca. In generale, si è convinti che di tutti i progetti ventilati in questi giorni si concluderà un bel niente; tuttavia si fa notare che la sostituzione della flotta francese a quella inglese nel Mediterraneo sarebbe un grave danno pel prestigio stesso dell'Inghilterra, mentre d'altra parte non servirebbe a nulla. E' notevole a questo proposito una dichiarazione del *Berliner Tageblatt*, che propelle il caso di una supremazia francese nel Mediterraneo di fronte a quella italo-austriaca. Il giornale scrive:

« Per ora, il materiale francese è ancora un poco superiore a quello del suo eventuale avversario; ma nei prossimi anni le condizioni muteranno completamente a sfavore della Repubblica e causa del rafforzamento sopratutto della flotta italiana, ma anche di quella austriaca. Ad ogni modo, è possibile che l'Italia e l'Austria si giovino della situazione nuova, e ciò impediscano che alla supremazia inglese sia sostituita quella francese. Sarebbe questo uno scacco da salutare con entusiasmo perchè la comune azione influirebbe favorevolmente sui rapporti dalle due Potenze alleate e continuerebbe il rafforzamento della Triplice ».

Nel Marocco

Truppe francesi in ricognizione attaccate dai beduini presso Fez

Un soldato ucciso e 19 feriti

Parigi, 31, notte.

Il *Petit Temps* ha da Fez: « Il blocco si accentua, ma la difesa della città è assicurata. Si prepara una colonna per prendere l'offensiva. Sefru ha respinto ieri un attacco ed ha inflitto gravi perdite al nemico. Una ricognizione da Sefru il 26 per visitare i posti in un raggio da dieci a dodici chilometri ad est e a sud della capitale, è stata attaccata da un gruppo di Ait Youssi, che ha respinto. Le perdite dei francesi sono: un scrifliano ucciso e 19 feriti, di cui quattro coloniali, sette senegalesi e otto scarificni ».

L'opinione dell'ex ministro francese della guerra Goiran sulla situazione nel Marocco

Nizza Marittima, 31, notte.

(G. G.). — La questione marocchina, che ha già fatto versare tanto inchiostro ed anche tanto sangue, è entrata in una fase molto critica. Nonostante la severa censura del Governo francese, le sue informazioni ufficiali non diminuiano l'inquietudine delle sfere politiche, tanto più che alla situazione poco rassicurante del Marocco si aggiungono i timori di complicazioni estere.

Le attuali apprensioni, il generale Goiran, nuovo sindaco di Nizza, e fratello del senatore e generale italiano, Goiran, le aveva espresse chiaramente, quando, chiamato a far parte del Ministero Monis, ebbe occasione di esprimere il suo pensiero sull'indirizzo da darsi alla penetrazione francese nell'Impero di Mulay Hafid, sostenendo il mantenimento delle Convenzioni del 1909, e pronunciando, durante un Consiglio di Ministri, questa frase significativa e profetica: « Andate troppo presto, vi attirerete delle complicazioni e farete massacrare i nostri connazionali ».

Perciò, ricordando l'opinione del generale Goiran, Ministro della Guerra, nella questione marocchina, mi è parso interessante chiedere al generale Goiran, sindaco di Nizza, cosa pensasse degli avvenimenti odierni. Ed egli ha voluto, con piacere, aderire al mio desiderio, facendomi, in forma chiara, precisa e concisa, quale si addice al temperamento di un soldato, le dichiarazioni seguenti:

« Personalmente sono sempre stato d'avviso che conveniva attenersi semplicemente all'atto d'Algesiras, salvo a migliorarlo dal punto di vista pratico, dopo un'intesa con le Potenze firmatarie. Nella soluzione di tale questione sarebbe convenuto aiutare il Sultano del Marocco ad organizzare nel suo Impero una forza armata, composta di indigeni e di istruttori europei di ogni nazione, in maggioranza però francesi, capace di mantenere l'ordine. Invece siamo cascati nella trappola dell'accordo franco-germanico, in seguito al quale, dietro il compenso positivo di una parte sensibile del nostro dominio coloniale la Francia ricevette un rotellorato ipotetico, che la mise nelle difficoltà in cui attualmente si dibatte, tanto al Marocco propriamente detto, quanto di fronte alla Spagna, che ha dei diritti secolari ed incontestabili su di una parte del Marocco. In ogni caso, poichè il principio del protettorato era stato ammesso, sarebbe stato necessario avvicinarsi il più possibile all'organizzazione tunisina, che diede così buoni risultati.

« Una semplice guardia onorifica di indigeni pel Sultano (un battaglione, una squadriglia di cavalleria, una batteria, un Corpo di musica), sotto il controllo di ufficali francesi, ed una Divisione d'occupazione francese, salvo ad incorporarvi gli elementi indigeni, inquadrati di graduati francesi, secondo un'organizzazione dettagliata da studiarsi, sono quelle che si doveva fare. Invece venne costituito un esercito scarificano, con qualche quadro francese. Fatalmente questo non poteva riuscire, perchè i marocchini, più guerrieri, più indipendenti, più fanatici degli algerini e dei tunisini, credono semplicemente, a torto od a ragione, che il Sultano abbia venduto il Marocco alla Francia.

« La causa di tutti gli avvenimenti odierni consiste in tale credenza. Quindi, naturalmente, l'esercito scarificano doveva essere il nemico dell'esercito francese. Dunque l'esercito scarificano deve esser sciolto per ritornare alla divisione d'occupazione. Certo non è un piccolo sacrificio che deve far credere tutto perduto; a tutto v'è riparo, invece, sopratutto colle truppe e coi capi marocchini, ma non v'è tempo da perdere: occorre organizzare la ragione con molta prudenza, tatto e metodo e per ciò abbisogna molto tempo.

« In ultima analisi è necessario arrivare alla penetrazione lenta e pacifica, metodo dell'immoriale di Brazzà e quale comportava l'atto di Algesiras. Non un convegno, per non dire di più, pretendere d'introdurre la civiltà in un paese cole armi, il ferro, il fuoco ed il sangue? Sono mezzi barbari. E questo sistema non è contrario alle idee di generosità e d'umanità proconizzate dalla Francia? La Spagna non ha perduto le sue colonie per aver misconosciuto questo principio? Ritorniamo dunque al protettorato puro e semplice ».

Come vedete, il generale Goiran è partigiano della penetrazione pacifica, e questa opinione di un soldato, di un capo che si distinse sempre in modo brillante, procurerà non poca sorpresa in tutti quei francesi che credono necessario far parlare al Marocco soltanto la voce del cannone.

Il processo pel giovanetto morto legato ad una colonna

Milano, 31, notte.

Si è iniziato questa mattina alle Assise il processo contro il rag. Angelo Longhi di Dalmine, di 31 anni, e Pirovano Raffaele di 32, per il delitto di via Meda 11, di cui tanto si occupò la stampa cittadina. Dovrà essere rievocata tutta l'istoria delle torture inflitte al giovane di 16 anni Alberto Pirovano che nella sera del 29 agosto u. s. venne legato strettamente ad una colonna di ghisa nei magazzini del fratello, e così avvinto con fili di ferro che la pressione della tenacità aveva fatto entrare nelle sue carni, rimase sola la notte. Alla mattina si vide davanti ritto, ma col capo reclinato nell'abbandono della morte, l'infelicissimo adolescente.

Il fratello Raffaele deve rispondere di abuso di mezzi di correzione; il Longhi — dipinto dall'accusa come il crudele aguzzino — di omicidio preterintenzionale procurato mediante sevizie.

L'interrogatorio degli accusati

Prima ad essere interrogato — dopo le solite formalità — è Raffaele Pirovano.

« Rimasto orfano di padre — egli dice — che morì nel 1908, io, benchè assai giovane, ho provveduto alla famiglia. Ho cercato di dare qualche istruzione al fratello che si mostrava vivace, intelligente, ma che subito per il suo carattere anormale diede alla mamma gravi dispiaceri.

« Pensai io a farlo rinchiudere in un Collegio d'Artigianelli, a Rivoli Torinese, e poi a procurargli una onorevole occupazione, escludendo a far bene, a ricordarsi del suo nome onorato, a lavorare con onestà e fiducia.

La vigilia del delitto è raccontata brevemente dal Pirovano:

« In attesa — assicura — di poter prendere qualche provvedimento per mio fratello, lo impiegai nella mia Ditta, che aveva per socio il ragioniere Longhi; il ragazzo era addetto ai piccoli servizi, faceva 2 facchino e un po' il magazziniere.

« Avevo il timore che Alberto dovesse fuggire; questa era la mia ossessione. Conoscendo i suoi precedenti dubitavo sempre che commettesse qualche altro furto.

« Eppure, — esclama, — nonostante le precauzioni, riuscì a scappare anche dal magazzino, dove era trattato bene. Lo ritrovammo; lo riconducemmo nel magazzino; nelle tasche aveva un biglietto di 100 lire che aveva rubato alla Ditta ».

Presidente: — Con voi era anche il Longhi?

— Precisamente; insieme abbiamo deciso di impedirgli ancora la fuga, e il Longhi mi disse che l'unico e più sicuro mezzo era quello di legarlo. « A mali estremi, rimedi estremi ».

— Quindi l'avete legato?

— Sì, lo abbiamo legato per le caviglie ad una sedia.

— Voi alle sera siete partito da Milano? — chiede il presidente.

— Sì, sono andato a trovare la famiglia in campagna. Ma speravo di ritornare prima di sera...

— E invece — aggiunge il presidente — avete lasciato il povero Alberto in piena balia del Longhi, e non l'avete veduto che alla mattina, cadavere. Voi di ciò avete rimproverato aspramente il Longhi?

— Sì; gli feci presente come gli avevo proibito di usare quei mezzi correzionali crudeli, e lui, piangendo, mi rispose che si era dimenticato di mio fratello legato alla colonna.

— Però — soggiunge il presidente — gli avevate detto di non lasciarlo fuggire!

L'accusato principale

Quindi viene fatto uscire dal gabbione il rag. Longhi, l'accusato principale.

L'interrogatorio procede insidioso; il Longhi — con pause — si fa strappare di bocca come abbe a legare l'infelice giovinetto alla colonna per due ore.

— E così l'avete dimenticato legato alla colonna, e siete andato a dormire, tranquillamente!

E l'altro piangendo — Avevo tanti pensieri, tanti dispiaceri: in quei momenti ero pazzo; la ditta andava in malora...

— E volevate vendicarvi su un ragazzo!

— No — prosegue singhiozzando il Longhi — no vendicarmi! Io gli volevo bene, volevo solo correggerlo.

— E perchè l'avete legato?

— Solo perchè non scappasse. Egli era del resto pericoloso per sè, perchè dedito ai furti e vagabondo.

— Perchè l'avete legato coi fili di ferro alla colonna?

— In quel momento non trovai la corda, ma quello avvenne senza cattiveria.

— E' strano lato ciò! E' mai possibile — obbietta il presidente — che il giovane si sia lasciato metter al palo spontaneamente, senza ribellarsi, quando il filo di ferro penetrò dolorosamente nelle sue carni! Ed in quella posizione di martirio ve lo siete dimenticato. La perizia avrebbe rilevato poi che il ragazzo è morto alla mezzanotte, ora potrebbe sorgere questo dubbio: che voi a mezzanotte avreste trovato il ragazzo morto e che spaventato della responsabilità non abbiate avuto il coraggio di slegarlo.

— No, mi sono ricordato alla mattina, — dice il Longhi, — e vistolo morto l'ho chiamato: non volevo persuadermi di essere stato causa inconsapevolmente, di quella disgrazia. Ero disperato per l'accaduto.

Giovane omicida assolto dai giurati di Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Da due giorni si discute alla nostra Corte d'Assise un processo contro certo Carrega Gio-Battista di Angelo, d'anni 19, da Gavi, dimorante a Serravalle Scrivia, panettiere, imputato di lesioni seguite da morte. Secondo l'atto d'accusa il Carrega sarebbe un giovine di carattere prepotente, violento a maneso, e però nella seconda metà dell'ottobre 1910 nella regione Verlifassato presso Gavi, veniva alle mani col quindicenne Traverso Pasquale, avendogli questi addebitato il sospetto che gli avesse sottratto una piccola quantità di castagne che aveva raccolto. Nel successivo gennaio i due avversari s'incontrarono nuovamente nella stalla di tal Badalacco Luigi, venendo nuovamente alle mani. Si ebbe un'altra volta la peggio il Traverso, che fu percosso con pugni e pare anche col manico di un tridente e gettato a terra. Al principio sembrava che il fatto non avesse conseguenze gravi giacchè il Traverso aveva potuto lasciare il letto per qualche giorno, ma successivamente le condizioni si aggravarono e moriva il 2 aprile 1911. Dalla sezione cadaverica si constatò che la morte doveva attribuirsi ad un ascesso cerebrale ed i periti settori conclusero accertando che il Traverso morì per traumi asfittici ad opera del Carrega. In base a questi risultanze il Carrega venne tratto in arresto. Dapprincipio negò di aver percosso il Traverso, poi ammise di averlo fatto, cercando però di attenuare la sua responsabilità. Questo in sommi capi il fatto di cui doveva rispondere il Carrega. I giurati col loro verdetto hanno escluso il fatto ed il presidente mandò assolto l'imputato.

Scossa di terremoto a Biella

Biella, 31, sera.

Questa sera verso le 9.50 si è avvertita in città una scossa di terremoto in senso sussultorio. La scossa è durata pochi secondi, ma fu sentita da tutta la popolazione, specialmente nei punti elevati, destando viva impressione. Le persone che si trovavano nei pubblici ritrovi fuggirono precipitosamente all'aperto, commentando l'avvenimento insolito per queste regioni. Mentre telefono l'animazione in città è vivissima.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

31 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 40.

Id. per fine prossimo 97 35, 97 32 1/2, 97 35, 97 37 1/2, 97 35, 97 30, 97 35, 97 40, 97 42 1/2, 97 35.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 97 45.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 97 50.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 60

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 30.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 20.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo, prezzi nominali 66 75.

Cambi e valute.

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 5: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 3: denaro 25 48, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1408, 1407 50, 1408 50, 1409, 1410, 1409 50, 1408.
» Banca Commerciale 817, 816 75, 817, 817 50, 817.
» Ferrovie Meridionali 602.
» Ferrovie Mediterranee 390.
» Fiat 125 50, 126.
» Concimi 130.

Stamane continuò la fermezza sulla Rendita e sulla Banca d'Italia, con affari animati, specialmente sulla prima. Commerciali calme.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 maggio, ore 12,10.

Rendita 3 1/2 (f. p.) 97 35, 97 36 1/2, 97 35, 97 37 1/2, 97 35, 97 30, 97 35, 97 40, 97 42, 97 35.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 97 40.
Rendita 3 1/2 id. (1902 id.) 97 25.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1408, 1408 50, 1408, 1400, 1410, 1409 50, 1410, 1409 50, 1408.
» Banca Commerciale f. p. 817, 817 50, 817, 816 50.
» Conc. f. p. 130.

Cronaca della riunione pomeridiana

31 maggio — Ore 17,30.

Rendita italiana 3 50 0,0 00 30, 97 525, 97 675, 97 625.
Azioni Banca d'Italia 1407, 1407 50, 1407, 1408 50.
» Banca Commerciale 816, 815 50.
» Meridionali 603 50, 602.
» Mediterranee 393 50.
» Conc. 130.
» Fiat 126.

Fine prossimo.

In seconda riunione gli affari furono inattivi e la quota s'indebolì leggermente, specialmente verso chiusura. Alquanto migliori i Ferroviari.

Prezzi nominali 31 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 238 50
» » » Romane . . . 256 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 508 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 361 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 395 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . 508 —
» » 5 0/0 . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 379 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 358 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 515 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantù-Casteg.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1870) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1863 » 343 —
» » » C 2.a » 1862 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 493 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Cotonificio d'irriga.
Agro Veronese 505 —
Ferrovie Meridion. 358 —
» Second. Maremma 500 —
» Sarde, serie A 347 —
» » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 501 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Econ. 510 —
Officine Savigliano 505 —
Soc. Elettr. Savona 500 —
Napoli, imprese elet. 458 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
» S. Paolo 3 50 0/0 475 —
Banca d'Italia 3 75 400 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarda 293 —
» » Sicule 682 —
» » Maremma-Modena 505 —
» » Sicula 734 —
» » Pisanelo (1.o em.) 472 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Tirrena Tramvia — —
» Ferr. econom. 903 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco di Torino ut. — —
Società finanz. e industriale torinese 135 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas 390 —
» Consum. Gas Roma 350 —
» Elett. Alta Italia 302 —
» Forze idr. Moncen. 502 —
» Officine Savigliano 1170 —
Partiere (già Vandel) 210 —
Fonderia Rebiola e C. 335 —
Siderurgica Savona — —
Accialeria Terni — —
Ceirano automob. 464 —
Ing. V. Tedeschi e C. C. 135 —
Prem. autom. S.A.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 470 —
Gener. Imm. Agric. 274 —
Eridania Genova — —
Bonifiche Ferraresi 412 —
Venchi e C. cioc. 143 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1316
» Cartiere Meridion. 500 —
» Manif. lane Borgos. 290 —
» Calci Casale 256 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 30.
Mediterraneo 393 — Credito Italiano 540 50 — Banca Commerciale 817 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1408 50 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 389 — Raffineria Zuccheri 364 50 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Veneta 144 — Acciaierie Terni 1428 — Società Edison 565 50 — Savona 221 — Elba 189 — Ansaldo 265 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 605 — Birra 157 — Metallurgica 116 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 129 — Vizzola 974 — Distillerie 87 25 — Carburo 646 — Fondi Rustici 158 50 — Molini Alta Italia 210 — Brede 331 25 — Italo-Americana 191 50 — Misuri e Silvestri 102 — Marconi 140.

Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 — Londra 25 60 — Svizzera 100 80 — Vienna 104 40.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 30 — Id. fine mese 97 30 1/2 — Id. 3 50 0/0 contanti 97 — Id. fine mese 97 — Ferrovie Mediterranee 393 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 816 50 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1407 50 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 387 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1428 — Compagnia Edison 565 — Savona 219 — Elba 189 — Ansaldo 265 — Industrie Zuccheri 338 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 603.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Sostenuti. Apertura ferma, con animati scambi in Rendita e Bancari. Chiusura più calma su realizzi di altre piazze. Rendita domandata da 97 30 a 97 42, chiude a 97 30. Banca d'Italia da 1408 a 1410, ritorna a 1407. Commerciali da 816 a 817 50, chiudono a 816 50. Ferroviari più sostenuti. Meridionali da 603 a 604. Mittel da 393 a 393 50. Rubattino domandato da 386 a 387. Eridania, esordita fermissima a 736, chiude a 729 50. Terni da 1425 a 1427. Ansaldo da 266 a 264 50. Elba pesante a 188 50. Savona ferma da 219 a 220. Marconi poco trattato a 140 nominali. Cambi invariati.

Rendita 97 30, 97 42, 97 30 — Banca 1408, 1410, 1407 — Comit 816, 817, 816 50 — Credito 541, 542 — Meridionali 603, 604 50 — Mittel 392 50, 393 — Rubattino 386, 387 — Raffineria 364, 364 50 — Industria 300 — Eridania 736, 730, 728 50 — Terni 1425, 1428, 1427 — Armstrong 266, 265 — Elba 189, 188 50 — Savona 219, 220 — Molini 208 50 — Semolerie 267 — Ferriere 118 50 — Marconi 140.

Tutto per fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 30 — Banca d'Italia 1407 — Banca Commerciale 816 50 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 102 75 — Bancaria 102 — Navigazione Generale 388 — Tramways 196 — Ansaldo 266 — Piombino 135 — Montecatini 118 — Acqua Marcia 1970 — Gas 1209 — Immobiliari 276 — Beni stabili 295 — Imprese Fondiarie 111 — Carburo 650 — Rerka 111 — Concimi 132 — Azoto 118 — Soda 73 25 — Monteponi 76 75 — Molini Pantanella 103 — Fondi rustici 164 — Risanamento 63.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	30	31		30	31
Rend. franc.	—	—	Argentine	—	102 58
Ammortizz.	—	—	Cred. Foncier.	—	546 —
Rend. 3 perp.	98 75	98 60	Suez	5175	5180
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	205 75	205 75
Id. Ital. 3 75	98 40	98 15	Ferr. Lombardi	—	—
Cam. Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	—	—
Cons. Ingl. 2 1/2	77 3/4	77 7/8	Rendite Turche	31 25	31 65
Obbl. Comm.	369 75	369 —	Ch. prest. russo	104 65	104 70
Cambio Italia	99 1/8	99 1/16	Russo 1906	102 25	102 25
Turco nuovo	89 50	89 95	R. portoghesi	65 65	—
Banca Parigi	1630 —	1635 —	Banca Francia	—	4135
Ottomane	632 75	627 —	Comp. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	101 50	101 50	S. Comm. Ital.	895 —	894 —
R. Esterne 4	84 45	84 50	Rendita Serbe	89 —	89 25
Rio Spagn. 4	94 65	95 10	Saigune	1064	1065 50	1131 50
Banca Ottom.	595 —	604 —	Forzi Piomb.	130 —	130 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Compagnie	1719 —	1722 —
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	623 —	628 —
Rame Londra	75 3/4	75 1/2	Thomson	200 —	204 —
Brasile 5 0/0	101 —	101 10	Rand Mines	165 —	165 75
Id. id. rescis.	—	—	Rio Negro	514 50	512 50
Brasile 4 0/0	—	65 40	Chartered	35 75	36 50
Credit Lyon.	1515 —	1522 —	Ferrovia	102 50	103 50
Andaluse	313 —	317 —	Radiogmès	37 25	38 —
Nord Spagna	473 —	474 —	Roodeport	—	—
Saragosse	462 —	464 —	Goldfields	104 50	107 50
Rio Tinto	1982 —	1984 —	Geduld	37 —	37 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Cambi Londra	—	20 35	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 05	Ferr. Merid.	118 87	119 25
Cambio Italia	—	80 15	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	—	Tedesca Comm.	—	—
Rendita Italiana	—	—	Banca Comm.	815 —	815 —
Id. Oro nuova	—	—	Darmstadter	254 —	254 37
Cons. Pruss.	90 10	90 10	Disconto	181 87	181 12
Rend. Turca	91 40	91 60	Nordbahn	209 75	209 37
Obbl. Ferr. It.	—	—	Schiffahrtsges.	100 —	100 12
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Cred. Austr.	659 50	659 25	Rend. it. (cheq.)	95 72	94 62
Lombarde	104 —	103 50	Rend. Austr.	91 80	90 —
Ungh.-Austr.	330 —	328 50	Id. in carta	89 10	88 —
Austriache	735 —	731 75	Union Bank	709 50	710 —
Austr.-Ung.	1905	1905	R. Austr. ung.	114 50	114 12
Napol. d'oro	9 15	19 15	Wagner. 4 0/0	92 05	92 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 —	77 —
Cambio Parigi	95 65	95 85	Id. 4 anni	925 50	926 —
Id. Londra	24 14 0	24 24 0			

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 30 (sera). — Prezzi carta 227,87 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 122,37.

Londra, 29. — Argento pronto 23 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29. — L'argento al quarto a contestati di dollari 61 —/— per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete più particolare e C.

Operazioni del 31 maggio 1912.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1063,97
Trama	» —	»	—
Greggia	» 4	»	416,25
Lana	» 3	»	760,61
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 18	Cgr.	2234,93
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 18	Cgr.	2234,93

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 317	Cgr.	20180,41
Pesati	» 18	»	2234,93

Bestiame.

FOSSANO, 29 maggio.

Vitelli al mirlo, l. 11,15 — Buoi o tori da 0,— a 10,— — Maggia e vacche da 0,— a 0,— — Vitelli e vitelle da 10,35 a 12,05 — Maiali grassi da —,— a —,— — Id. lattanti, saduno, da 7,— a 35,— — Cavalli da 80,— a 200,— — Carne di vitello, al chilo, 2,01 — Id. bue 1,87.

Cereali.

FOSSANO, 29 maggio.

Frumento, all'ettolitro, l. 25,70 — Segala 13,43 — Meliga 17,56 — Miglio 21,10 — Formentone 17,13 — Fagiuoli 31,61 — Fava, al quintale, 24,89 — Avena 15,25.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 29 maggio.

Orisino, al chilo, l. 0,45 — Pane comune 0,39 — Id. bianco 0,45 — Id. bruno 0,39 — Paste di Genova 0,77 — Id. di semola 0,59 — Id. di razza scelta 0,67 — Pasta ordinaria 0,39 — Riso, all'ettolitro, 23,61.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 29 maggio.

Castagne fresche, al mirlo, l. —,— — Id. secche 3,30 — Patate 1,6.

Foraggio.

FOSSANO, 29 maggio.

Fieno, al mirlo, l. 0,37 — Paglia 0,52.

Pollame, uova e burro.

FOSSANO, 29 maggio.

Uova, alla dozzina, l. 0,88 — Burro, al chilo, 2,15.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIMI GIORNI
NOI PARTIAMO
Accorrete presto prima che la merce sarà completamente esaurita
OCCASIONE UNICA
Per acquistare i nostri MERAVIGLIOSI oggetti, sorprendenti dagli
SPLENDIDI E SCINTILLANTI
BRILLANTI THAL'S
A 1/8 DEL LORO PREZZO PRIMITIVO
Lire **0.50** ogni articolo
MONTATURA COMPRESA

18, Via Roma TORINO — THAL'S — Via Roma, 18 TORINO

Borgofranco (Ivrea)
(la Roncagno del Piemonte)
GIUGNO-OTTOBRE - Bagni arsenicali - Doccie - Muffe - Inalazioni - Elettroterapia
FONTE LAURA
LA PREFERITA PER TAVOLA
— Domandare Listini - Informazioni —

5 Per soli Lire Spedizioni franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 120. **F. COLOMBO** Corso Genova, 20 MILANO

COMPRO Rame Oro - Brillanti EXTRA-Perle. 214 B. Vigliani, Piazza Micca 6

Manicure
massage, per Madame Angelo BRUNO ROMANO, diplomée. — Galleria Natta, 4. Tel. 12-44.

Ostetrica Miselli
Aiuto Policlinico centrale. Pensione pensionanti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 34, p. 2.o.

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per arredamenti completi. — Quadro Gall, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino.

CONVENIENZA
Per quattro giorni vendita stanno completo, mobili moderni, specchi grandi, oggetti fantasia, regolatore, ecc. (Via Po, 50), liquidazione Parigi.

LEVATRICE
Albina Fornagli-Colla Pensione, camere separate. Cura materna. Prezzi minimi. Via Belfiore, 2 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE
ERNESTE MARCHERITA via Cibrario, 38, P. Rosa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure speciali. Prezzi e convenienza.

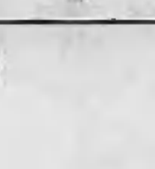
Nei giorni 3, 4 e 5 corr.
si porranno in vendita per immediato sgombro tutti i mobili, quadri, oggetti artistici, porcellane, cristallerie, armesi e quanto arreda l'alloggio cedutoci in credito e sito in via Principi d'Acaja, 5, piano terreno.

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, disfarvi o gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Maorgal, 15, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Concimi completi, Insetticidi al "CALCIOCARBOL"
riconosciuto il più potente insetticida agricolo per prati, campi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO Via Cernaia angolo Via Bressanone (Barriera di Lanzo) — TORINO

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, senilità precoce, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18.

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-39
Avviso di Arrivo
di tutte le stoffe inglesi e estere di assoluta e speciale fabbricazione.
= PRIMAVERA — ESTATE =



MAGNETISMO
Un buon consiglio dato in tempo da una donna e conoscenza vergine può prevenire molti mali. La rinomata sonnambula Matilde D'Amico, consulta su qualunque argomento d'interessi, saluta ai altro. Consulti di persona L. 5, per lettera L. 5,55, dall'Estero L. 6. Dirigersi Prof. Vincenzo D'Amico, Corso Vitt. Eman., 31, MILANO.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo spedito francobollo da cm. 15. — Scrivere 20 Martin, via Speria, 4, Milano.

Chiunque desideri
acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-79

PREMIATA LEVATRICE
più accreditata emerito R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 28-14. Visite ore 9-12, 15-18.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINNOPOLI, via Lagrange, 42. Lo si parla. Ore: dalle 9 alle 12.

PRESERVATIVI
(Unici anticoncezionali *veramente sicuri*), extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso; piante la grande vendita sono sempre di *freschissima fabbricazione* e quindi *rubustissimi*: — *Stabilimento Oriopedico*, via Lagrange, 9, Torino.

Anche i medici colle rispettive famiglie fanno uso della Miracolosa Magnesia S. Pellegrino

Carpeneto d'Acqui, 26 aprile 1912.

Stimatissimo Signore,

Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua Magnesia S. Pellegrino, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione ritrattissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia, e che ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Favorisca mandarmene ancora due flaconi presso assegno. Con stima.

Firm.: Dott. BARTOLOMEO VIOTTI, *medico comunale.*

Mi dichiaro riconoscente di essere perfettamente guarita dall'anemia quasi incurabile usando la Miniera San Giovanni (marca Prideli) e dell'infiammazione partica intestinale mediante l'uso della Magnesia S. Pellegrino. Firmata: CLAUDINA PERINO, via Galliera, 25, Genova.

COSA OCCORRE
ai DEBOLI ed ai DEBILITATI
a chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli!
Un ANTISETTICO ed un RICOSTITUENTE
LA SOLUZIONE PAUTAUBERGE
presente sia l'antisettico, il Creosoto, sia il ricostituente, il Glicerofosfato di Calce.
Costituisce il rimedio ideale dei RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, della GRIPPE, del RACHITISMO e della BRONCOPOLMONITE. — Rialza l'appetito e le forze, disinfetta le secrezioni, e previene la
TUBERCOLOSI
PREZZO DEL FLACONE L. 3,50.
G. B. GOLARA, Viale Romana, 46, MILANO.

DA AFFITTARE
grande proprietà con fattoria in piena maggiorenza, adatta per allevamento mantzi e coltura orticola. Prezzi assai moderati. — Scrivere a Adricol, Villanuova Loubet, presso Nizza.

Malattie della pelle
Erpeti, eczemi, acneti, varici, ulcerazioni, ecc. — Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. Bianco-rosso-verde L. 1,50
Fabbr., Rich. Semberi & Co. - Rivoli
Spedisconsi FRANCO verso vaglia di L. 1,60 dai rappresentanti per l'Italia Rinotti & Fazo, Milano, via Dante, 7.
GRATIS magnifico opuscolo illustrato
Vendesi alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Marina, Magazzino succ. Ospedale Nuovo, S. Lazzaro, Bonconsiglio, Taricco, ecc., ecc.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose
Il Giovi di Parigi, Aja, Torino, Firenze riconobbe nella Tintura Marley per capelli barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture, premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, grad. L. 5. Progressiva L. 3,50, nice. L. 3,50 Berretti, via Broletto (angolo Bossi, 7), Milano. Depositori: G. RATTI, via Cavalieri, 6, via Garibaldi, 49, Torino — Telefono 20-54.
Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing; applicazione tintura.

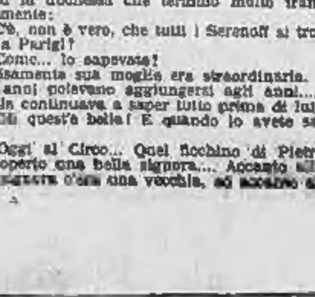
OSSATURE METALLICHE
costituenti le Gallerie delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Cedonsi pure separatamente:
Travi a doppio T NP di 260 e 300 m/m lunghe da 7 ad 8 metri - Travi Differdingen di 250 e 260 m/m lunghe da metri 8 e 12,50 — Travi ad U NP di 250 e 300 m/m lunghe da metri 5 a 24,50.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 25.

Opera Pia Collegio Curioni ROMAGNANO SESIA
E' aperto il concorso fino al 31 luglio p. v. ai seguenti posti nella locale Scuola tecnica paregiata:
1. *Lingua italiana*; 2. *Storia, geografia e diritto*; 3. *Disegno e calligrafia*.
Stipendio 1200. Inviare titoli di abilitazione e documenti alla Presidenza.
Romagnano Sesia, 30 maggio 1912.
Il Segretario: Prof. TINTI. *Il Presidente*: A. BERTINOTTI

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome stampato la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI = DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigocclo**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

606 Guarigione sicura della **SIFILIDE** con cura indolora, rapida e SEGRETISSIMA
secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino.

INTERESSANTE!
I signori Clienti che comperarono nei
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino
il giorno 14 maggio 1912
sono invitati a presentare le tessere alla Direzione dei suddetti Magazzini nei giorni 1, 2, 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta nel giorno suindicato.
I rimborsi prescritti saranno una metà a beneficio dei feriti nella guerra Italo-Turca e l'altra metà a beneficio degli esuli dalla barbara Turchia.

Cassa di Risparmio DI TORINO
Il Consiglio d'Amministrazione notifica:
Col 1° Giugno 1912 il massimo deposito dei Libretti nominativi di RISPARMIO ORDINARIO, precedentemente stabilito in L. 5.000, è aumentato a L. 10.000, fermo restando il disponibile giornaliero a vista in L. 500, e ferme pure le altre norme pei prelievi a scadenza.
Torino, 30 maggio 1912.
IL PRESIDENTE: C. Ferrero di Cambiano
IL DIRETTORE GENERALE: Franco Franchi

DISINFETTANTE DEODORANTE INSETTICIDA
TAURINA
MARCA MONDIALE
G. LANDINI - TORINO

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA
INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
SCIROPPO PAGLIANO
dal 1833
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno (VII) Pag. 353 (VII)
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degli intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie del Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. di qualunque tutti cagionate da cattiva salute, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva sul miglior stato di salute.
Richiedere sempre la etichetta colorata trovasi dalla firma

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe né dolori in pochi giorni senza toccare il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zanon**. Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. **Institution Dr. Zanon**, via S. Martino, 7, Milano. Dep. in Torino, presso Schiapparelli, via S. Anselmo.

INFALLIBILE E SERIO
Per astenersi, anche a distanza, una persona al rapporto delle contro volontà chiedere al Sig. P. STEFAN, 78, boulevard St-Marcel, Parigi, il notissimo "Parfait assassin" spedito gratis.

Appendice della *Stampa* (115)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Vado ad informarmi, mamma.

Oh il bel pretesto per non ascoltare una sinfonia di Beethoven, le bellezze della quale erano troppo gravi per lui!

Sua madre volle trattenerlo, assicurando che non aveva proprio nessun desiderio di sapere chi poteva essere quella donna; ma Pietro, invaghito da una novella che aveva il ferma colle gambe, era già sull'uscio e nel corridoio.

E schivò completamente la sinfonia di Beethoven, che Clara dovette inghiottire rollicosamente, non avendo più alcuno con cui chiacchierare.

Ma terminata la sinfonia, egli ritornò e partecipò subito che erano dei russi, delle principesse russe, con un piccolo principino — piccolo, s'intende, dal punto di vista dell'età, perchè era lungo lungo e magro come un'aringa: cosa veramente meravigliosa con una madre così piccina e così rotondetta.

— Lo vedete, a destra della vecchia?... La vecchia è sua nonna.

— Sì... e ben si trovano affatto! — notò Chiara.

— Forse non ama la musica quanto noi — osservò l'allievo di Saint-Cyr.

Nondimeno la duchessa non aveva potuto a meno di trasalire.

Quel giovane principe russo lungo e magro come il fu principe Michele Serenoff, in compagnia di una madre giovane e di una nonna!... Un inevitabile confronto si affacciava alla sua mente.

— Te ne hanno detto il nome? — chiese alla un po' nervosa.

— Sì, mamma... Mi sono rivolta a un membro del Club di papà che li conosce benissimo. E' il principe Serenoff e sua nonna, la principessa vedova... Ma cosa avete, mamma?

— Nulla, nulla! — affermò la duchessa.

E, nondimeno, nell'udire quel nome alla aveva impallidito e trasalito di nuovo.

Però si dominò subito. E disse con voce abbastanza calma:

— Serenoff... — Questo nome non mi rimane affatto nuovo...

E siccome Lamoureux alzava la bacchetta per cominciare la *Marcia di Racoksy*, che chiudeva il concerto, ella fece le viste di essere tutta assorta nella musica.

Ma, durante la passeggiata che fecero al Bosco di Boulogne, uscendo dal Circo d'Estate, alla, per subito così sfarfallera con i suoi figliuoli, non disse venti parole, ed i suoi occhi, per dirla con Clara, «non c'erano più».

La fanciulla mormorò all'orecchio del fratello:

— Non è contenta perchè abbiamo chiacchierato troppo durante il concerto.

Si faceva in quattro per colmarla di cortesie, di attenzioni; ma decisamente era questo un brutto giorno per lei.

Dalla porta Dauphine al sobborgo San Germano ella non aprì bocca.

Ed il ritorno in via Varenne non recò alcun mutamento a quest'atteggiamento, che si complicava con quello del duca.

Lo trovarono che passeggiava di lungo in largo, in tutte le camere di ricevimento, con le mani dietro la schiena, le spalle curve, la fronte corrugata.

E Clara avendo subito capito che suo padre aveva qualche grosso fastidio, dimenticò il riserbo che per consueto le era imposto dal signor de la Motte Ardent e gli saltò al collo.

— Non v'è capitato mica qualche dispiacere, non è vero papà?

Malgrado il rispetto, malgrado la distanza che il duca reputava indispensabile fra genitori e prole, egli si strinse a lungo sua figlia stretta al cuore, stringendola così forte come se volesse soffocarla.

Ella non ne mosse lamento.

Egli dal canto suo si sentì subito sollevato, perchè il suo volto assunse un aspetto quasi sorridente.

E disse:

— Eh, cosa vuoi che abbia piccina?

Ebbe anche la forza di scherzare.

E soggiunse:

— Il dolore, certamente, il aver dovuto cedere a Pietro il suo posto per il concerto Lamoureux.

E si sforzò di essere allegro durante il pranzo.

Ma la duchessa non si lasciò illudere da questa ostentazione.

Suo marito aveva certamente qualche motivo d'inquietudine, del quale non gli conveniva parlare davanti ai figliuoli.

Ella aspettò che Pietro fosse partito per Saint-Cyr e che Clara fosse entrata nelle sue stanze, per provocare una confidenza.

Il duca, sempre con le carte da esaminare, i progetti di legge, si era ritirato, non già chiuso nel suo gabinetto, e la duchessa ne cavò la conclusione che egli l'aspettava.

Ella si avvicinò dunque alla sua scrivania; rilevò che il buon uomo, qualunque avesse gli occhi fissi sopra uno deg

Appendice della *Stampa* (71

MAZZARINO

ROMANZO

EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

E, seguito dai suoi ufficiali e dai suoi cortigiani, si diresse presso il suo cavallo e montò in sella.

— Eh! Eh! — ghignò il cardinale — con una cannonata ecco che la Grande Madamigella ha ucciso suo marito!

E, a passi leggieri, tutto vispo e arzillo, se ne andò a prender posto nella sua lettiga, seguendo la corte che alloggiava.

Due ore dopo, il re e Mazzarino rientravano nell'abitato di San Dionisio, dove la regina era rimasta in preghiera nella chiesa delle Carmelitane.

XVI.

I "pagliati,,

In mezzo al popolaccio che, dall'uscita del palazzo del Lussemburgo, dove aveva forzata la mano al duca d'Orleans per farlo apertamente alleare a Condè, era venuto sempre più ingrossando riversandosi nelle strade di Parigi, la Grande Madamigella aveva notato certi strani individui dall'aspetto risoluto e aggressivo, i quali si contradistinguevano grazie a un ciuffo di paglia legato con un nastro verde al cappello, segno di riconoscimento dei seguaci di Condè.

Essa allora gridò:

— Coloro che non sono del partito di Mazzarino prendano la paglia, altrimenti saranno saccheggiati come tali!

Da quel momento, il partito della popolazione, sempre pronto a sollevarsi ai cenni di chiunque sappia facilmente eccitarlo, adottò e fece adottare con minaccia questo segno di adunata.

Coloro che portavano questo segnale si chiamavano «pagliati».

Una canzone del tempo diceva:

«Se senza paglia si vedeva un uomo, ciascuno gridava che lo si accoppasse, perchè era un cane di Mazzarino».

I vagabondi che vedevano in tutto ciò una buona occasione di predare e saccheggiare, arborarono con entusiasmo l'insegna della paglia al loro feltri.

Manco a dirlo, nella losca locandaccia dei *Tre Visi* tutti i mascalzoni che vi si trovavano diventarono allori «pagliati».

Essi trovavansi ora agli ordini dell'inesfabile Testa Dura, il quale a sua volta aspettava ordini definitivi dal suo padrone duca di Nemours per iniziare un'azione decisiva nell'interesse di esso duca e dei suoi complici.

Il duca si recò in quel mese nel cuore della notte, tutto avvilupato in un mantello, che lo rendeva irriconoscibile.

Per farsi riconoscere, bastò in modo convenzionale contro l'imposta di una finestra bassa.

Corse ad aprirgli lo stesso Testa Dura.

— Siete voi, Testa Dura? — egli chiese.

E il vecchio bravaccio rispose:

— Sì, monsignore.

— Sbrighiamoci! Il tempo stringe! E poi temo di esser seguito.

— Non vuole entrare, monsignore?

— No! Le mura ascoltano e... riferiscono. Viani.

— Vengo subito.

— Quanti uomini?

— Sessanta, monsignore.

— Bene armati?

— Sì. E' tali che non temono nè Dio nè il diavolo.

— Benissimo. Secondo quanto il avevo raccomandato, li sei intromesso tra la folla che scortava poc'anzi la Grande Madamigella?

— Sì, monsignore.

— Bai notato quei figuri che, muniti di fili di paglia al cappello, più si sono adoperati ad indurre la figlia del duca di Orleans a far erigere una simile insegna fra tutti i partigiani di Condè?

— Li ho notati ed ho riconosciuto anche il loro capo.

— Chi è?

— Il cavaliere di La Boulaye.

— Ah! Anche costui è ancora vivo mentre lo credevamo morto. Pare sia il giorno della risurrezione generale!

— Così pare!

— Dunque, il cavaliere di La Boulaye sarebbe ai servizi di Mazzarino?

— O, per vero dire, del conte di Saint-Ibal, il che è pressochè lo medesima cosa.

— Che ne sai?

— Perchè, monsignore, ho fatto una importante scoperta.

— Quale?

— Sono riuscito a conoscere il luogo dove si ricoverano i principali accoliti dell'infernale conte.

— Quale è tal luogo?

— La locanda della *Croce di Ferro*, in via de La Harpe.

— E il visconte di Beuil lo ha saputo anche?

— Sì.

— E che ha fatto?

— Nulla.

— Come? Non ti ha dato aiuto?

— No, si è limitato a chiedermi un cavallo, nella locanda di Mastro Casimiro, e ad allontanarsi precipitamente su di esso, non so ancora a quale scopo.

— Per mille diavoli scorticati! Non riesco a spiegarmi questa improvvisa sparizione di mio nipote! Ad ogni modo, questa è una ragione di più per agire senza ulteriore indugio. Adunque, domattina vi sarà riunione.

— Benissimo, monsignore. E dove?

— In piazza di Grève. Tutti i miei uomini porteranno l'emblema dei condeisti.

— Vale a dire?

— Lo sai: il ciuffo di paglia.

— Sta bene! E poi?

— Vi scontrerete, senza alcun dubbio, con l'orda del cavaliere di La Boulaye, che attaccherà per primo. Voi seguirete quell'orda.

— Ho compreso, monsignore!

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGLI adulti necessita catalogo illustrato, descrittivo riservatissimo articoli uso intimo invio affrancato segreto rimettendo 2.25 (anche francobolli) rimborsabili acquisti. — Istituto Specialità Igieniche Casellario diciotto, Roma. 22505

CAMICIETTE, camicie, guanti, cravatte. Grande liquidazione. Ereditata occasione. — Via Mazzini, 6. c 23042

CANI, polli, incubatrici. Chiedere catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pechini. Firenze. 25125

CELLULOIDE. Magnifici cartelli riclame, durata, eleganza, economia. — Parmio Mensi, Po. 25, Torino. 25173

CERCATE un impiego? Leggete la « Rivista dei Concorsi » Padova, Saggio gratis. 26888 V

LIBRI rari, manoscritti commerciali. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 23323

MILIONE garantisco vincita disponendo diecimila, massima serietà; reclamo anonime. — Tenera 8363, Genova, posta. 23111

SERVIZI tavola metallica inglese per 12 lire 36. Trivero, Venti Settembre, 34. 22927

400 latrine gres complete L. 30. — Cugnolio, lattoniere, San Francesco Paola, 27. c 22810

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI buoni operai e filati apprendisti. — Fabbrica Cedi, posta, Torino. c 23053

CERCANSI giovani volonterosi, preferibilmente romani, per articolo lucro, rimunerativo, per famiglie, disponendo, provvigione. — Società Editrice, Ariosti, 19. c 23108

CERCASI signorina ventenne quale commessa magazziniere per fabbrica cappelli da signora. Preferibilmente pratica dell'articolo. Inviare referenze. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23111

CERCASI capo operaio che sappia fare bene la lavorazione di circolatici, primissime referenze e certificati indispensabili. — Inviare offerte G. Peluso in Michele, Napoli. 23109

CERCASI da primaria Ditta laniera commerciante materiale elettrico, persona già pratica, serio, primario collocato, per l'Italia rivendali vendita e acquisizione, quelle abilmente non montatori. Buona rappresentanza, garanzia. — Indirizzare domanda, generalità, referenze firmate, lo già occupati, anche pensione a casella postale 2[illegible] Firenze. 25114

CERCASI cameriera seriamente quarantenne, lodevole parte, forte, energica, per piccola famiglia signora, occorrendo, assistenza ammalata, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1047 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23101

CERCASI apprendista sarta presso stabilimento. — Rivolgersi Cacciabue, via Roma, 32. c 23103

CERCASI giovane diplomato tecnico costruzione macchine, utensili, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1048 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23100

CERCASI signorina pratichissima corrispondenza commerciale disponga un'ora giornaliera. Indicare età. — Assalmo, fermo posta. c 23100

DAMA compagnia signora sola cercasi; utili mensili cinquantacinque. Non occorrono lingue. Scrivere casella postale 429, Roma. c 23210

DISEGNATRICE abilissima ricamo lavoro cerca importante Fabbrica. — Offerta dettagliatissima cassetta 1049 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23102

DISEGNATORE apprendista cercasi. — Scrivere cassetta 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23109

ELETTRICISTI abili nella verifica contatori ed esperti in impianti elettrici, come pure operai capaci per pratica fatta a scuola frequentata di essere adibiti alla prova, riparazione ed installazione contatori, verrebbero subito assunti presso importante Società del Piemonte. Inviare copia certificati, referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1040 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23095

ESERCIZIO, famiglia, italiana, estera, preferibilmente inglese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 23116

GIOVANE signorina cercasi per magazzino e lavori d'ufficio. — Fabbrica Cioccolato, piazza San Martino, 1. c 23105

PERSONALE pratico automobile moderno e terrazzieri capaci stampa bollerie cerca Ver Ulisse, Buniva, 4. c 23220

PRESSO Fabbriche Riunite Gallettini, via Mantova, 35, trovano stabile impiego abili operaie avvolgitrici caramelle. 25102

RISCALDAMENTO. Ditta Ing. Gerra, Barberis & C., Milano, via Battaglia, 7, cerca tecnico progettista. Inutile presentarsi senza lunga pratica, ottime referenze. Preferito chi abbia anche pratica esecuzioni. — Scrivere indicando pretese. 22261 M

SERIA Ditta assume subito signorina esperta. Desidera pretese, calligrafia, qualche nozione di contabilità, francese. — Scrivere cassetta 1[illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23095

STENODATTILOGRAFA italiana, con buona conoscenza della lingua inglese, cercasi da importante Azienda commerciale in Genova. — Inviare offerte con referenze: C. P., casella postale N. 1122, Genova. 25075

TAGLIATORE certo conto, capacità, buona referenza, bella presenza, 150 mensili, subito primaria Sartoria. — Scrivere Chiffre, posta, Savona. 25113

Domande d'impiego. 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMO chauffeur meccanico, provetto, patentato, ventitreenne, bella presenza, ottime referenze, conoscenza lingua italiana, inglese, cerca impiego presso distinta famiglia. — Ajmo, via Bertolini, 4. 25186

BRIGADIERE fuorca pensionato, ammogliato, buna sola bambina, quarantaseiesempe, sano, robusto, bella presenza, cerca occupazione fiducia, fattorino, magazziniere, custode, ecc.; accorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1062 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23083

CERCASI impiego scritturale, fattorino ufficio, assistente, custode. Referenze. — Scrivere posta, A. 442. 22945

CHAUFFEUR, bendato, elettrici, scrivano, domestico, disponibile. — Giovannino, posta centrale, Torino. c 23104

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi ovunque, oppure anche come operaio garage. — Scrivere via Principe Oddone, 77, Rendina Matteo. 23139

CHAUFFEUR domestica, premura, serietà, referenze, cerca posto ovunque. — Via Carmagnola, 18, orologiaio. c 23122

CORRISPONDENTE inglese, francese, italiano, dattilografa, ottimi certificati, cerca posto mezza Ditta. — Scrivere cassetta 1185 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22467

CORRISPONDENTE, buona pratica amministrativa attualmente presso primario Stabilimento, occuperebbe posto analogo Torino. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23022

DATTILOGRAFA, commessa, rappresentanza pari Ditta. Referenze. — Scrivere cassetta 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23024

FUOCHISTA patentato, termosifone, aggiustatore ancoraggio, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1065 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23156

GEOMETRA, referenze, disponendo ore libere, occuperebbesi amministrazione case. — Fratelli Suigo, Garibaldi, 17. c 23118

GIOVANE licenza liceale occuperebbesi corrispondenze; inizi tedesco, accorrendo cauzione. Scrivere Castellani, posta, Torino. c 23050

GIOVANE diciannovenne cerca posto presso piccola famiglia, cosa bambinaia. — Scrivere C., al fermo posta, Torino. c 23110

GIOVANE licenza tecnica occuperebbesi ore serali. — Scrivere: Agostino Borrione, via San Domenico, 8, Torino. c 23084

IMPIEGATO disponente ore serali terrebbe contabilità piccola Azienda. — Fratelli Suigo, Garibaldi, 17. c 23120

MAGAZZINIERE, fattorino Banca, custode Società, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 23220

RAGIONIERE giovane, abilissimo contabile corrispondenza, offresi, anche parte della giornata. — Scrivere cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23125

SEGRETARIO Consolato Nord-America Milano, vacante, lascierebbe attuale ottimo posto per Casa primaria Piemonte, Liguria, Veneto. Serio, energico, ottime cognizioni commerciali, esperienza corrispondenze, inglese, francese, conoscenza italiano, disponibilità americana. Scrivergli. 23307

SIGNORA cinquantenne, avendo tutte ore giorno disponibili, occuperebbesi presso signora distinta, bisognosa cure, compagnia; miti pretese; ottime referenze. — Via Belfiore, 28, Capelli Laura. c 24290

SIGNORINA, premura, parla italiano, francese, tedesco, occuperebbesi commessa, bigliettaria, cassiera ovunque. — Angiosi, posta, Torino. c 23102

SIGNORINA premura, calligrafia, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Rondina, posta, Torino. c 23052

TAILLEUR pour hommes et dames cerca posto, anche fuori Torino. — Scrivere Remondini Aldo, posta, Torino. 23105

TORNITORE in legno 26enne cerca occupazione. — Gabaria Felice, Salasco Canavese. 23137

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Palazzo, causa salute, rimetto Magazzino vini. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 23516 a

A Porta Nuova rimetto buona Drogheria, liquori. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 23516 b

A qualunque condizione rimetto avviato Attrezzo, vini. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 23516 c

A causa partenza cedo buona Rivendita tabacchi. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 23516 d

AVVIATISSIMO Negozio mercerie rimettesi causa morte causa malattia. — Madonna Campagna, 251. c 23066

CAPPELLERIA avviatissima rimettesi importante Borgo Torino. — Scrivere cassetta 1052 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23147

CAUSA decesso cedesi farmacia piazza ameno frequentato da villeggianti, fervorosa costruenda. — Rivolgersi Schiapparelli, Sant'Anselmo, 16, Torino. c 23159

CEDO blocco Negozio mercerie, volendo sola merce, scaffali. — M. Righetti, fermo posta, Torino. c 23262

CONFETTERIA Pasticceria, ove esistono Drogheria avviatissima, cedesi in città di Riviera Ponente. — Rivolgersi signor Luigi Cesare, via Mascoli, 3, Torino. c 23053

DA rimettere Negozio mercerie piazza ribasso, alloggio, fitto mite. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 214, Torino. c 23252

FARMACIA centralissima unico diritto dodici Genova buone condizioni mitto commercio. — Ugo, 79, posta, Genova. 23113

LAUREATO inventore salvagente brevettato, massima utilità, attualità, accetterebbesi piccolo capitalista, dare massimo aspetto garantito. — Scrivere cassetta 1192 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23041

MUTUO. Capitale disponibile casaggiano solida garanzia. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 23076

PER dispiacenti famigliari cedesi grandiosa Azienda fabbricati e mercè L. 420,000. — Avvocato Cantatore, via Fabro, 2. c 22296

PICCOLA fonderia metalli, bene avviata, poco rilevo, rimettesi. — Scrivere Cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23080

RIMETTESI fortuna commerciale, rinnovandosi commercio, avviatissima trattoria, vicinissima quartieri, fabbriche. — Parrucchiere, corso Orbassano, 69. c 23009

RIMETTO Liquoreria, Pasticceria. — Rivolgersi Mugello, via Villa Regina, 7, Torino. c 23124

SARTORIA avviatissima rimettesi, anche solo mobilio. — Corso Vittorio Emanuele, 14. c 23150

SERIA e antica Azienda, Avviatissimo Negozio cristallerie, porcellane da rimettere in Aosta, posizione centralissima. Scrivere cassetta 1134, P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22962

SERIA e lucrosa Azienda cerca per maggiori sviluppo 10,000 restituibili, buon interesse; impiega anche mattere. — Scrivere cassetta 1061 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23069

SOCIO 30,000 cerca vecchia Azienda geologica lucrosa reale, massima serietà, garanzie; inutili anonimi. — Scrivere Enos, posta, Torino. c 23132

TRATTORIA da rimettere. — Rivolgersi via Rivalta, 27 (Barriera Orbassano). c 23091

VENDO, Cedesi produzione energia elettrica per uso industriale, media HP. 150; una turbina 150 HP. accoppiata con alternatore da 150 KWA.; altra da 100 HP. accoppiata con alternatore da 100 KWA. 3600 volts. Riserva forza vapore di 100 HP. Tesi [illegible] derivazione d'acqua, caduta murature, salto 40 metri, nei pressi di Lanzo Torinese. — Rivolgersi Impresa Elettrica in Lanzo Torinese. c 22437

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI da luglio a novembre graziosa villa nel Canavese, presso Ivrea, con garage, scuderia, orto e vasto giardino frutteto e pineta. — Fortera, via Lagrange, 15. c 23217

AFFITTASI Cavoretto villino 8 vani, ammobigliato, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. c 23285

AL mare Affittasi alloggio. — Rivolgersi portinaio via Andrea Doria, 11. 23322

ALLOGGIO tre camere affittasi per stagione o estiva, bella posizione. — Scrivere Rossi, Buenos Aires, Sono Sant'Antonio. c 22907

CAMPAGNA. Tre, quattro camere mobiliate, grande giardino frutta, ortaglie, attalene, comodità tramvia. — Giovannino via Sacchi, 4. c 23175

CASA di 5 alloggi, presso Foro Boario, vendesi. — Rivolgersi geometra Boccardo, via Stampatori, 6. c 23257

CASA di 4 camere, con giardino, vista monastero, Castagnetto Po, presso San Genesio, lire 4000. — Via Bagetti, 5, Mortino. 23142

CASA d'angolo, luce elettrica, gas, acqua potabile, otto camere, cinque cantine, [illegible] da due Barriere, 16 mila. — Via Bagetti, 5, Mortino. c 23141

CAVORETTO. Affittasi villa mobiliata, giardino. — Rivolgersi portinaio Urbano Rattazzi, 4. c 23227

CAVORETTO vendesi villa, case, terreni piccoli lotti. — Geometra Dora, Santa Maria, 5. 23171

CERCASI palazzina o casa adattabile palazzina almeno 12 vani, con giardino, fuori o stretta periferia, preferibilmente Po, colline; Piazza d'Armi. — Offerte con ubicazione, descrizione valore, cassetta 1065 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23201

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. 23099

PER stagione estiva in montagna distinta piccola famiglia prenderebbe bambina in pensione. — Scrivere cassetta 1064 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23090

PICCOLA casa da vendere in Torino. — Notaio avv. Restone, via Mercanti, 2. 23143

PONTE fabbrica. Vendesi o permutasi villa di reddito, con tre case e terreni fabbricabili. — Scrivere Basilio, N. 50, fermo posta, Torino. c 23058

SETTIMO Vittone Castello affittasi alloggi stagione estiva, confort moderno. — Rivolgersi Luigi Bollo. c 22180

STAGIONE balneare. Affittasi Diano Marina palazzina prospiciente mare, elegantemente ammobigliata, con giardino. — Rivolgersi Celestino, via XX Settembre, 51, Torino. 23038

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed orti; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 23137

TRA Rivoli Rosta affitto stagione estiva villino cinque camere mobiliate a nuovo, terrazzo, frutteto, giardino, posizione incantevole. — Rivolgersi corso Francia, 37. c 23201

TERRENO vendo fabbricabile, splendida posizione. — Rag. Zaccarelli, Vittorio Amadeo, 8. c 21789

VENDESI casa d'angolo, buon reddito. — Via Alassio, 21, Barriera Nizza. c 23083

VENDO casa 25,000. Vigne, campi, prati stigliati. — Cerrato Luigi, cascina Maneta, Rosta d'Arti. c 23125

VILLA da affittare Valsalice, 10 ambienti, bella vista, posizione sana. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. c 23078

VILLA mobiliata, Orbassano, affitto. — Andrigo, via Cibrario, 36 bis. c 23274

VILLEGGIATURA: Alloggio tre belle camere ammobigliate, cucina, giardino. Comodità tramway. — Rivolgersi Cotti, Vallesaglio (Trofarello). c 23092

30,000 vendo casa nel palazzina Foro Boario, buon reddito. — Rivolgersi draghetta, via Villafranca, 11. 22899

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi 4-5 camere, con uso telefono 40-45. — Via Villafranca, 50. 24230

AFFITTANSI in palazzina nuova, con giardino, pel primo ottobre, due alloggi di cinque camere, corridoio, due cantinini e cantina. — Rivolgersi, Barriera Francia, via Digione, 16, dalle 9 alle 11 e dalle 4 alle 6. c 23036

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere, gas, luce elettrica, termosifone, volendo giardino, cara signorile, presso Piazza d'Armi. — Rivolgersi proprietario avv. Giuseppe Bornaccini, via Genova, 22. 23153

AFFITTANSI primo piano sei ambienti, cantina, soffitta. — Via Balbo, 40. c 23188

AFFITTANSI due camere, piano secondo, per ufficio. — Via Garibaldi, Caffè Barocca. c 23140

AFFITTASI quarto locale civilmente mobiliato, centralissimo centralissima, uso Società, Circolo. — Scrivere cassetta 1055 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23191

AFFITTASI presso via Garibaldi salone adatto industria, magazzino. — Rivolgersi Gigante, Urbenea Jolanda, 5. 22954

AFFITTASI palazzina [illegible] camere), vastissimo giardino, orto, frutteto. — Via Ricasoli, 28. c 22325

AFFITTASI grande locale adatto Cinematografo, rappresentazioni. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 22950

AFFITTASI grande locale uso laboratorio o magazzino. — Strada Circonvallazione, 860, Barriera Nizza. 23130

AFFITTASI casaggiano nuove, divisibile in piccoli alloggi. Botteghe con retro, ampio cortile. Ottima occasione per Circoli di salute. Istituti educativi. Comodità, comunicazione con Torino. — Rivolgersi Altessano, 6, via Venaria. 22938

AFFITTANSI luglio 4 camere, cucina, cantina, 525; altro secondo piano. — Madama Cristina, 51. c 22935

ALLOGGIO sei ambienti, termosifone, affittasi al presente via Napione, 20. c 21919

ALLOGGIO otto camere, splendida posizione. Barriera Valsalice. — Via Bellavista, 8. c 19849

ALLOGGIO 12 camere 3.o piano, 1.o ottobre, via Gaudenzio Ferrari, 4 [illegible] calorifero; due ingressi. c 21333

ALLOGGIO sette vani, comodità moderne, cortile, acqua potabile. — Via Buniva, 4, 1.o piano. 22760

BOTTEGA con retro affittasi al presente via Napione, 20. c 21918

BOTTEGHE d'affittare via Cropello, 6, vicino Porta Susa e corso Francia. c 23075

CAMERE due, vaste, grandi, eleganti, unite o separate, entrata pianerottolo. — Via Roma, 4. c 23183

CAUSA partenza affittasi alloggio ammobiliato cinque ambienti. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 22949

CINEMATOGRAFO ed Azienda salone 50×20 affittasi, importante centro. — Zoppis, Roma, 45.

CONVENIENTISSIMI alloggi 3 vani, tetto, quarto piano, mezzodì, su cortile, splendida vista, con o senza termosifone. — Bagetti, 4. c 23090

ELEGANTE alloggetto, sei membri, palazzina nuova, d'affittare presente, tutte comodità moderne. — Valsalice, 20, prima ringhiera. 23100

GRANDE locale d'affittare uso industria o garage. — Rivolgersi Lorisetta, via Cuneo, N. 8. c 22931

GRANDIOSO elegante salone illuminato giorno e [illegible] cederebbesi uso diurno per skating, riunioni famigliari. — Indirizzarsi Accademia Berardo, via Principe Amedeo, 20, tutte ore ore 21. c 22931

LOCALI industriali d'affittare presso Porta Susa. — Rivolgersi Gambotto, via Susa, 36. c 22875

PALAZZINA disponibile, alloggi confortevoli, appartamenti moderni. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 23228

1.o ottobre elegante alloggio 12 camere, giardino, eventualmente divisibile. — Via Silvio Pellico, 24. c 22929

Camere Mobilinte e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera ammobigliata, lire 20 mensili. — Scrivere A., 20, posta. c 23140

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso distinta famiglia. — Via Mazzini, 7. 22730

CAMERA libericissima, entrata indipendente, volendo salotto. — Presso, Venti Settembre, 15. c 23218

CAMERA, salotto, elegantemente ammobigliati, balcone via, tre cuoche, libericissimi, [illegible] — Via Roma, 21. c 23295

DUE ufficiali cercano subito due camere ammobigliate con salotto. Ingresso libero. — Scrivere: Libretto postale 84185. c 23208

GRANDE, elegante camera, luce, volendo pensione. — Barberis, piazza Castello, 18. 23312

POZZO Strada affittasi due camere elegantemente mobiliate, libere. — Strada Basseborre, 5, angolo corso Francia. c 22925

PRESENTEMENTE camere, salotto, grande camere. — Pasticceria via Maria Vittoria, 37. c 23072

SERIA famiglia affitta bella camera ammobigliata nuova San Maurizio, davanti giardino reale. — M. M., fermo posta. c 23296

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTERESTBBESI stagno con tromi e modelli di ingranaggi. — Bianchi, corso Regina Margherita, 214. c 23060

ACQUISTASI scala fotolitografia, litografi macchine, mobili ufficio. — Copisteria Bogino, 2. c 23232

ADA — Attendo ancora appartamento onde poter esercitare. V. V. c 23170

ANELLINO — Grazie, sara. Vieni presto. Attendendoti inviati pensieri, saluti, carezze. c 23200

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza, segretezza, autorizzato detective privato. — Detective, Lagrange, 17, Torino. c 23317

BABY — Scrivemiogli serrandoti devi fissare venuta, ma non ipocrisia rendendomi infelice. Comprendesti mio stato d'anima sollevarmi con più serenità pensieri particolari. Sai che ti adoro, abbi pieta di me. Attendo assicurazione. c 23230

BAUCI — Dolorosamente colpito inaspettato contrattempo, sospendere corrispondenza. Cuore palpitante anelo desiato ritorno. Amore illimitato unico conforto nostro immane dolore, palpiti ardentissimi invia cuor mio. Vilmorine. c 23211

BERE o affogare — Dal tuo pensiero, dal tuo affetto ritraggo solo ogni maggiore dolcezza! Quanto sento amarti! Sempre più indistruttibile segnoti. c 23347

CASSAFORTE e scrivania americana come nuove vendonsi buon prezzo. — Ballada, corso Re Umberto, 75. 22354

CAUSA partenza qualunque prezzo mobili 4 vani, nuovi. — Via Principe Amedeo, 37, portinaio. c 23240

CAUSA partenza vendo mobilio. — Corso Regina Margherita, N. 255. c 23153

CAVALLA distinta, tiro, sella, 1,66, vendesi. — Via Botero, 15, Torino. 23278

CELLE Ligure. Antica Macelleria di Carmela Girolamo, grandioso refrigerante, per prossima stagione. c 23185

CERCASI urgenza sedia chiacciola banco stato, mano corrente, altezza metri 3,50 circa, larghezza scalo diametro 1,30. — Scrivere Omologenia Trocello, Asiago. c 23200

CICLAMO 20 — Sarò probabilmente così sera fine settimana venture. Scriverò sempre. c 23049

CORTE 18 — Dall'Irredenta del Sud..... c 23079

COSTAGUTA — Non devi dubitare mio amore. Sempre pensoti, ricordo, presura mente. c 23263

CUCCIOLI San Bernardo, splendidi, vendonsi. — Airolo, strada Lionetto, 422, Fornerstrada. c 23061

DA vendere verniata, cancelli nuovi, usati. — Via Cortazone, 3, Borgo Rubatto. c 23144

E. 100 — Tre cartoline agitocomi: spiega tutte le mezze lettere. Adoroti, sicoti sempre più. c 23206

GIOVANE distinta signora, momentaneo infortunio finanziario, invoca signora buon cuore disposta aiutarla. — Scrivere Irma, 25, posta. c 23136

LOCOMOBILE forza 10 cavalli; lagnemi abete sezioni 13/16, 14/19, 19/24 varie lunghezze, vendonsi. — Rivolgersi Impresa Bertini, 6, corso Venezia. c 23120

LONDRA — Allontanato improvvisamente contrariosi partire; spero presto tranquillità permettermi ritornare. c 23100

NOTAIO cambierebbe residenza con distretto notarile Torino. Segretezza. — Posta arena 4040, Torino. c 22895

PIANOFORTE come nuovo vendo prezzo mite. — Vecchio, Esposizione, 42. 23247

PIETRO Alex. — Grazie. Invocti giorno, notte nomi più cari. Anelo rivederti, parlarti..... Indicherò vacuja. Studia appuntamento. Appassionatissimi. c 23009

PRESSA foraggi, cancello ferro mostri 3×3,50, vendo. — Gindro, Porta Nuova, 1, Torino. c 23240

SEGA nastro, trapani, incudini, cesoie, occasione eccezionali. — Ghisino, San Donato, 45. c 23017

STAMPE occasione, specchi elegantissimi, vasi grappoloni, arredi cucina. — Pastrengo, 15. c 23249

SMARRITO o derubato? Portafoglio pelle nera, contenente 300 e più franchi e carte importanti, farebbe cosa caritatevole se trovato consegnarlo a Yura Luigi, 30, via Donizetti. c 23127

SPLENDIDO cane razza collie pariniano, vendesi, perfettamente educato, segue cavallo, bicicletta, vendesi. — Rivolgersi portinaio Marco Polo, 44. c 23232

TUTOLATO decaduto, distinto, energico, contrarrebbe matrimonio con nubile o vedova benestante, età 45-50. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Fori 373, posta, Torino. 22969

VENDONSI vecchie inverniate di finestre. — Rivolgersi portinaio piazza Carignano, 2. 23272

VENDONSI mobili, bronzi, ceramiche, quadri, oggetti d'arte, libri, ecc. — Scrivere cassetta 1007 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23274

VENDONSI 50 sedie viennesi Thonet. — Rivolgersi Mannoero, via Ormea, 17. 23261

VILLEGGIANTI. Mobili, biancheria occasione vende Ayra, piazza Castello, 29. c 23284

227 — Passa mio gratissimo. Decisione giro di scena..... Avvenire? Amami mamma come te..... quale chiedo penetrante cervello traggi interrotteremente. Niente orinal grimalino impossibilitato. Pazzo tuo. c 23307

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISMO!!! Scuola chauffeurs, sistema assai insegnamento mille più allievi ottenendo licenza garantita breve giorni. Lezioni continuate, diurne, serali, festive. — Garage Venisio Melli, via Nizza, 78. 22146

CORSI estivi: Inglese, francese, tedesco, spagnuolo L. 5 [illegible] Scrivere, parlare, leggere in tre mesi. — Scuola Lyale, via Bogino, 4. c 22701

STENOGRAFIA, Dattilografia Esperanto, perfezionate, 15 lezioni, mensilità 5. — Madama Orlitina, 62. 22671

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

OFFRESI quale piazzista rappresentante parola facile, pratico commercio. — Scrivere cassetta 1[illegible] T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23194

PRIMARIA Fabbrica laniera, estesamente rappresentata, cerca bene introdotto per Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Romagna, Marche, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Germania, Austria-Ungheria, Balcani, Turchia, Asia Minore, Siria, Palestina, Mesopotamia, Persia, Egitto, Abissinia, Colonie Italiane, Stati Uniti, Canadà, Messico, Repubbliche Centro e Sud America, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Cina, Indie Inglesi, Olandesi, Portoghesi, Francesi, Isole Filippine, Hawai, Sandwich, Fiji, Tonga, Samoa, Isole Salomone, Nuove Ebridi, Nuova Caledonia, Nuova Guinea, Isole Marianne, Carolina, Marshall, Gilbert, Ellice, Pelew, Nauru, Ocean, Isole Wake, Midway, Guam, Filippine, Borneo, Sumatra, Giava, Celebes, Molucche, Timor, Nuova Guinea Olandese, Penang, Singapore, Malacca, Birmania, Ceylon, Isole Maldive, Isole Mauritius, Isole Reunion, Madagascar, Isole Comore, Isole Seychelles, Zanzibar, Mozambico, Africa Orientale Tedesca, Africa Orientale Inglese, Africa Meridionale Inglese, Africa Meridionale Tedesca, Africa Occidentale Inglese, Africa Occidentale Tedesca, Africa Occidentale Francese, Africa Occidentale Portoghese, Africa Occidentale Spagnuola, Africa Occidentale Italiana, Africa Occidentale Belga, Africa Occidentale Olandese, Africa Occidentale Danese, Africa Occidentale Svedese, Africa Occidentale Norvegese, Africa Occidentale Russa, Africa Occidentale Turca, Africa Occidentale Persiana, Africa Occidentale Cinese, Africa Occidentale Giapponese, Africa Occidentale Americana, Africa Occidentale Australiana, Africa Occidentale Neozelandese, Africa Occidentale Tasmaniana, Africa Occidentale Hawaiana, Africa Occidentale Filippina, Africa Occidentale Malese, Africa Occidentale Indiana, Africa Occidentale Ceylonese, Africa Occidentale Maldiviana, Africa Occidentale Mauritiana, Africa Occidentale Reunionese, Africa Occidentale Malgascia, Africa Occidentale Comoriana, Africa Occidentale Seychellese, Africa Occidentale Zanzibariana, Africa Occidentale Mozambicana, Africa Occidentale Orientale Tedesca, Africa Occidentale Orientale Inglese, Africa Occidentale Meridionale Inglese,